



*Assisi e il Convitto Nazionale Principe di Napoli:
verso una relazione possibile*
di Elisa Brunelli



Assisi e il Convitto Nazionale Principe di Napoli: verso una relazione possibile

“ L'iconografia del Junkspace è per il 13% romana, per l'8% Bauhaus, per il 7% Disney (testa a testa), per il 3% Art Nouveau, seguito a poca distanza dai Maya... Come una sostanza che avrebbe potuto considerarsi in qualsiasi altra forma, il Junkspace è il dominio di un ordine finto, simulato, un regno de morphing [...] . Poiché non può essere afferrato, il Junkspace non può neppure essere ricordato. E' sgargiante ma non memorabile.”

Rem Koolhaas - Junkspace



Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale
Università degli Studi di Perugia

**Corso di Laurea Magistrale c.u.
in Ingegneria Edile-Architettura
Relatore: prof. Fabrizio Fiorini
Correlatore: arch. Alfio Babarani
Tesiista: Elisa Brunelli**

A Fedora



INIZIAMO



Credo che ogni assisano sia legato a modo suo alla bellissima città in cui ha avuto la fortuna di nascere, legami profondi più o meno consapevoli, legami fondati su elementi fisici o immateriali, ma pur sempre legami forti. Credo che ogni assisano senta in diritto di poter criticare la bellissima città in cui vive, a volte per il semplice gusto di farlo ma molto più spesso perché quando si muove una critica a qualcuno lo si fa per il suo bene, per farlo crescere, perché qualcosa cambi. Credo che ogni assisano ami fortemente la propria città e voglia che questa viva e migliori.

Sono di Assisi, sento di avere un forte legame con questa città, mi è capitato spesso di criticarla ma soprattutto sento di amarla.

Dopo il Liceo Scientifico decisi di iscrivermi ad Ingegneria Edile-Architettura, con non troppa convinzione ma poi nel giro di poche settimane di lezione, grazie alle parole di un professore, capii che era stata la scelta più giusta da fare. Nel corso degli anni ho capito come l'architettura sia una cosa importante, quanto sia vicina alle persone e alle città, anzi è parte delle persone e

delle città, l'architettura è per tutti, di tutti.

Durante gli studi ho iniziato uno stage che poi è diventato un lavoro presso lo studio dell'architetto Alfio Barabani, sono stati senza dubbio anni impegnativi ma sicuramente fondamentali per la mia formazione. Sto imparando che non si smette mai di imparare, che la collaborazione è fondamentale, che ogni esperienza può essere fonte di ispirazione, che va posta attenzione su tutto.

Nello studio di architettura, il primo lavoro a cui ho collaborato è stato uno studio per l'Unesco commissionato dal Comune di Assisi, la stesura delle "Linee guida per il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici in Assisi". Il lavoro prevedeva una prima fase di analisi sul tessuto edilizio della città, fatto di lunghe passeggiate per ogni via, vicolo, scala di Assisi, attente analisi su ciascun edificio per poterli riconoscere tipologicamente e accurate osservazioni sui complementi presenti in facciata per poterli distinguere tra coerenti e non. Questa lunga parte di analisi ha portato poi alla determinazione di una serie di interventi



Assisi / foto aerea



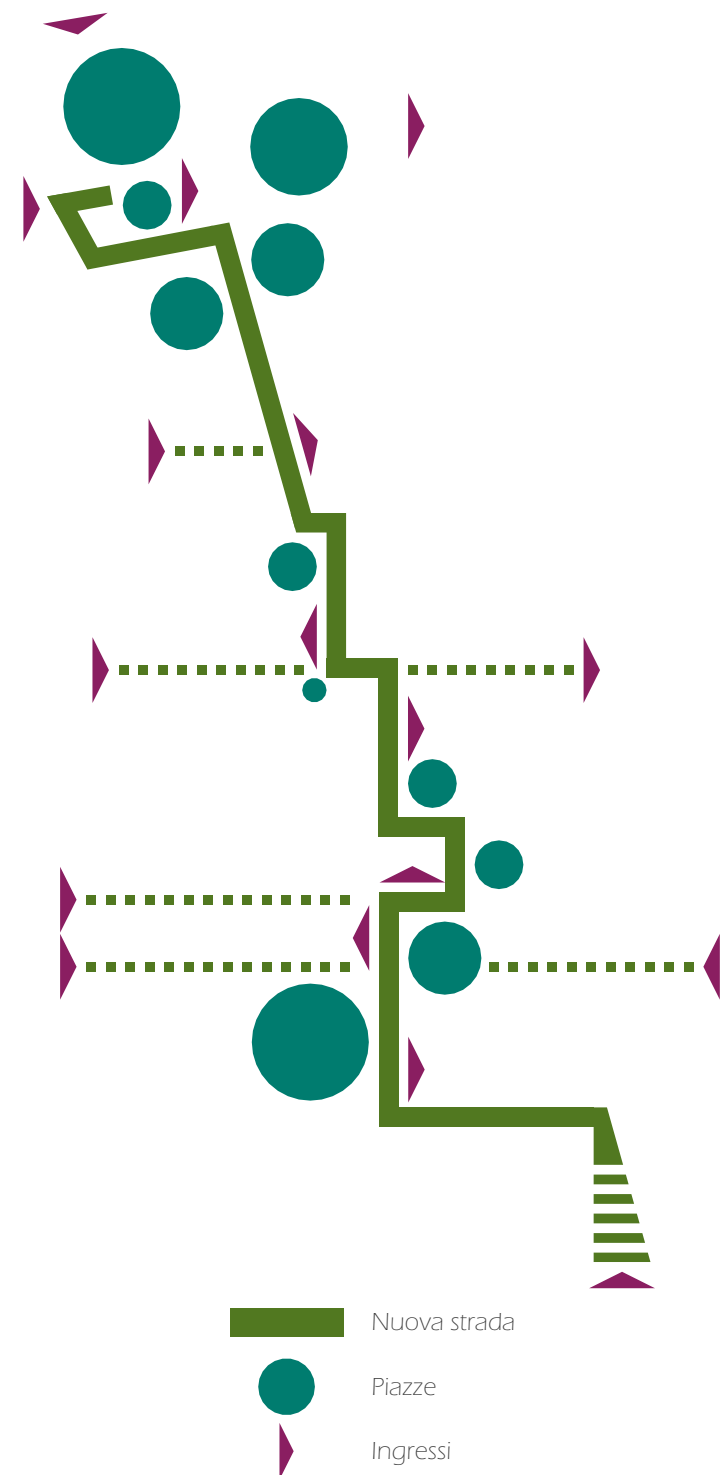
edilizi possibili e al tempo stesso ha messo in luce quali siano le grandi criticità nel tessuto edilizio.

È da questo studio che parte l'idea della mia tesi sul Convitto Nazionale Principe di Napoli. Questo grande edificio, a me molto caro, dopo 13 anni di scuola là dentro, quasi una seconda casa, si mostrava a me in modo diverso, non più solo "la mia scuola" ma un enorme edificio in stile, una massa mal inserita nella città. Guardandolo con attenzione sono venute alla luce le sue criticità, un enorme fuori scala che ha preso il posto di minute architetture medioevali, ha eliminato una grande piazza da cui era possibile vedere la cupola di San Rufino e ha alterato la viabilità storica, anche questa che indirizzava verso il duomo di Assisi. L'edificio ha occupato una parte privilegiata della città data la morfologia in cui si inserisce: è la parte più alta all'interno della cinta muraria.

L'area oggetto di tesi non si limita alla porzione di territorio occupato dall'edificio del Convitto ma si estende all'area del parcheggio di Piazza Matteotti, alla zona dell'ex-convento cappuccino di S. Antonio e al parco Regina Margherita, meglio conosciuto come Pincio. Questa area è percepita come una grande spazio "lontano", destinato esclusivamente alla funzione scolastica, esterno alla città stessa.

Credo che per la sua posizione questa grande parte di città dovrebbe essere vista come punto di arrivo, una zona verso cui si ha voglia di andare, dove si possa trovare qualcosa da fare, una zona che possa essere essere vissuta dai cittadini di tutte le età.

Gli obiettivi della tesi sono concentrati essenzialmente su due fronti, da una parte l'alleggerimento di un'architettura massiccia ed austera con interventi diversi interventi tra cui demolizioni e smaterializzazioni, dall'altra l'avvicinamento delle persone a una zona trascurata della città attraverso la realizzazione di una nuova strada pedonale che conduce al civic center attraversando il polo scolastico potenziato e passando per il sistema di nuove piazze che fanno osservare la città da inediti punti di vista.



Concept





Assisi è una cittadina umbra nota al mondo per aver dato i natali a San Francesco, superfluo ricordare le parole di Dante Alighieri quando nella sua Commedia si riferisce a lei con:

*Intra Tupino e l'acqua che discende
del colle eletto dal beato Ubaldo,
fertile costa d'alto monte pende,
onde Perugia sente freddo e caldo
da Porta Sole; e di rietro le piange
per grave giogo Nocera con Gualdo.
Di questa costa, là dov'ella frange
più sua rattezza, nacque al mondo un sole,
come fa questo tal volta di Gange.
Però chi d'esso loco fa parole,
non dica Ascesi, ché direbbe corto,
ma Oriente, se proprio dir vuole.*

Assisi, invece di coprire la cima di un colle, si dispone a terrazze lungo le pendici di un monte, con lunghe vie di collegamento in quota, tagliate da rapidissimi raccordi, che si aprono sulle grandi piazze della Cattedrale di S. Rufino, di S. Chiara, del Comune. A chi arriva da valle, la città appare tutta dipanata sul declivio del Subasio, a dominio del declivio tra Topino e Chiascio. Entrando in Assisi, il visitatore è inevitabilmente condizionato dalla memoria francescana ma Assisi non è solo questo. Assisi venne fondata dagli Umbri, Assisi è il suo nome originario. Poi nel IV secolo si alleò con Roma come civitas foederata. Come gran parte delle città umbre, Assisi conobbe nel XIII secolo un effettivo ampliamento dell'originale impianto romano e ancor più si ipotizzò un netto aumento qualche decennio dopo, nel 1316 quando vennero erette le nuove mura che delimitavano però spazi troppo vasti, rimasti senza case. La nascita di Assisi come agglomerato stabile è ascrivibile all'età ellenistica, quando ne è definito l'impianto urbano terrazzato, mutuato dai modelli delle città greche dell'Asia Minore, avente il fulcro nel complesso sacro del tempio detto di Minerva. La città, cinta di mura, godeva della posizione allo sbocco di valli fluviali e strade di collegamento con il suo retroterra. Tali scambi rendevano facili gli scambi transappenninici,

mentre l'ampia pianura antistante facilitava il rapido raggiungimento della via Flaminia, e quindi Roma. Nel XII secolo, Assisi era un libero comune ghibellino che riutilizzava l'impianto romano organizzandosi intorno ai nuclei della piazza del mercato, della Rocca, di S. Maria Maggiore e di S. Rufino. Nei primi decenni del 1200 il governo comunale riorganizza gli spazi pubblici ridefinendo la piazza del mercato come luogo eminente della vita civile; nel 1228 inizia la costruzione della basilica francescana fuori le mura, che diviene elemento condizionante del successivo sviluppo urbano; al capo opposto dell'abitato a partire dal 1257 inizia a sorgere la basilica di S. Chiara. Sono fissati i capisaldi dell'organismo urbano: dopo un primo ampliamento murario nel 1260, la cinta fu ulteriormente ingrandita nel 1316 nell'ambito del piano urbanistico varato dal governo della città per far fronte all'aumento demografico. In nuovo e più ampio circuito include tutti i punti dello sviluppo edilizio. Nella seconda metà del 1300 intervento significativo è la costruzione delle due rocche, simbolo del potere pontificio. Agli inserimenti di architetture civili e religiose sei-settecentesche all'interno del tessuto medievale, segue nell'800 la trasformazione d'uso e la spoliazione del patrimonio d'arte degli edifici conventuali incamerati dal demanio. Le celebrazioni di disseppellimento dei corpi di san Francesco e santa Chiara danno nuova linfa al movimento francescano, sia per gli studi che per il flusso di pellegrini e turisti. Nel novecento, la diffusa ristrutturazione "in stile", i falsi architettonici e la decorticazione delle facciate "medievalizzavano" definitivamente lo spazio urbano. Legato alla crescita del turismo, si sviluppa l'artigianato soprattutto nel campo del ricamo. Nel settembre 1997 la città è stata gravemente colpita da successive scosse di terremoto, che hanno provocato lesioni strutturali o danneggiamenti a numerosi edifici monumentali, oggi tutto restaurato.



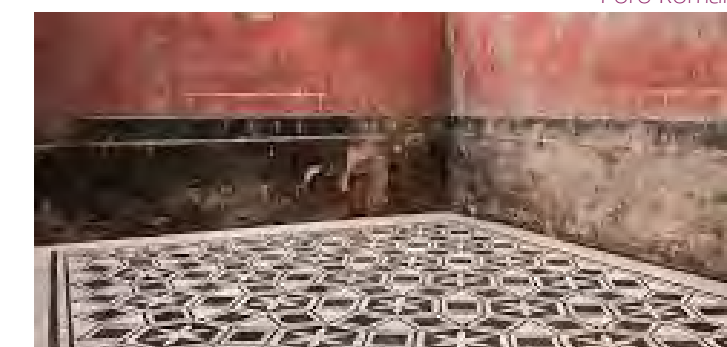
Assisi / ortofotocarta

Assisi si mostra al mondo come cittadina di impianto medioevale, con spiccata (quasi unica) vocazione francescana. La realtà è che Assisi è molto di più. È noto che l'impianto sia romano ma solo negli ultimi anni queste sue origini sono state trattate con il rispetto che meritano. Ecco che ci si interessa alle meraviglie nascoste nell'Assisi sotterranea. Sono state rinvenute due case patrizie: la Domus di Properzio (I sec. d.C.) e la Domus del Lararium. La prima è collocata sotto l'abside della chiesa di Santa Maria Maggiore, di fronte al luogo dove San Francesco rinunciò ai beni paterni. Di questa domus gentilizia sono ancora visibili alcuni vani affrescati con pavimento in marmo a mosaico, un portico coperto con decorazioni di stile pompeiano, composte da tralci e piccoli fiori sui quali poggiano uccellini colorati. La Domus del Larario, sempre di epoca imperiale, è collocata sotto alcuni edifici storici di Assisi (la sede del Tribunale di Palazzo Giampè, un edificio usato per festa del Calendimaggio e il Palazzo del Cardinale) ed ha dimensioni importanti (500 metri quadrati abitabili). È l'ultima in ordine di tempo ad essere stata scoperta e restaurata. Al suo interno presenta la tipica struttura della domus romana, con un giardino porticato (peristilio) su cui ruotano gli altri ambienti domestici. Posta sette metri sotto il livello stradale, la domus possiede splendidi mosaici e affreschi dall'eccezionale stato di conservazione, come se ne possono ammirare solo a Roma e Pompei. L'immagine nuziale trovata nella stanza da letto (cubiculum) della padrona, e il raffinato pavimento a mosaico sono un esempio dell'enorme rilevanza archeologica del ritrovamento e costituiscono una vera gioia per gli occhi. Il centro della vita sociale, economica ed amministrativa di Assisi era il Foro Romano, ancora visibile sotto l'attuale Piazza del Comune. Il luogo era dominato, allora come oggi, dall'imponente Tempio di Minerva, attuale chiesa di Santa Maria sopra Minerva; vi erano collocati: il tribunale monumentale, con il podio ed i seggi per i magistrati, il tempietto tetrastilo dedicato ai Dioscuri, la cisterna e le tabernae. Entrando da un piccolo ingresso di via Portica, si scende sotto la piazza medievale, tornando ad ammirare la ricca e raffinata città romana; è un'esperienza dal forte impatto visivo ed emozionale. È difficile elencare brevemente la totali-

tà dei resti romani dislocati ad Assisi, alcuni dei quali collocati all'interno di residenze private e attività commerciali. È d'obbligo un breve passaggio: nella Cattedrale di San Rufino, sotto il parcheggio multi-piano di piazza Matteotti e in via dell'Anfiteatro, intorno alla quale un intero quartiere medioevale è nato sui resti dell'Anfiteatro Romano.



Foro Romano



Domus Lararium



Domus di Properzio

L'area di intervento, collocata nel quartiere di Piazza Nova, è ricca di resti romani, si riporta quanto scritto da Maria Letizia Cipiciani nel suo "Assisi La città che non c'è" a riguardo.

CIRCO

Il Circus è l'area destinata ai giochi ginnici, almeno dagli inizi del I sec. a.C.: è ricordato nell'iscrizione scolpita sopra la cisterna romana (80 - 70 a.C.), sulla quale poggia il campanile di S. Rufino. Il Circo coincide con l'attuale parcheggio sotterraneo di Piazza Matteotti, dove ancora si trovava la galleria diretta all'anfiteatro, il fondo di una piscina, il muro di sostegno del Circo e il "Mammazzo". Massiccio cubo di calcestrutto appartenuto ad una tomba, spogliata dei blocchi di rivestimento in pietra.

La spianata del circo è artificiale, un muro (prima metà I sec. a.C.) la sostiene verso valle e sul lato est, lungo le pendici del Monte Subasio. Il muro di sostegno è realizzato in opera vittata con blocchetti di calcare rosa. Il lato est è munito di un largo contrafforte, che forse fungeva da supporto alla tribuna d'onore, di legno e provvisoria, riservata alle autorità presenti alle gare.

Alla metà del I Sec. a.C. il muro viene tagliato sul lato verso valle, per fare al "Torrione", tomba monumentale attribuita a Publio Petronio.

Più tardi, sullo stesso lato, il muro viene di nuovo perforato per dare sbocco alla galleria diretta all'anfiteatro (primi decenni I sec. d.C.).

Con Augusto inizia un lungo periodo di pace (29 a.C. - 180 d.C.) che porta le guerre lontano dall'Italia (pax romana). La cinta muraria perde la sua funzione difensiva e rimane solo un simbolo politico. In questo clima di sicurezza gli Asinatensates decidono di abbattere parte delle mura prospicienti il Circo, per erigere una gradinata stabile per il pubblico. L'operazione avviene probabilmente nella prima metà del I sec. d.C., quando si costruisce l'anfiteatro e tutta l'area assume un aspetto monumentale.

Il magnifico muro a blocchi squadri di travertino viene abbassato e alle sue spalle è costruito un doppio or-

dine di cunei in opera vittata, con volte in calcestrutto: paralleli e inclinati sorreggono le gradinate. La facciata, interna all'acropoli, aveva l'aspetto di una parete a blocchi squadri di travertino, dove una doppia rampa di scale conduceva alla parte alta delle gradinate. Resti di queste strutture sono affiorate nell'800 e agli inizi del '900 grazie agli scassi eseguiti negli orti prossimi alle arcate ancora visibili tra vicolo Bovi e via del Toriuone, di fronte alla chiesa di S. Rufino. I corridoi d'ingresso alla parte bassa della gradinata si trovano ai lati della struttura: uno di questi corrisponde all'odierna via del Torrione.

Ai tempi di Francesco, i blocchi della facciata e gli scalini delle gradinate sono ormai scomparsi e riutilizzati in nuovi edifici. I cunei di sostegno alle gradinate, rimasti a vista, ospitano il mulino dei canonici di S. Rufino (1180 - 1226). L'ingresso si può riconoscere nella porta ad arco acuto, tamponata e semi sepolta, che si trova in vicolo Bovi - angolo via del Torrione.

TORRIONE E MAMMAROZZO

A sud del circo sventa il più importante monumento funerario di Assisi oggi chiamato "Torrione", il tronco di calcestrutto, bitorzoluto, sgrottato e alto 11 metri, in origine era rivestito da blocchi squadri di travertino, alcuni dei quali ancora ammorsati. I solchi verticali probabilmente sono le tracce delle lesene, che ripartivano le pareti: disposte quattro per ogni lato, erano coronate da capitelli e trabeazione, secondo il più comune modello di sepolcro a torre adorno di un finto portico.

La torre poggia sopra un basamento, anche questo ormai nudo, ma in origine rivestito da piccoli blocchi di calcare lavorati a bugnato: alcune se ne vedono riutilizzati nella più recente muratura di tamponamento, sul lato verso valle.

La camera funeraria è a pianta rettangolare e si conserva quasi integra: lunghi blocchi di calcare bianco sono usati in parete, mentre la volta è realizzata sempre con blocchi di calcare tagliati a cuneo. La testata della volta spunta dall'asfalto in via del Torrione. L'ingresso alla camera è aperto verso valle e si raggiunge scalando il basamento.

Alla metà del I sec. a.C. il senato locale concede a Publio Petronio un luogo pubblico dove costruire la propria tomba monumentale, un onore accordato per le opere meritorie svolte dall'illustre personaggio a favore della città.

La stele che commemora la cessione del luogo è conservata al Museo Archeologico Comunale di Assisi.

Francesco conosce bene questo monumento, forse già spoglio dei suoi blocchi di rivestimento ma con la piccola cella ancora utilizzabile. Dovendo predicare la domenica mattina nella chiesa di S. Rufino, Francesco giungeva in città il sabato sera e nell'occasione pernottava in quodam tugurio sito in orto canonicorum, ossia in un tugurio, un ambiente angusto e oscuro situato nell'orto dei canonici di S. Rufino. Questo non può essere che la piccola camera del monumento funerario, accessibile oggi come allora solo dall'orto retrostante la Chiesa.

La stanzetta sembra frequentata ancora oggi da figure alquanto inquietanti e tutt'altro che mistiche: costanti.

una parrucca nera, un camice rosso e un giaciglio di tavola animano, abbandonati, il buio della cella. Presso l'ingresso, un piccolo fuoco ha scurito il candore della pietra.

Chi per caso si trova a posteggiare l'auto al livello -1 di Parcheggio Matteotti, sporgendo il naso oltre il polveroso corrimano in fondo alla corsia, in un angolo oscuro vedrà apparire un grosso e malinconico ammasso cubico di calcestrutto somigliante ad un "mammazzo". È il basamento di un monumento funerario completamente smantellato ed oggi utilmente inserito nelle fondazioni del parcheggio. Il monumento era rivestito con blocchi di travertino e si trovava all'esterno del muro di sostegno del Circo, lungo la strada che dall'anfiteatro scendeva verso porta S. Giorgio (piazza S. Chiara). Databile in età imperiale romana.

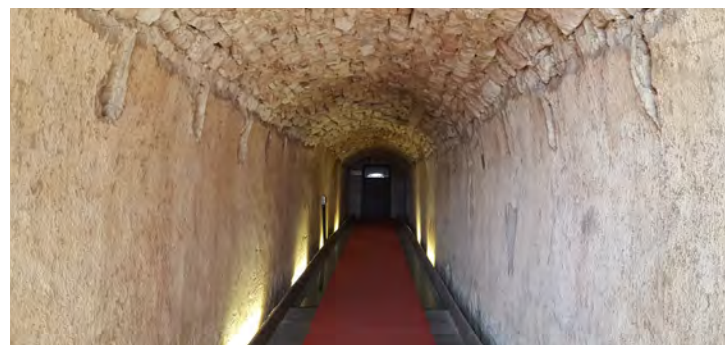


Torrione

GALLERIA SOTTO IL CIRCO

Il muro di contenimento del Circo, che affaccia sull'orto di S. Rufino, è stato perforato per consentire lo sbocco di un grande condotto che in teoria dovrebbe raggiungere l'Anfiteatro, ma che in realtà non è stato del tutto scavato. Questa galleria si trova subito sotto l'antico piano del circo ed è coperta da una volta a sesto ribassato, realizzata con pietrame messo di taglio e cementato. Lungo la via d'imposta, ad intervalli regolari, sono allineate le cavità per l'appoggio delle centine di legno, impiegate nella costruzione della volta. Pozzetti di luce, oggi tamponati, si aprono sulla volta a distanze costanti. Tutta la galleria è rivestita da cocchiopesto idraulico.

Non è ancora chiaro la funzione di questo passaggio. Forse è una grande cloaca di scolo dell'acqua usata nell'Anfiteatro per lavare il sangue delle bestie uccise nell'arena e gli escrementi di quelle tenute in attesa di combattimento; oppure serviva a svuotare l'euripo, un canale perimetrale all'arena, ancora visibile nell'800 e ritenuto adatto per le naumachie (battaglie navali). Forse, più semplicemente, è solo un passaggio per gli uomini e le belve diretti all'Anfiteatro. Come l'Anfiteatro, si può datare ai primi decenni del I sec. d.C.



Parcheggio Piazza Matteotti / galleria

PISCINA

Attraversato il tratto di galleria percorribile, si incontra una piattaforma di calcestruzzo rettangolare, molto spessa, spezzata e inclinata. Tracce di cocchiopesto a tenuta idraulica coprono la superficie. Forma e posizione ricordano il fondo di una natatio (piscina per il nuoto) profonda circa metri 1,50 e ubicata presso l'angolo sud-est del Circo. Di solito l'area riservata alle esercitazioni ginniche (campus) era attrezzata anche di piscina: il nuoto era considerato un'attività fondamentale nella formazione atletica dei giovani, tanto più se intendevano entrare nell'esercito romano, combattente sia per terra che per mare.



Parcheggio Piazza Matteotti / piscina

ANFITEATRO

La pianta ellittica dell'anfiteatro di Asisium si conserva nel rione medievale di Porta Perlici, cresciuto intorno a via Anfiteatro romano. Le case sono state costruite dentro la cavea e sopra i corridoi interni dell'anfiteatro; il muro originario dell'arena ora delimita il giardino al centro del borgo.

L'anfiteatro si trova all'esterno della cinta romana e vi rimane ancora ai tempi di Francesco; solo con la costruzione della nuova cerchia nel 1316, tutta l'area viene inclusa nella città. La costruzione dell'anfiteatro di Asisium è finanziata dalla matrona Petronia.

Petronia, moglie di Tettieno Galeone, eredita dal fratello C. Petronio Deciano una somma di denaro da impiegare nella costruzione dell'anfiteatro, eseguito l'incarico, nei primi decenni del I sec. d.C., Petronia lascia in testamento altro denaro per completare l'edificio e porre le statue ornamentali nelle arcate superiori della facciata. Due iscrizioni frammentarie ne ricordano la costruzione e sono conservate al Museo Archeologico Comunale di Assisi.

Gli assi maggiori dell'edificio misurano circa 110 x 80 metri. La facciata ha due ordini di arcate. Il primo ordine è in pietra bianca e rosa ed è sorretto da pilastri di conci sbazzati: alcuni di questi, insieme ai setti murari, sono visibili nel cortile n. 22 di via Anfiteatro, altri si trovano sotto il monastero di S. Caterina. Il secondo ordine probabilmente era sorretto da pilastri in muratura (opera vittata) intonacata, ritrovati in posizione di crollo sempre sotto il monastero di S. Caterina.

La struttura portante dell'anfiteatro è costituita da cunei radiali in opera vittata, a blocchetti di calcare rosa, e volte in calcestruzzo. Alcuni cunei ospitano le rampe di accesso ai corridoi, attraversati dal pubblico diretto alle ghradinate: la summa cavea in alto, la media cavea al centro e l'ima cavea in basso.

La pavimentazione è a ciottoli di calcare: alcuni resti sono stati scoperti presso i pilastri del primo ordine e in fondo alle rampe di accesso al grande corridoio anulare, coincidente con via Anfiteatro Romano; ai piani superiori si può immaginare la presenza di pavimenti Lastricati o a mosaico.

Il settore nord-est dell'anfiteatro poggia contro roccia, pertanto gli ingressi principali, posti sugli assi dell'ellisse, erano soltanto due: quello rivolto alla spianata del Circo e quello aperto su via Villamena.

L'ingresso all'arena, dalla parte del Circo, ora è abbellito da un bel portale del 1500.

L'arena era circondata da un canale (euripo) ora scomparso e da un muro alto, intonacato e dipinto, chiamato podio.

La parete del podio doveva essere perfettamente liscia per evitare ogni appiglio ai balzi delle belve lanciate contro gli spettatori. Il podio poteva essere dipinto di rosso, oppure a pannelli colorati con scene di combattimento e caccia.

In età medievale l'anfiteatro prende in nome di Perlasio: le strutture antiche, in gran parte demolite o interrate, lasciano il posto a vigneti e terreni coltivati (1167 - 1229). Qui viene fondato il più antico ospedale della canonica di S. Rufino. Questo ospedale serviva ad accogliere poveri, malati e pellegrini; la regola del tempo imponeva di costruire gli ospedali fuori le mura cittadine, sia per motivi di sicurezza, sia per impedire la diffusione di possibili epidemie dentro la città.

L'ospedale di S. Rufino è ricordato per la prima volta nel 1111, ubicato in Perlasii favea, ossia nella fossa di Perlasio fuori le mura, e qui lo conosce anche Francesco.

Tra il 1236 e il 1241 l'ospedale viene trasferito presso la chiesetta di S. Giorgio (piazza S. Chiara), nel 1257 ritorna al Perlasio poiché la chiesetta di S. Giorgio e tutti gli annessi passano alle monache di S. Chiara, che proprio qui pretendono ed ottengono di costruire la basilica dedicata alla Santa.

Fino agli inizi del 1200 al Perlasio si riunisce anche il "Consiglio generale e speciale", che ha potere legislativo e rappresenta i cittadini con i pieni diritti politici; il "Consiglio generale" in seguito viene spostato nel palazzo del Podestà, a Piazza del Mercato (ora Piazza del Comune)- Fonte Perlici viene realizzata nel 1294. Un'iscrizione a caratteri gotici ricorda l'anno di costruzione, quando Capitano del Popolo è Guido di Giacomo da Cortona, dottore in legge: "facta fuerunt haec opera fontis et Gurge tempore nobilis et sapientis viri



domini Guidonis Iacopi de Cortona legum doctoris honorabilis capitanei civitatis Asisii sub anno Domini MCC nonagesimo IV indictione VII ecclesia romana vacante pastore”.

Quattro stemmi sono murati sopra la fonte: sullo scudo a sinistra è incisa la data '1736', anno del primo restauro; sul secondo è raffigurata una croce, l'antico emblema del Comune di Assisi, il terzo è lo stemma di Guido di Giacomo da Cortona: un capriolo sormontato da cinque mezzelune; nel quarto è inciso l'anno del secondo restauro, '1826'.

In alto a destra, dalla parte del Lavatoio chiamato Gorga (bagno), si trova scolpito un animale: forse si tratta di un orso, usato per i combattimenti negli anfiteatri; oppure è un castoreo, animale acquatico associato alla fonte.

Fonte Perlici è stata costruita soprattutto per i lanieri e i tintori, ai quali era vietato lavare e tingere lana e tessuti dentro le vecchie mura romane.

Con la costruzione della nuova cinta muraria (1316), che racchiude tutta l'area dell'anfiteatro, lanieri e tintori iniziano a spostarsi verso Fonte Perlici, tirano su le proprie casette intorno alla cavea dell'anfiteatro e danno origine al Borgo di Porta Perlici.



Anfiteatro

MONASTERO DI S. CATERINA

La zona che sembra corrispondere al primo chiostro del monastero di S. Caterina è stata scavata e destinata a centro benessere.

Lo scavo ha scoperto sette pilastri dell'anfiteatro; muri alti per il contenimento del clivo collinartee canali di drenaggio; una cisterna a doppia camera con annesso vascone per il deflusso dell'acqua, un basso podio accessibile da una gradinata antistante l'anfiteatro.

Sul podio si trovano un piccolo basamento e una bassa vasca quadrata colloca tra il vascone e la cisterna. Un'ampia soglia dà accesso all'area recintata, retrostante i muri di contenimento.

Tutte le strutture sono in opera vittata (blocchetti di calcare), sembrano precedere la costruzione dell'anfiteatro e pertanto potrebbero datarsi al I sec. a.C. Di certo queste strutture hanno subito modifiche e manomissioni in tempi successivi, come dimostrano i diversi tipi di cortine murarie e la bassissima vasca quadrata, in breccia rossa del Subasio, riusata per raccogliere l'acqua in uscita da un foro del vascone.

Il podio era pavimentato con lastre di calcare rosso. Il piccolo basamento, uno stretto parallelepipedo, ha perso il suo coronamento.

I muri, erano tutti intonacati, uno spesso deposito di calcare ricopre le pareti del vascone.

La cisterna è costruita contro terra e rivestita all'interno con intonaco idraulico. È divisa in due camere comunicanti mediante una stretta apertura; ogni camera ha volta a botte con pozzetto d'ispezione centrale. Probabilmente mediante tubi di condutture, l'acqua affluiva da monte nella prima camera posta a nord, dalla stessa camera, l'acqua defluiva nel vascone esterno, attraverso due fori praticati nell'angolo nord-ovest, uno a terra e l'altro all'imposta della volta.

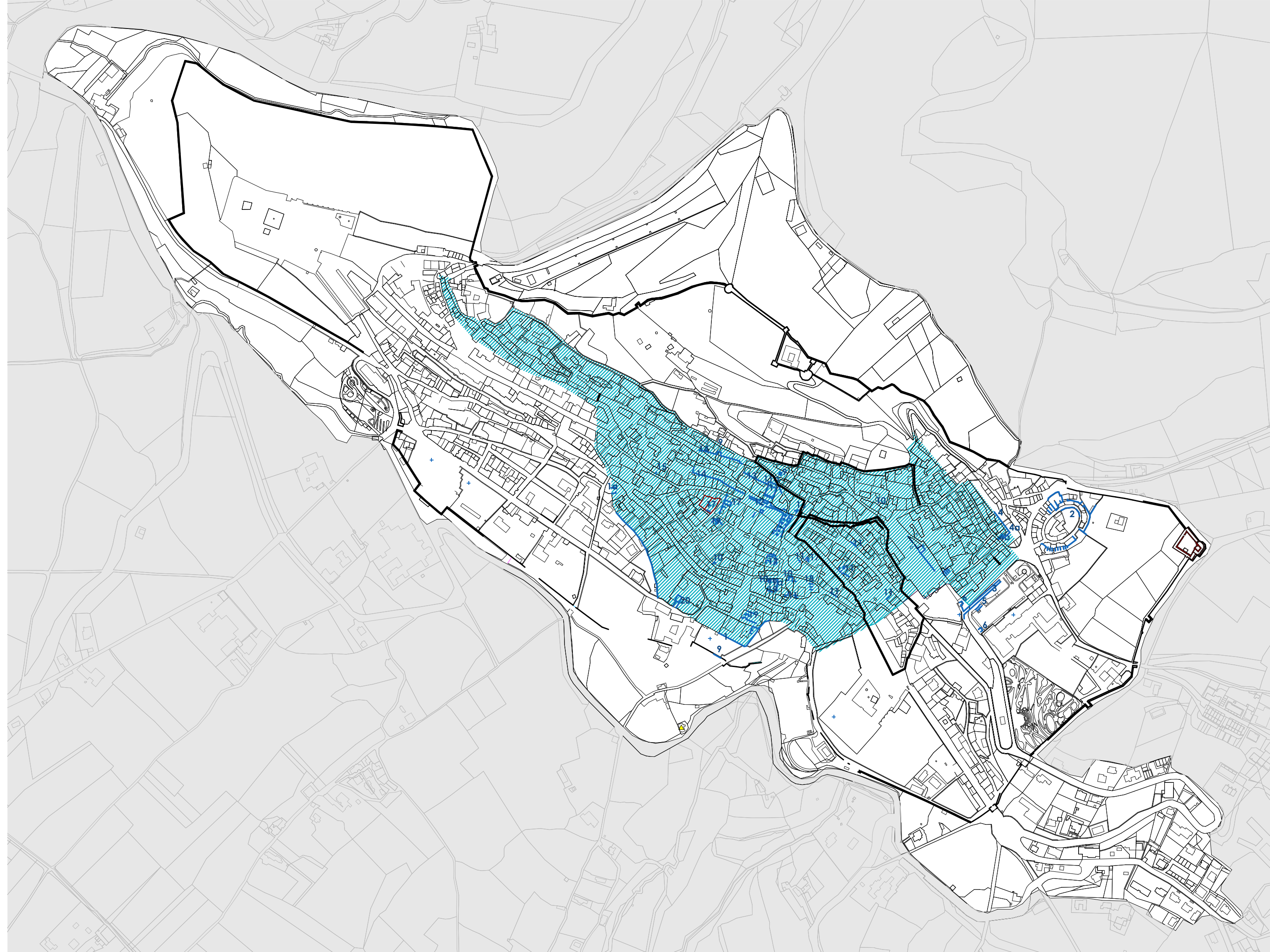
Nel corso dei secoli, frane e smottamenti interrano queste strutture. Poco dopo il 1259 vi si sovrappone il monastero femminile di S. Caterina, con regola benedettina. Il monastero appare costruito in due fasi. Il primo corpo di fabbrica è databile agli ultimi decenni del XIII secolo, ed è quello che si trova più in alto, verso posta S. Antonio. Nella semplice facciata, a blocchetti di calcare

bianco, si apre la porta di ingresso arcuata: l'intradosso è a sesto pieno, l'estradosso è ogivale e marcato da una nota di colore. Sopra la porta, un'edicola ha ormai perso i suoi affreschi. Un secondo corpo di fabbrica è stato aggiunto più in basso, nei primi decenni del XIV secolo. Una cornice divide i due piani della facciata: sotto, si apriva una serie di botteghe, con porta ad arco ogivale e chiave di volta a cuspide allungata; sopra, le finestre arcuate erano a sesto ribassato. Una porta e due finestre si conservano integre sul lato sinistro dell'edificio. Le restanti porte sono state private degli archi e tamponate, mentre le finestre sono sparite, eliminate dai successivi interventi di ristrutturazione.

In origine la cappella del monastero si trovava al piano superiore e vi si accedeva da un cortiletto interno.

Poco dopo il 1573 il monastero viene soppresso e ceduto alla confraternita dei SS. Giacomo e Antonio; lungo la strada viene aperto un portale in travertino, sul quale si legge l'iscrizione 'Confraternitas SS. Um Iacobi et Antonini'.

- Estensione della città romana
- Resti archeologici
- ① Mura urbiche
- ①a Porta urbica
- ② Anfiteatro
- ③ Galleria
- ④ Terrazza superiore_ muro di delimitazione
- ④a Torrione della terrazza superiore
- ④b Accesso monumentale porticato dorico
- ⑤ Resti delle strutture murario del circo
- ⑥ Resti di monumento funerario
- ⑦ Resti del teatro
- ⑧ Terrazza superiore_ muro di terrazzamento
- ⑨ Cisterna
- ⑩ Muro di terrazzamento
- ⑪ Tempio della Minerva
- ⑪a Muro di contenimento dietro al Tempio
- ⑫ Foro Romano
- ⑬ Resti di muro e pavimentazioni
- ⑭ Terrazza nord-orientale_ muro di contenimento
- ⑮ Resti di strada romana
- ⑯ Resti di canalizzazione
- ⑰ Resti di complesso architettonico
- ⑱ Resti di acquedotto
- ⑲ Resti di domus romana
- ⑳ Resti di edificio termale
- ㉑ Resti di fornace
- ⊕ Necropoli



Astengo, grande urbanista italiano, negli anni cinquanta viene incaricato del Comune di Assisi di redigere il nuovo Piano Regolatore. Il suo lavoro parte da una approfondita analisi dello stato di fatto e di come si è giunti a questo.

Nella pubblicazione del suo lavoro, ripercorre la storia della città, dal suo impianto romano che plasma il terreno "alla greca" introducendo ripiani grazie alla costruzione di muri e terrapieni, la città si sviluppa a terrazzamenti. È durante il medioevo che la città assume la forma che grosso modo ha attualmente, amplia la sua cinta muraria e si popola, è forte il sistema delle piazze a X, con l'asse longitudinale verso il monte Subasio. Dalla fine del '500 e per tutto il '600 e '700 vengono costruiti in Assisi grandi palazzi barocchi soprattutto come sopraelevazione dei palazzi trecenteschi esistenti, tutti questi, dagli eccellenti ai mediocri, hanno il comune difetto della grande mole, smisurata e incombente, che snatura gli spazi e la scala della città. Nello stesso periodo parecchi edifici medievali sono stati rimaneggiati e consolidati in chiave barocca. Ma gli interventi peggiori stavano per arrivare, caratterizzati "dalla confusione delle idee e dalla vandalica distruzione". A fine 1800 Assisi era conservata con fascino, l'ambiente era "genuinamente medievale oppure dignitosamente barocco", in ogni modo autentico.

Quella che Astengo definisce "rovina recente" inizia con l'arrivo del collegamento ferroviario che porta turisti e quindi alberghi. Le modifiche iniziano con la costruzione dell'hotel Subasio e con le modifiche alla rete stradale. Le grandi costruzioni proseguono con albergo Giotto "massa sgarbata ed urtante", poi con il Winsor-Savoia "parallelepipedo anonimo ma prepotente". Ma il peggio venne dopo la prima guerra mondiale con la retorica composizione in stile, il restauro inventato, la demolizione di architetture autentiche, sopraelevazioni arbitrarie ed assoluto disprezzo per il paesaggio urbano e naturale. È del 1923-25 la sede del Convitto Nazionale a Piazza Nova, progetto dell'architetto Armani, enorme massa di pietra, ad archi e bifore, parodia gigantesca delle modeste, graziose ed autentiche case medievali demolite per far posto al mostruoso casermone. Seguirono l'edificio Spagnoli e il

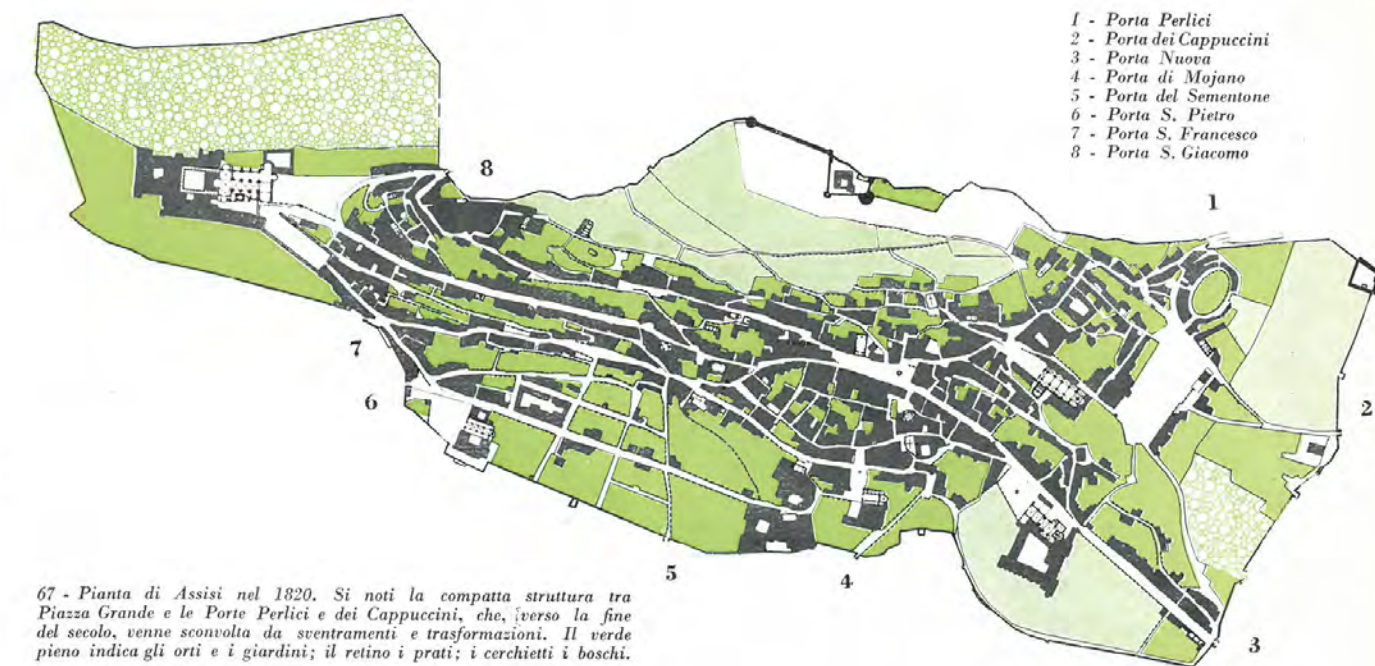
Palazzo delle Poste. Il Convitto trova la sua doppia edizione fuori le mura, prima con il Seminario Regionale e poi con l'Istituto dei Sordomuti: enormi masse in stile che offendono l'accesso ad Assisi dal basso.



Vista dalla Rocca Minore, prima della costruzione del Convitto



Piazza Nova prima del 1923

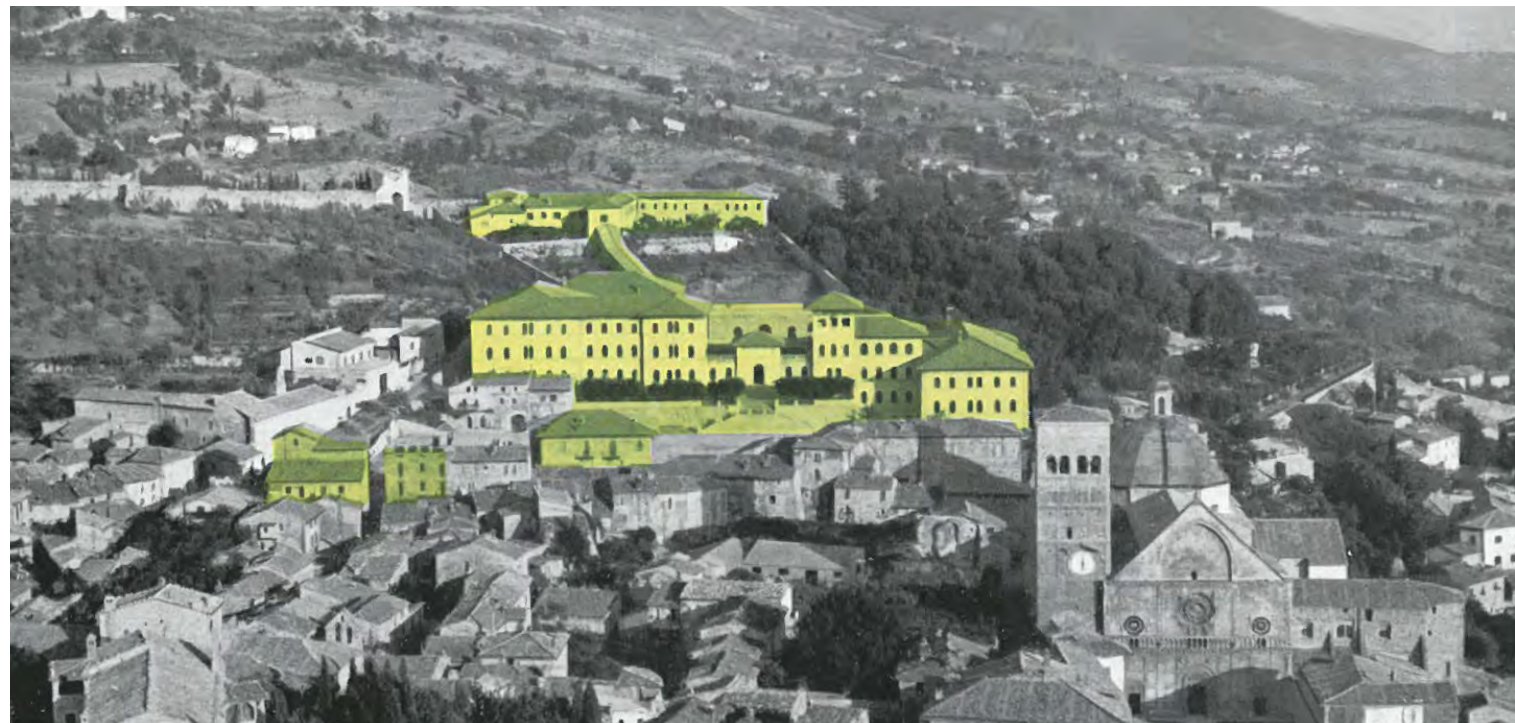


67 - Pianta di Assisi nel 1820. Si noti la compatta struttura tra Piazza Grande e le Porte Perlici e dei Cappuccini, che, verso la fine del secolo, venne sconvolta da sventramenti e trasformazioni. Il verde pieno indica gli orti e i giardini; il retino i prati; i cerchi i boschi.

Pianta di Assisi nel 1820



L'eterogeneo ed eclettico profilo del Convitto Nazionale



La massa del Convitto Nazionale, vista dalla Rocca Maggiore

Quando nel 2013 ho iniziato a lavorare presso lo studio dell'arch. Alfio Barabani fui da subito impegnata in un lavoro commissionato dal comune di Assisi, con il patrocinio dell'Unesco: la redazione delle "Linee guida per il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici in Assisi".

Nella fase di indagine preliminare è stato definito il quadro conoscitivo delle città storica e dei suoi centri minori, sulla base della lettura delle fasi storiche di formazione sulla base della lettura dei tessuti e delle tipologie edilizie. Le linee guida di intervento, a seguito del quadro conoscitivo, si strutturano su tre ambiti: linee guida per tipologia edilizia, linee guida per detrattoni architettonici ed urbani ed infine linee guida per paramenti murari, complementi alla muratura ed elementi accessori del prospetto.

Il quadro conoscitivo del tessuto edilizio di Assisi si articola nell'analisi delle sue fasi storiche di formazione, dei tessuti e tipi edilizi ed infine dei caratteri tipologici. Successivamente il territorio della città storica è stato diviso, a scopi operativo, in isole di indagine e rilevamento, ognuna di queste ha una scheda di analisi dedicata, nella quale, affianco alla lettura dei caratteri tipologici vengono aggiunte ulteriori informazioni utili alla lettura del tessuto edilizio.

Il lavoro non ha riguardato solo il centro storico di Assisi ma anche i centri minori.















Il quadro conoscitivo del centro minore più importante del territorio comunale, Santa Maria degli Angeli, si articola secondo la stessa impostazione utilizzata per Assisi, si compone pertanto della lettura delle fasi storiche di formazione, dei tessuti e dei tipi edilizi ed infine dei caratteri tipologici. A differenza di Assisi non sono state create isole di indagine e rilevamento in quanto la ridotta estensione territoriale non lo richiedeva, comunque la tavola della lettura dei caratteri tipologica si arricchisce delle medesime informazioni aggiuntive riportate per le isole di Assisi.

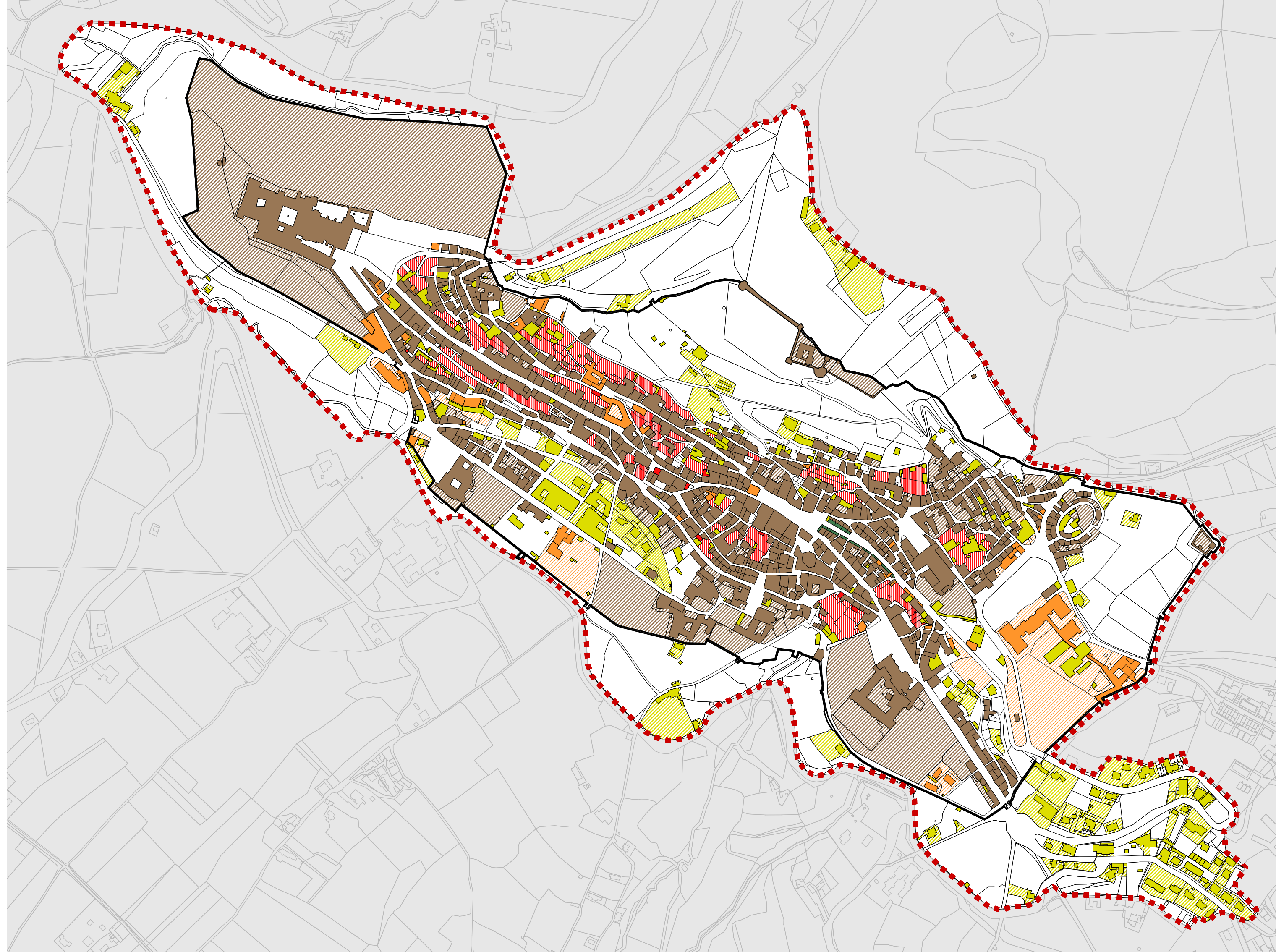
Vengono individuati all'interno del territorio comunale i centri minori di interesse storico. Ognuno di questi ha una scheda dedicata nella quale sono riportate le fasi storiche di formazione, la lettura dei tessuti e dei tipi edilizi ed infine la lettura dei caratteri tipologici, oltre ad

un repertorio fotografico. Qualora all'interno del limite che individua la città storica ricada un castello, è stata redatto lo schema delle sue fasi di formazione.

Analisi del tessuto edilizio: Fasi storiche di formazione



















fonti :
- Catasto urbano gregoriano, Assisi, 1873.
- Catasto U.T.E. 1:2000, Comune di Assisi, foglio 103-104-105-106-107, anno 1949 (aggiornamento 1964).
- PIANO REGOLATORE GENERALE, 1:2000, Piano strutturale - Assisi centro storico - Fasi storiche di formazione.

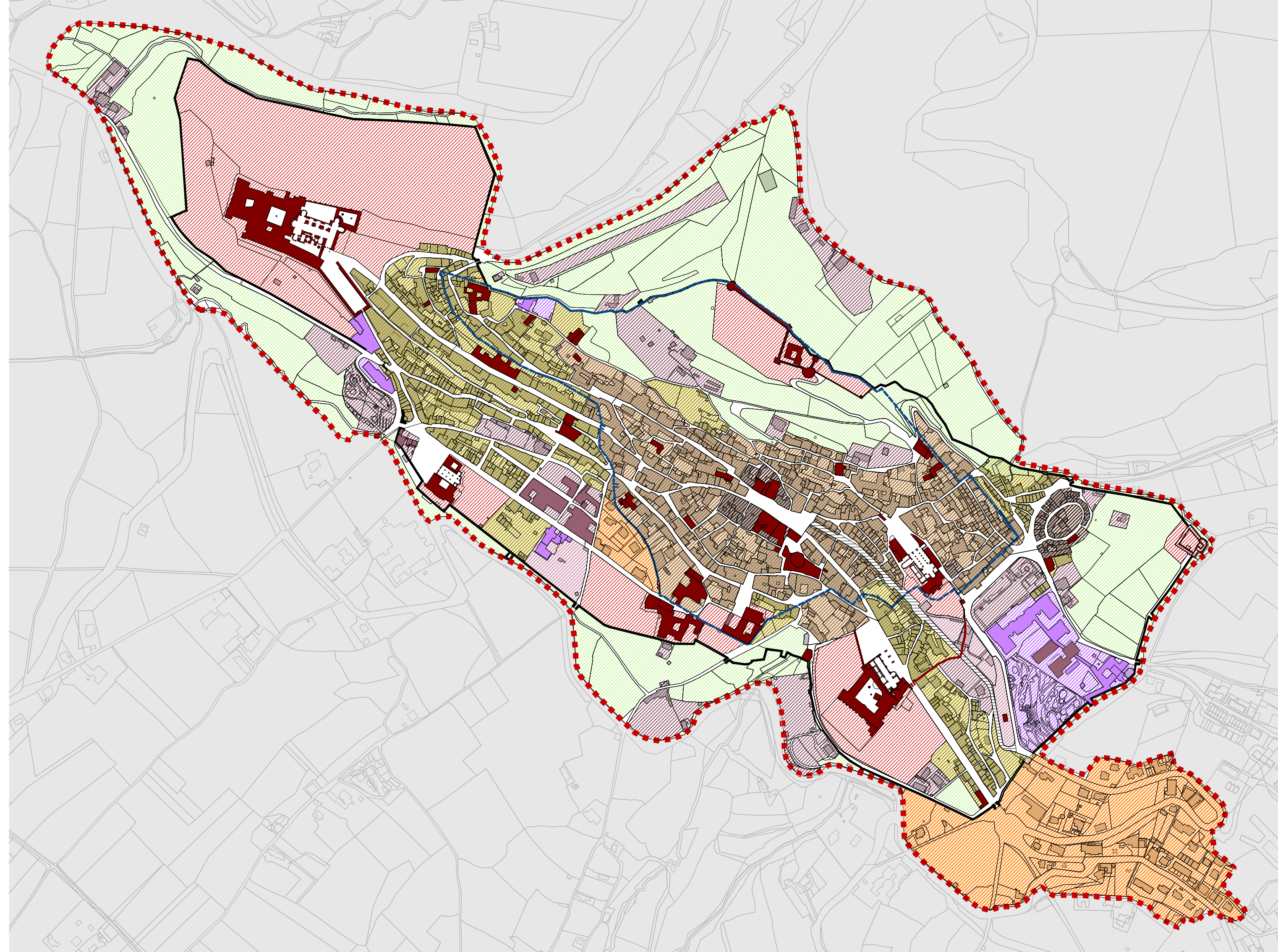
-  Limite della città storica individuato dal PRG parte strutturale
-  Edifici preesistenti e permanenti al 1818/1819
-  Parchi, orti urbani, giardini e pertinenze dell'edificato preesistenti e permanenti al 1818/1819
-  Aree agricole ed aree incolte interne ed esterne alle mura urbane preesistenti e permanenti al 1818/1819
-  Edifici interessati dalla ristrutturazione urbanistica di fine '800
-  Ambito della città storica interessato dalla ristrutturazione urbanistica di fine '800
-  Edifici realizzati tra il 1818 e il 1873
-  Parchi, orti urbani, giardini e pertinenze dell'edificato realizzati tra il 1818 e il 1873
-  Edifici realizzati tra il 1873 e il 1950
-  Parchi, orti urbani, giardini e pertinenze dell'edificato realizzati tra il 1873 e il 1950
-  Edifici realizzati tra il 1950 e il 1970
-  Parchi, orti urbani, giardini e pertinenze dell'edificato realizzati tra il 1950 e il 1970
-  Edifici realizzati dal 1970 ad oggi
-  Parchi, orti urbani, giardini e pertinenze dell'edificato realizzati dal 1970 ad oggi



Analisi del tessuto edilizio: Tessuti e tipi edilizi_Assisi

fonti :
- Rilevamento diretto
- M.J. Strozziulla, "Assisi Romana", Assisi, Tipografia Porziuncola, 1985.
- G. Astengo, "Assisi: salvaguardia e rinascita", Urbanistica, vol. 24-25, pp 2-124, 1965





-  Limite della città storica
-  Mura urbane e porte di epoca romana
-  Mura urbane e porte di epoca medievale I fase (1260)
-  Mura urbane e porte di epoca medievale II fase (1316)
-  Tessuti medievali e successive modificazioni su preesistenti tessuti seriali di epoca romana
-  Tessuti medievali e successive modificazioni su preesistenti edifici speciali di età romana
-  Tessuti medievali e successive modificazioni (rifusioni, ampliamenti e/o sostituzioni)
-  Aree agricole ed aree incolte interne ed esterne alle mura urbane preesistenti e permanenti al 1818/1819
-  Complessi ed edifici speciali di rilevanza architettonica ed urbana e relative pertinenze
-  Tessuti otto-novecenteschi di ristrutturazione urbanistica
-  Tessuti otto-novecenteschi puntiformi dentro e fuori le mura
-  Tessuti otto-novecenteschi ad isolato di espansione
-  Tessuti otto-novecenteschi di espansione e/o completamento dentro o fuori le mura
-  Tessuti e complessi edilizi speciali otto-novecenteschi
-  Tessuti novecenteschi di espansione e/o completamento dentro o fuori le mura
-  Tessuti novecenteschi puntiformi di espansione
-  Tessuti novecenteschi con fronti continui
-  Tessuti novecenteschi puntiformi dentro e fuori le mura
-  Tessuti e complessi edilizi speciali novecenteschi








Analisi del tessuto edilizio: Lettura dei caratteri tipologici_Assisi

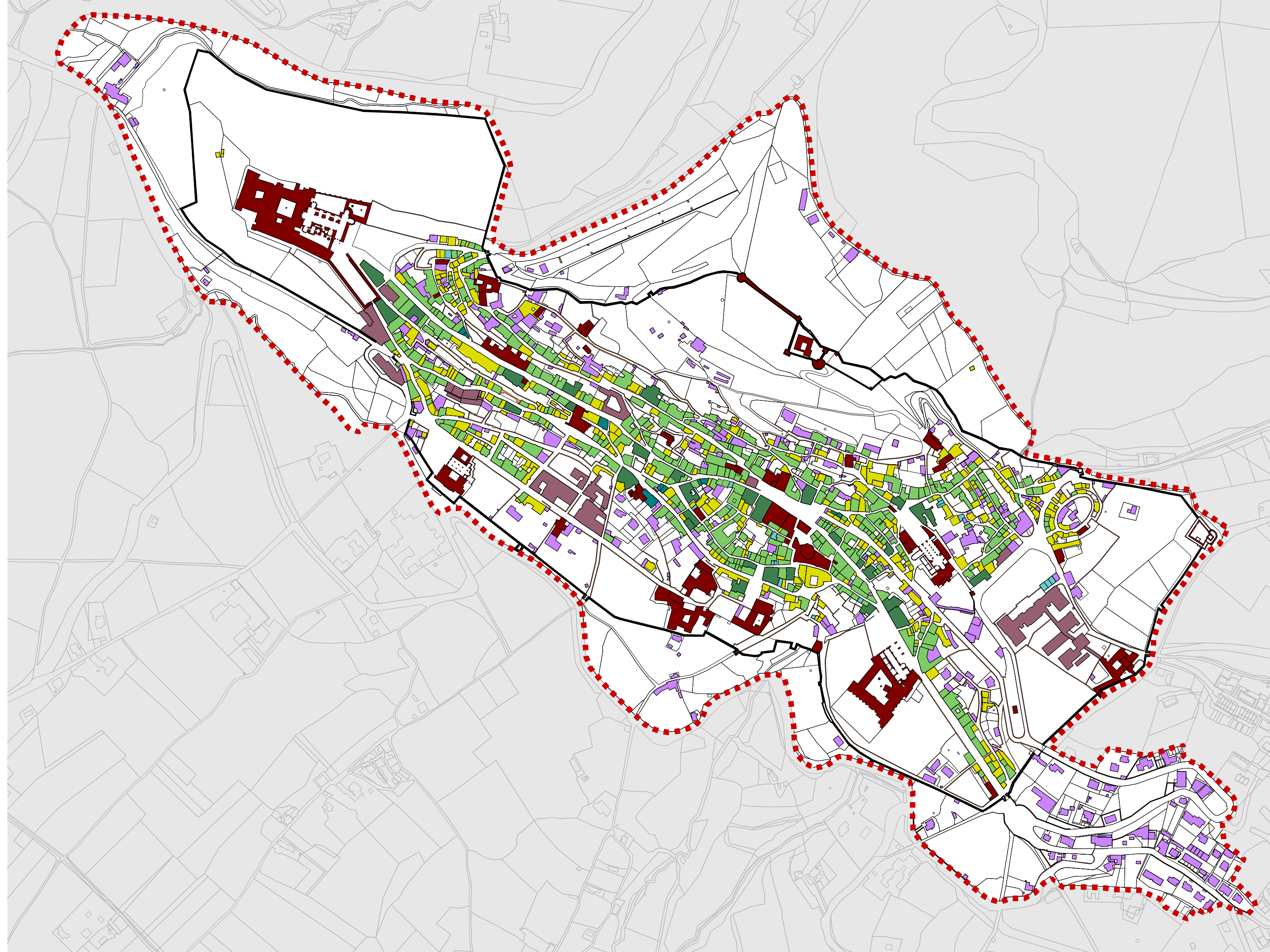
fonti :
- Rilevamento diretto

Edifici preunitari

-  Edificio seriale di origine medievale (Casa a schiera unifamiliare, plurifamiliare, d'angolo - Torre o traccia)
-  Palazzetto monofamiliare di origine medievale (casa mercantile, casc patrizia)
-  Edificio di rifusione o di nuovo impianto (casa in linea di rifusione, casc padronale di città)
-  Edificio rinascimentale e successivi preunitari (palazzetto gentilizio, residenza nobiliare)

Edifici post-unitari

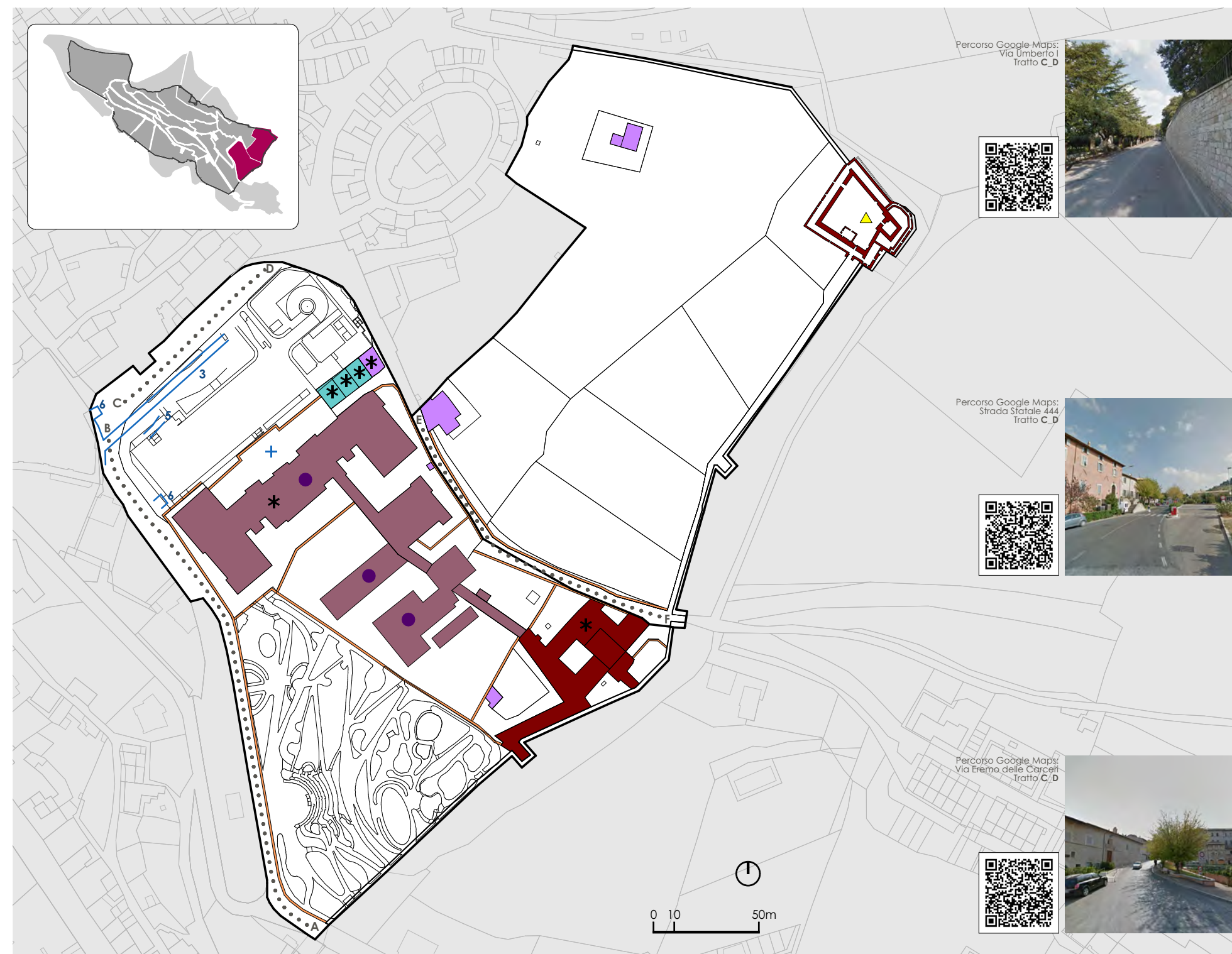
-  Edificio post-unitario ad impianto seriale (residenza privata, edificio per attività ricettive e commerciali...)
-  Edificio post-unitario ad impianto nodale (Scuola, caserma, grande edificio per attività ricettive...)
-  Edificio speciale seriale o nodale di rilevanza architettonica e urbana
-  Edificio tipologicamente trasformato nel tempo/tipologicamente non definibile
-  Recinzione e/o terrazzamento



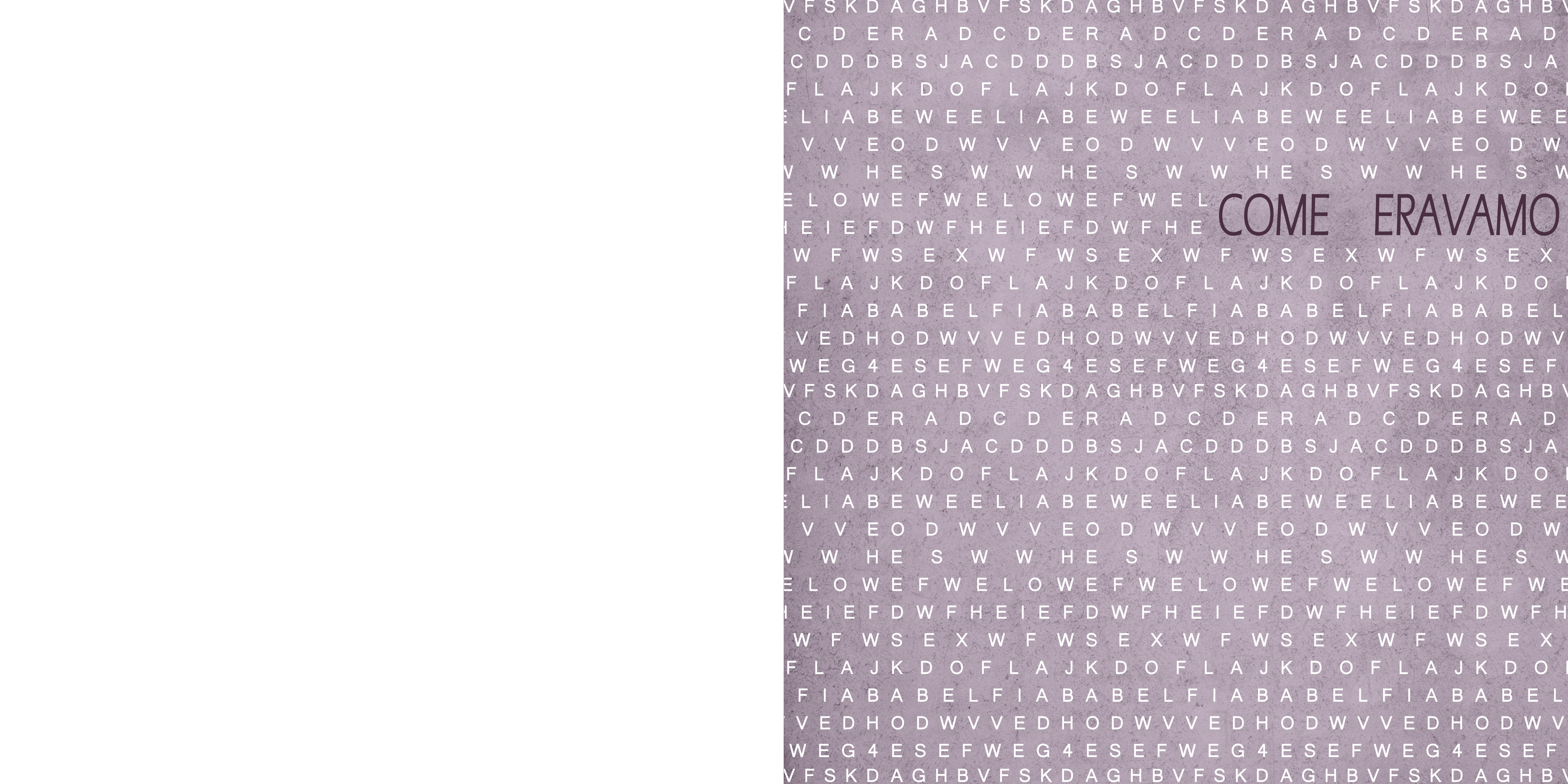
L'area d'intervento occupa gran parte del quartiere di Porta Perlici, zona est della città entro le mura. Come già visto, in questa parte di città sono molti i resti di epoca romana infatti era il luogo del circo, della piscina, dell'anfiteatro e dell'acropoli. È anche il luogo del più antico insediamento medievale, atmosfera ancora ben percepibile nella parte a ridosso dell'anfiteatro romano e per gli vicoli stretti. A inizio 1900 il quartiere iniziò ad essere snaturato della sua atmosfera medievale, case e botteghe autentiche vennero espropriate per la costruzione del Convitto Nazionale, ci furono importanti interventi anche a livello della viabilità con l'eliminazione di un tracciato significativo che da Porta Cappuccini e dal convento di S. Antonio conduceva a S. Rufino. L'isola individuata nella redazione delle "Linee guida per il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici in Assisi" è risultata caratterizzata da edifici grandi masse di post-unitari sia ad uso residenziale che strategici, da ridotto edifici seriali di epoca medievale, da un edificio speciale di rilevanza architettonica e da un ampio spazio destinato a verde pubblico.



Area di intervento



Area di intervento: isola di indagine e rilevamento



COME ERAVAMO



Antonio Cristofani, scrittore assisano, nel libro VI di "Delle Storie d'Assisi sei libri per Antonio Cristofani" del 1886 parla "della fondazione del collegio pei figliuoli degli'insegnanti e dell'ospizio pei maestri benemeriti nel gran convento di S. Francesco". La prima idea fu di Raffaello Rossi d'Urbania che nel 1869 venne in Assisi e trovò vuoto l'enorme convento a causa della soppressione degli ordini religiosi, sembra che fu comunque il Cristofani a volere che il nuovo collegio occupasse i locali del monumentale edificio.

È importante tener presente che quelli erano gli anni delle leggi Siccardi e del Rattazzi, che abolirono il Foro ecclesiastico e soppressero tutti i privilegi di cui godeva il clero. Nel 1860 il Marchese Gioacchino Pepoli sopprese le corporazioni religiose, i capitoli, le chiese collegiate, i benefici semplici esistenti nelle Province dell'Umbria. Con decreto del 1866 vennero soppressi in tutto lo stato italiano gli Ordini, le Corporazioni e Congregazioni religiose regolari e secolari. Fu in questo periodo di acuta tensione che al Rossi venne l'idea di istituire il suo Collegio-Convitto nel Convento di San Francesco. Dal 1870 vennero creati comitati e sotto comitati quasi in tutta Italia perché venissero raccolti fondi per la realizzazione del progetto; la raccolta non partì troppo bene ma, su osservazione del Corsi, le donazioni divennero più abbondanti e provenienti anche da parti d'Italia in cui non erano sorti comitati o sottocomitati, fecero la loro offerta personalità del mondo culturale, politico e soprattutto di quello docente, oltre a banche, enti ed associazioni.

L'idea del Rossi era protetta dall'allora ministro della Istruzione Pubblica, Ruggero Bonghi al quale bastò "una sola vista" per comprendere il beneficio della nuova istituzione: è per questo che Ruggero Bonghi viene considerato il vero fondatore del Collegio.

L'Amministrazione comunale di Assisi, per accelerare i propositi del Bonghi, deliberò nella seduta del 23/12/1874 di assumersi l'onere dello stipendio di 5 maestri elementari, delle spese per l'arredamento delle scuole elementari e della fornitura di letti e mobilio per 100 alunni. Il 15/01/1975 il sindaco Aurelio Reali cedette i locali del Convento di San Francesco per l'uso del Collegio.

Con Regio Decreto n.2388, firmato da Vittorio Emanuele II e da Ruggero Bonghi, venivano fissati i quattro punti fondamentali per la costituzione del Collegio:

Art.1: Il Collegio Convitto di Assisi per i figli degli insegnanti è eretto in ente morale ed è dichiarato pubblico istituto educativo dipendente dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Art.2: In esso Collegio verranno raccolti, istruiti ed educati i figlioli degli insegnanti pubblici nazionali, e di preferenza quelli degli insegnanti elementari.

Art.3: Il presidente sarà nominato da Noi, e sarà Rettore del Convitto.

Art.6: Il Consiglio direttivo compilerà il regolamento ed il ruolo del personale del Collegio da essere approvati per Decreto Nostro, e vi apporrà in appresso quelle modificazioni che di mano in mano vi si sperimentassero opportune.

A spese del Governo, si stavano concludendo i lavori di adattamento del grande edificio iniziati in marzo sotto la guida degli Architetti Giulio de Angelis e Alfonso Brizi. I comitati continuarono nella raccolta di fondi, anche per accaparrarsi trattamenti di favore in Collegio (ad esempio posti gratuiti per un alunno della zona del comitato), vennero raccolti o donati anche stoffe per le divise, per le coperte, armadi e stoviglie.

Il Regio Decreto n.2745 del 3/10/1875 firmato da Bonghi e da Vittorio Emanuele II, si intitolò il Collegio-Convitto al "Nome Augusto del Loro Figliolo Principe di Napoli".

Il 4/10/1875 venne inaugurato il collegio-convitto Principe di Napoli alla presenza del Ministero della Pubblica Istruzione, Ruggero Bonghi, poi considerato dai fanciulli come il loro padre spirituale. Sempre grazie al Bonghi, nel 1895 nasceva la Scuola normale maschile che svolse anche un importante ruolo nel futuro di molti convittori; per volontà unanime della cittadinanza la scuola prese il suo nome.





Stele posta in Convitto

L'inaugurazione del Collegio fu fissata per il giorno 4/10/1875, giorno di San Francesco, e fu preceduta da un clima di grande attesa. L'amministrazione predispose una serie di cerimonie e festeggiamenti per il 3-4-5/10/1875 tra cui una corsa di cavalli, concerti, fiera. Alle ore 12:00 del 4 ottobre Ruggero Bonghi, Ministro della Pubblica Istruzione, entrò nella sala destinata all'inaugurazione accompagnato dal Sindaco, dal Prefetto, dal comitato promotore, dal Consiglio Direttivo dell'Istituto; erano anche presenti senatori, deputati, Sindaci, insegnanti e giornalisti; c'erano anche i primi nove piccoli convittori tra cui i figli di Raffaello Rossi. Ci fu la visita dei locali del Collegio, vennero apprezzati i criteri di disposizione: gli Ingegneri Cav. Giulio De Angelis e Alfonso Brizi avevano eseguito alla perfezione i lavori di adattamento alla nuova destinazione del grandioso edificio. Il programma prevedeva poi un concerto nella Chiesa Superiore di San Francesco e un sontuoso banchetto nell'imponente refettorio. Prima della cena, Bonghi tenne un elegante discorso in cui affermò che i ragazzi accolti nel nuovo Collegio non dovranno es-



Stele posta in Convitto

sere abbandonati ma anzi seguiti dallo Stato perché possano "salire la grande scala sociale"; dichiarò che quella che iniziava quel giorno era un'utopia e invitava tutti a impegnarsi perché quello non fosse l'ultimo ma il primo giorno dell'opera. Sull'inaugurazione del Collegio-Convitto vennero scritti una serie di articoli da uno degli scrittori più noti del tempo, Yorick figlio di Yorick, pseudonimo di Pietro Coccoluto Ferrigni e vennero pubblicati da La Nazione di Firenze. Tali articoli vennero raccolti in un volume dal titolo "Le passeggiate". In "Passeggiate" (edizione 1880) si possono leggere diversi avvenimenti legati alla città di Assisi di fine '800, in particolar modo il Ferrigni scrisse anche in relazione all'inaugurazione del Collegio-Convitto. Nell' "articolo del 6 Ottobre descrive l'architettura del convento di San Francesco come "il più bello e il più sontuoso". Parla di "sale immense, sterminati corridoi, amplissimi porticati sorretti da lungo ordine di eleganti colonne, ambulatorii a perdita di vista protetti contro i raggi del sole dal maestoso girare delle volte sopra solidi pilastri, ab-

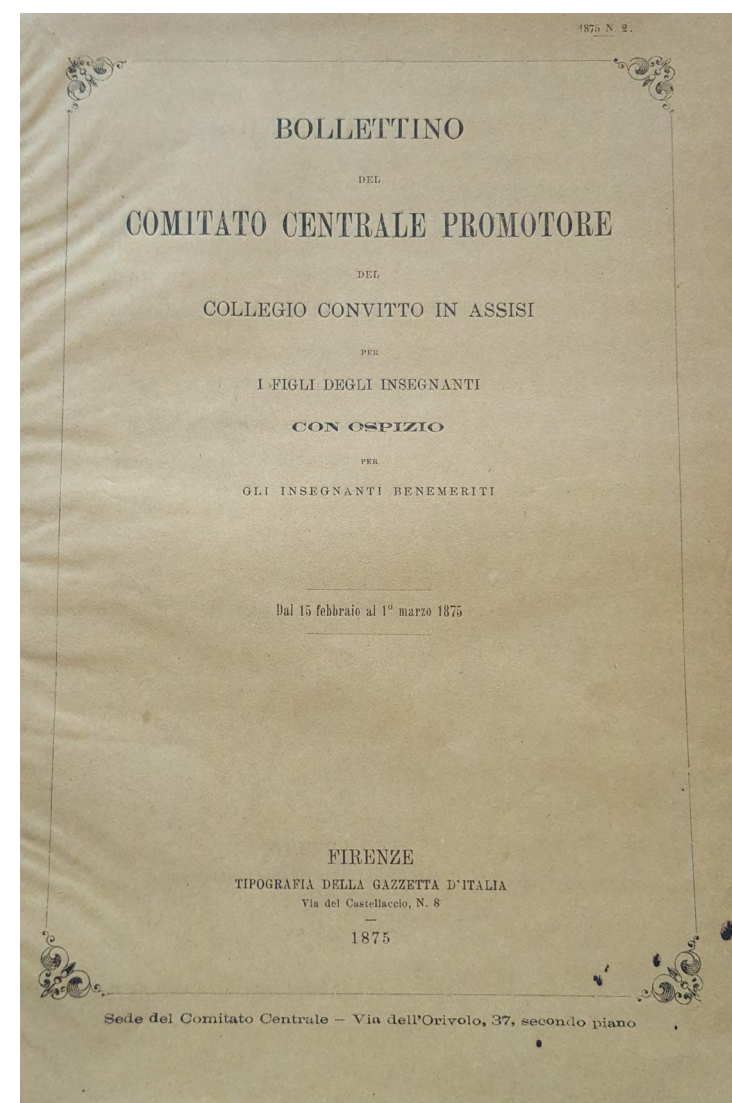
bondanti lavacri e spaziosi dormitorii e cucine più che principesche e un refettorio capace d'una legione di commensali, si aprirono ad accogliere la schiera limosinante dei poveri Minoriti, adunati a vita comune. [...] e i muratori entrarono nel convento, e tirarono le pareti attraverso i saloni, e divisero in celle i grandi dormitorii, e sminuzzarono in quartierini e appartamentocoli l'area immensa del benedetto cenobio. Il quale oggi, sgombrato dalla famiglia monastica, si è trasformato in Collegio-convitto per i figli degli'insegnanti, e fu testè inaugurato con pompa solenne nel dì festivo di messer Santo Francesco."



Frontespizio del raro volume "Le Passeggiate"

Si racconta dei lavori eseguiti nel convento affinché questo diventasse il collegio-convitto, lavori seguiti dall'ingegnere architetto Giulio De Angelis e dall'ingegner Brizi. I lavori iniziarono il 22 marzo e finirono il 2 ottobre, appena due giorni prima dell'inaugurazione, vi furono impiegati in media cento operai e si spese poco meno di 40.000 £. Gli interventi riguardarono il ripristino del tetto dal quale entrava acqua, il rinforzo statico dei grandi pilastri e delle pareti, la sistemazione di tramezzi e divisioni. Dove prima c'erano 46 celle, divise in due piani e separate da uno stretto corridoio, ora è presente un gran salone rettangolare, come era all'inizio della costruzione dell'edificio, lungo 42 metri, largo 10,5 metri e alto 7,30 metri, sorretto da archi acuti e coperto da una volta. Erano presenti due camerate per i fanciulli divise in due sezioni, in ognuna trovano spazio anche stanze di sgombrato, camere per gli inserienti, bagni, lavanderie. L'aria circola attraverso enormi finestroni e il camminamento è agevole grazie alle molte porte che si aprono sulla camerata. L'infermeria e i locali di deposito occupano una ventina di stanze molto spaziose e hanno terrazzini verso la valle. I fanciulli avranno le loro lezioni in cinque scuole elementari lunghe e larghe una quindicina di metri, illuminate da doppie finestre; il momento della ricreazione sarà trascorso sotto agli immensi porticati, negli spaziosi chiostrici o in apposite sale che sembrano piazze coperte, tanto sono grandi. Le scale sono numerose, comode e ariose. Il refettorio potrebbe ospitare anche cinquecento persone, è un rettangolo di 57 per 12 metri ed è alto 14 metri. Ovviamente la cucina è proporzionata ed ha un lato di circa 25 metri. All'interno del convento è presente acqua corrente grazie alla presenza di circa 6 chilometri di tubi di piombo, in ogni stanza in cui serve è presente una fontana perenne scavata nella pietra di Assisi. Le cantine e i sotterranei sono dei veri e propri labirinti. "Per rimettere all'ordine i locali si dovettero aprire o chiudere, restaurare o modificare circa trecento tra porte e finestre; rimuginare la bagattella d'un centomila metri cubi di materiale, forare o riempire de' muraglioni di cinque metri di spessore, ripristinare otto o dieci chilometri di pavimento e di intonaco, e portare a spalla sul tetto un cinquantamila tegoli su per giù." Ad

opera ultimata, il Collegio potrà contenere fino a quattrocento alunni, avrà venti scuole, dieci sale per la ricreazione, dieci dormitori e una gran vasca da bagno di 51 per 15 metri e profonda da 80 centimetri a 3 metri. All'inizio del 1875 il Collegio disponeva di 52 posti. Il 9/5/1875 con Regio Decreto venne nominato il primo Consiglio Direttivo che già dai primi mesi dal suo insediamento cominciò a curare l'edizione di un Bollettino mensile. Con circolare del 1° novembre 1876 e indirizzata a mol-



Frontespizio del Bollettino del 1875

ti, da prefetti a Presidenti di Congregazioni di Carità, a insegnanti, il Rettore Antonio Bruni chiedeva fondi per l'Istituto che presiedeva.

Nel primo regolamento interno del 1877 approvato dal Ministero si stabilisce la retta annua di 500£ e anche che in questa sono da ricomprendere le spese per il personale, la manutenzione del fabbricato, il materiale vario.

Nel 1877 iniziò a prendere corpo la biblioteca grazie agli omaggi chiesti alle principali librerie, appello accolto anche da numerosi editori e da insegnanti di ogni ordine di scuola. Alla fine dello stesso anno, non era ancora presente una palestra coperta ma all'inizio dell'anno successivo si iniziò a dotare l'ambiente prescelto degli attrezzi minimi.

Insieme alla ginnastica furono intensificate le passeggiate militari, delle marce che si tenevano durante i periodi di vacanza e avevano come meta le cittadine limitrofe. Grazie ad aiuti economici, venne allestito un teatrino in un vasto locale del Convento e qui il 4 febbraio 1877 si tenne la prima recita alla presenza di un folto pubblico di cittadini. Da quel momento furono numerose le recite o saggi di recitazione che gli allievi del Collegio tennero. Il Consiglio Direttivo stabilì che tutti gli allievi frequentassero la scuola di recitazione perché si riteneva che potesse essere un buon esercizio per la memoria e un prezioso aiuto contro la timidezza che poteva giocare brutti scherzi in sede di esami. Nel 1878 prese il via anche la scuola di musica, il maestro Cangini guidava la scuola di ottoni che erano stati in gran parte donati. Anche le ricreazioni degli allievi avevano scopi educativi, venne introdotto uno stereoscopio grazie al quale si potevano ammirare città italiane, bellezze naturali e testimonianze d'arte attraverso fotografie.

Un grosso disagio che non poteva essere evitato era la non funzionalità di un luogo che per secoli era stato utilizzato in altro modo. Altro problema era il freddo, tanto che alcuni parenti degli alunni raccolsero fasce, pezzuole di panno e tela finissima perché venissero portati nell'infermeria e utilizzati per i geloni degli allievi. Gli allievi del collegio-convitto sono per lo più orfani, sono gli istitutori a dover assolvere alla funzione educativa della famiglia, soprattutto con il buon esempio.

La vita del Collegio procedette regolarmente sia dal punto di vista amministrativo che disciplinare fino al 1878 quando l'anno si chiuse con un avanzo di 7141,40 £ ma questo era dovuto alla rinuncia a fronteggiare alcune necessità. Questo rimandare la soluzione a dei problemi, fece temere il peggio.

Nell'anno scolastico 1881-1882 i posti scesero a 76 ma in due anni risalirono a 79, all'inizio del 1887 la popolazione scolastica era di 86 allievi. Questo risultato era considerato insoddisfacente; si erano state fatte tante cose belle e buone ma solo in circa 100 potevano godersi anche se la struttura è capace di 400 posti.

Nel 1893 il numero degli allievi salì a 185 grazie all'opera del ricostituito Comitato nazionale e sottocomitati. RELAZIONE SULLO STATO DEL COLLEGIO AL DI' 31 GENNAIO 1879

Il Rettore Fabio Cerboni trasmette al Ministero della Pubblica Istruzione la relazione sullo stato del collegio alla data del 31 gennaio 1879, data del suo arrivo in convitto.

Convittori: i convittori sono 78 disciplinati da 1 censore e 5 istitutori, per questo le squadre sono 5, rispettivamente di 17, 20, 14, 12 e 14 alunni. Ogni squadra ha dormitorio, sala studio e ricreazione. Generalmente i convittori sono rispettosi, obbedienti, studiosi e sani, in casa vestono abiti "meschini" a testimonianza della miseria delle loro famiglie. I convittori hanno istruzione religiosa e intervengono alle lezioni delle varie classi.

Scuole: le scuole sono ben arredate e tenute in buon ordine. Non viene esercitata la ginnastica perché manca il precettore.

Teatro: è allestito nel fondo di una stanza e, alcune volte all'anno, ospita la recitazione da parte degli alunni di alcune produzioni.

Sala dei musici: è un vastissimo salone con numerose stanze annessi che potrebbe essere anche un dormitorio ma che è occupato da un grande coro.

RELAZIONE SULLE ATTUALI CONDIZIONI DEL FABBRICATO AD USO DEL COLLEGIO CONVITTO «PRINCIPIE DI NAPOLI»

Il vasto fabbricato a disposizione di questo collegio ha tre piani, l'inferiore è posto al di sotto del piano dell'ingresso. Nel piano inferiore sono presenti la cantina,

la legnaia e una sala per la ricreazione, poi sono non restaurati alcuni vani che potrebbero essere utilizzati come magazzini, locali per bagni e altri potrebbero essere utilizzati come sale per la ricreazione. Nel piano d'ingresso vi sono alcune scuole elementari, sale da studio, sale da ricevere, il gran dormitorio, il gran refettorio, la cucina, gli uffici del censore, dell'economista, la palestra ed altri vani di servizio. In questo piano è ancora non abitabile il braccio destro longitudinale a nord. Nel piano superiore ci sono le scuole elementari e quelle tecniche, la pubblica Biblioteca comunale, una sala studio, le celle per la squadra dei grandi, alcune camere ad uso di infermeria, la sala del coro, il guardaroba, l'appartamento del Rettore, le sale di Direzione e il Consiglio Direttivo. In questo piano alcune celle presso il coro o dei locali presso la sala studio potrebbero essere utilizzati come sale ad uso della scuola o per lo studio. Attualmente gli spazi in uso al collegio-convitto risultano sufficienti, a meno di un paio di aule studio; qualora dovesse aumentare il numero dei convittori, si riterrà necessario un ulteriore dormitorio che potrebbe collocarsi sul braccio destro, al piano dell'ingresso, tra la palestra e il dormitorio. Si ritiene necessario ricostruire il "terrato" della sala dell'economato. Si richiede la costituzione di un fondo per la manutenzione dei piccoli guasti che avvengono ordinariamente così da ripararli nell'immediato e prevenire danni maggiori. Occorre provvedere quotidianamente alla pulizia dei bagni.

Fin dal momento in cui il Rossi promosse l'idea del Collegio-Convitto ci si domandava quale indirizzo di studio avrebbero frequentato gli allievi, dal discorso del Bonghi durante l'inaugurazione ci si proponeva di avviarli verso i più alti gradi del sapere ma da altre parti giungevano proposte volte a privilegiare l'insegnamento industriale e professionale.

Bonghi sosteneva che l'Istituto aveva bisogno di molti mezzi perché agli allievi non venisse assicurato come futuro il solo insegnamento elementare ma venisse data la possibilità ai più dotati di accedere agli istituti superiori o alle università.

Nel 1881 veniva istituita una scuola tecnica speciale della durata di cinque anni con diritto di frequenza anche per giovani non convittori o esterni.

Esisteva anche una fanfara che sfilava per le ricorrenze patriottiche.

Nel 1886 le scuole attive erano dunque: cinque classi di scuola elementare, tre classi di scuola tecnica, il biennio del corso normale per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento elementare.

Nel 1889 le scuole annesse al Convitto erano: una scuola tecnica della durata di tre anni, biennio con materie comuni ed altre opzionali a seconda dell'indirizzo che gli allievi avrebbero voluto frequentare, terza classe della scuola normale riservata a quelli che avrebbero optato per l'insegnamento elementare, terza e quarta classe di istituto tecnico per gli aspiranti ragionieri.

Nel 1895 veniva istituita la «Scuola Normale superiore Maschile».

Il regolamento rivelava un carattere autoritario insieme allo spirito di esaltazione di alcuni valori morali. Non mancavano caratteristiche dei collegi militari come l'osservanza del saluto o la normativa sul passeggio o sulle punizioni per gli allievi.

L'idea dell'allora Ministro Baccelli era quella di «Educare



Laboratorio per esercitazioni artistiche



Scuola di disegno per l'Istituto Tecnico



Teatrino della vecchia sede



Materiale per geometria e disegno



Convittori in un cortile della vecchia sede

più che si può; istruire quanto basta» ecco perché il piano educativo del collegio era completato con l'insegnamento della ginnastica, del ballo e con la scuola di recitazione. Nel 1894 comunque il Ministro diede importanti direttive su una concezione più moderna dei Convitti augurandosi la costituzione di mezzi di educazione e cultura più rispondenti alle naturali esigenze dello sviluppo giovanile e che gli educatori possano stabilire rapporti di confidenza e stima con gli allievi, infine veniva proposto anche l'insegnamento delle arti e delle lingue straniere.

Dal 1876 alcuni illustri politici vennero ad Assisi per conoscere il Collegio, lo visitarono anche i reali di casa Savoia con il Principe ereditario, eminenti uomini di cultura come Giosuè Carducci e rappresentanti della chiesa come il Cardinale e Patriarca di Venezia, poi diventato papa come Pio X.

Il Collegio, collocato in una parte dell'antico convento, non ebbe vita tranquilla in quanto i frati non avevano mai ben accolto il decreto Pepoli del 1860 che li privava di ogni bene materiale, tuttavia grazie ad una eccezione, consentiva ai frati del convento di San Francesco di rimanervi finché il loro numero non si fosse ridotto a meno di tre.

La legge del 1866 annullava quanto concesso ai frati di Assisi dal decreto Pepoli. Nel 1867 il Fondo per il Culto consegnò al comune di Assisi il Convento, la Basilica, l'area verde costituita da orto e selva, la biblioteca, l'archivio e gli oggetti d'arte. Al comune venne anche assegnata la possibilità di ospitare nei locali del Convento la biblioteca comunale e il collegio per i figli degli insegnanti che si stava costituendo. Nel frattempo, dato che i frati di san Francesco ritenevano illegittima la legge del 1866 che li privava dei privilegi che il decreto Pepoli gli aveva concesso, promossero una serie di azioni legali perché gli venisse riconosciuto il diritto di usufrutto.

La sentenza del 1876 dichiara che i frati avevano diritto di usufruire dei beni dai quali erano stati allontanati. La sentenza mise in allarme il collegio che rischiava di trovarsi senza sede dopo un anno dalla sua fondazione. Il Consiglio Direttivo del Collegio convinse i religiosi

a sottoscrivere una convenzione, firmata il 25 maggio 1877, in cui i frati rinunciavano al diritto di usufrutto della parte occupata dall'istituto. Con questa Convenzione i religiosi cedevano ad uso esclusivo del Collegio tutto il Convento meno l'Infermeria ed una porzione della Foresteria. Nel 1890 la Santa Sede fece istanza presso il Fondo per il Culto e il Tribunale di Roma per il riconoscimento del diritto sulla Basilica di San Francesco, affermando che, fin dalla sua fondazione, questa era proprietà dei Sommi Pontefici e non dei frati minori i quali ne detenevano solo la custodia e la manutenzione. Questo equivaleva ad affermare che né il Decreto Pepoli né la legge eversiva del 1866 erano applicabili alla Basilica e al Sacro Convento.

Il 4 novembre 1896 venne firmato l'«amichevole accordo» tra il Fondo per il Culto, il Demanio e la Chiesa che riconosceva la non applicabilità della legge di soppressione dei beni della Basilica. Per quanto riguarda il collegio, venne stabilito che sarebbe rimasto nei locali del convento finché i frati non avessero provveduto a realizzare, a loro spese, una nuova sede in Assisi, ritenuta adeguata da tre arbitri. La convenzione divenne esecutiva con decreto del 28 novembre 1896 e fu subito evidente quanto questa fosse onerosa per i Frati Conventuali, questo dimostra che lo scopo fondamentale dei delegati apostolici era quello di veder riconosciuto il diritto del Pontefice sulla basilica e sui beni accessori. Inoltre la Chiesa aveva anche fretta di giungere alla sistemazione per il collegio ma i primi tentativi si rivelarono infruttuosi.

Nel 1920 la soluzione per lo spostamento del collegio sembrava vicina infatti i Frati Minori Conventuali offrirono l'edificio in Via del Seminario, sede del Seminario Teologico Regionale. Il Ministero della Pubblica Istruzione inizialmente diede parere favorevole al trasferimento, purché venissero apportate delle varianti ad alcuni locali ma successivamente negò l'accordo giudicando «infelice» quella sistemazione.

Ci furono altre trattative per una costruzione ex-novo tra Amministrazione Comunale, Santa Sede, Ministero della Pubblica Istruzione e Istituto nazionale per gli orfani dei maestri elementari ma non ci furono risultati. L'ostacolo principale risultava essere l'ammontare

della spesa che, per i calcoli dell'Ing. Armani, era sui 4.000.000 L. perché teneva conto della nuova popolazione convittuale, stimata a 200 alunni. Tuttavia la Santa Sede non riteneva giusto dover affrontare la spesa per la costruzione di un edificio che dovesse ospitare il doppio degli alunni presenti alla data della stipula dell'accordo quindi decisero di poter concorrere con una cifra di 2.000.000L., alla restante parte avrebbero provveduto lo Stato e i maestri. Questi non contribuirono con alcuna somma, così la Santa Sede, con una lettera del 13 gennaio 1923 ritirò l'offerta: si giunse così ad un punto morto.

Nel marzo del 1923 fu nominato sindaco Arnaldo Fortini e venne insediata la nuova amministrazione comunale. Si resero presto conto che la mancanza di locali adeguati metteva a rischio le sorti del Collegio così il 14 aprile 1923 venne votato un appassionato ordine del giorno indirizzato al Capo del Governo e al Ministro della Pubblica Istruzione in cui si scongiurava la soppressione del collegio perché avrebbe costituito una «completa rovina per Assisi, che da circa cinquant'anni aveva indirizzato tutta la sua attività economica e morale, facendo sacrifici finanziari enormi, all'incremento di tale istituzione e alla formazione in Assisi, priva di qualsiasi risorsa, in un centro intellettuale di cultura». Già il 23 aprile 1923 l'On. Gentile, ministro della Pubblica Istruzione, rassicurò il Sindaco «che non solo avrebbe resistito ad ogni idea di soppressione, ma che avrebbe svolto un'azione diretta a rinviare l'istituzione».

Anche i Frati Minori Conventuali si stavano prodigando per raggiungere il loro scopo, riottendere i locali del Sacro Convento. Forse per le pressioni esercitate dai frati e per altri fattori tra cui, senza dubbio, quello finanziario, il Governo iniziò a pensare alla soppressione del Collegio e alla conseguente trasformazione del patrimonio in borse di studio. Fu allora che il 30 gennaio 1924 l'amministrazione comunale presentò un ampio promemoria, a firma del sindaco Avv. Arnaldo Fortini, in cui per la prima volta si proponeva la costruzione di un edificio nuovo dell'ampiezza e con le dotazioni necessarie per ospitare un notevole numero di allievi provenienti da ogni parte d'Italia. Il promemoria ripercorre la storia del Convitto, sottolineando lo sforzo economico sostenuto

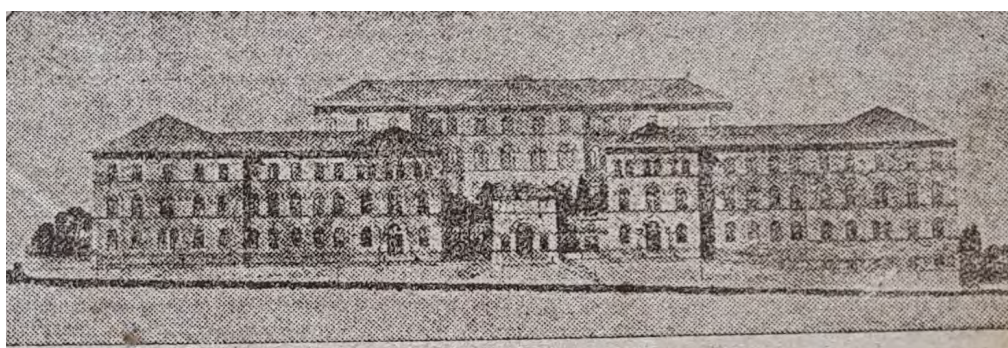
dal Comune dal 1870 al 1900, pari a 380.679,16L. Si parla poi del pericolo che minacciava l'istituzione perché la Santa Sede voleva la restituzione del locale, senza alcuna penalizzazione economica, e che i frati minori di Assisi si opposero sempre a queste decisioni. Si ricorda che l'amministrazione comunale ottenne dal Governo rassicurazione che il Convitto avrebbe avuto vita stabile e sicura. Il Governo infatti aveva deliberato il mantenimento di tutti gli istituti scolastici di Assisi che risultavano in piena attività a frequentati da studenti umbri e delle regioni limitrofe. Dopo la visita ufficiale del Cardinale Pompili al Comune di Assisi, vennero riallacciate nuove trattative: la Santa Sede continua a voler costruire la nuova sede del Convitto offrendo una somma di due milioni; la restante somma, stimata dall'Arch. Armani a poco più di un milione, sarebbe stata reperita da contributi della classe magistrale; il Comune si impegna a cedere gratuitamente l'area su cui sorgerà la nuova costruzione del locale destinato per l'Asilo dei Vecchi Umberto I e del terreno annesso. Quest'ultimo punto rappresenta una svolta importante all'opera iniziata anni prima, era il compimento di una iniziativa.

Il 16 marzo 1924 comparve per le vie della città un manifesto in cui si leggeva che Mussolini aveva incontrato il sindaco e un assessore del Comune di Assisi, il presidente si dimostrò estremamente interessato alla sorte del collegio e alla sua permanenza in Assisi promettendo «tutto l'appoggio morale e materiale dal Governo». La notizia dell'incontro tra il sindaco e il presidente per trattare la questione del Collegio degli orfani dei maestri aveva avuto grande risonanza sui quotidiani con articoli su "il Giornale d'Italia" e sul "Corriere Italiano" il 16 marzo e sulla "Tribuna" il 19 marzo. Si leggeva «Il Presidente ha domandato particolari sull'attività e sull'importanza del Collegio e ha dato assicurazioni che la questione verrà risolta tenendo conto del desiderio della città: ha pregato infine il Sindaco di procedere subito al disbrigo delle pratiche necessarie per una definitiva sistemazione dell'importante istituto, che il Governo vuole sia mantenuto ed integrato, perché possa rispondere sempre meglio ai fini per i quali è sorto.» Intanto il Sindaco Fortini, in data 14 ottobre 1925, presentava a Mussolini una relazione per la sistemazione

del Collegio. Questa inizia con la volontà da parte del comune di porre la prima pietra delle «grandiose opere» il 28 ottobre, così che i posteri ricorderanno l'anima del Governo che ha voluto questo edificio. Viene poi chiesto un mutuo di 878.000L. per la sistemazione e il restauro di diversi edifici monumentali della città. Nella parte finale si parla della restituzione del Convento alla Santa Sede: nel 1924 il Governo assegnò un contributo di 2.800.000L. per la costruzione di un nuovo fabbricato perché ospitasse il Collegio Convitto Principe di Napoli e così da liberare la parte di convento di San



Corriere d'Italia



Corriere dell'Italia Centrale / disegno del prospetto principale

Francesco, ora adibito a collegio. Questo sembrò un «dono generoso e disinteressato» alla città di Assisi e ai Frati Minori che comunque si erano dichiarati non in grado di procedere alla costruzione della nuova sede.

La cerimonia della posa della prima pietra venne raccontata nelle cronache del 29 ottobre 1925 nel quotidiano "Tribuna" e nelle riviste "Frate Francesco" e in "La voce del Padre" entrambi del dicembre 1925. Sulla prima pietra erano scolpiti gli stemmi dell'Italia, di Assisi, di San Francesco e la data A.D. MCMXXV, venne posta alla presenza del Ministro Fedele, del Generale dei Frati Minori Padre Orlich, del sindaco di Assisi e di tutte le autorità civili e religiose della provincia. I lavori di costruzione del nuovo edificio vennero appaltati all'impresa dell'Ing. Cav. Decio Costanzi di Assisi che realizzò il progetto dell'Ing. Osvaldo Armani, architetto e docente dell'Università di Roma, in collaborazione con gli architetti Gabrielli e Antonelli. Il Collegio Convitto fu eretto in località Piazza Nuova su un'area di 18.200 mq donata dal Comune con atto del 27 marzo 1926 e costò complessivamente 5.150.000 L. La spesa fu così ripartita: 1.500.000 L. lo Stato (D.L. 20/10/1925 n.200); 2.000.000 L. l'Amministrazione del Santuario grazie alla vendita di alcuni terreni facenti parte della struttura; i Frati Minori Conventuali per la rimanente parte attraverso il concorso delle province estere dell'Ordine francescano e di quello dei padri provinciali. Fino al febbraio del 1926 erano stati compiuti solo interventi di sterri e riempimento durante i quali vennero ritrovati i resti di soldati o combattenti di epoca medievale che erano stati abbandonati là, dove erano morti, e coperti con calce viva.

In sede politica, era stato preso l'impegno di restituire ai PP. Minori Conventuali i locali del Convento quanto prima, lo stato di avanzamento dei lavori consentì di stabilire l'inaugurazione della nuova sede per il giorno di San Francesco dell'anno successivo.

Il 28 settembre 1927 iniziava lo sgombero della vecchia sede sotto l'occhio vigile del Direttore Generale dell'Istruzione media Severi. Tra il 1 ed il 3 ottobre tutti gli alunni si erano trasferiti nella nuova sede. Il Rettore poteva verbalizzare al Demanio la consegna della vecchia sede. La nuova sede del Convitto purtroppo si rivelò carente e fu necessario quasi un anno per metterla in funzione: il primo inverno fu rigido e mancavano i termosifoni, i muri trasudavano così tanta umidità che la vernice si staccò completamente e fu necessario rifarla completamente, fu rinnovato anche molto del mobilio come i letti, tutti bianchi con lo stemma del collegio laccato rosso, i tavoli e gli sgabelli del refettorio. La mattina del 4 ottobre 1927, dopo le solenni celebrazioni del centenario francescano, il Ministro Fedele riconsegnò nelle mani del Padre Generale l'edificio del Sacro Convento. Era la conclusione di una vertenza che si trascinava da anni e che rappresentava i rapporti tra stato e chiesa dall'unità d'Italia fino alla vigilia del Concordato. Nel pomeriggio, il Ministro Fedele inaugurò la nuova sede del Convitto e ci fu la benedizione di Padre Orlich, il tutto alla presenza del Sindaco, delle autorità cittadine, dei convittori e della popolazione. L'Avv. Fortini era stato quello che più di tutti aveva voluto e si era impegnato perché il nuovo edificio venisse costruito, per questo ricevette una lettera di sentito ringraziamento firmata dai 200 allievi del collegio.



Allievi in divisa all'ingresso della nuova sede

Durante la seconda guerra mondiale ci fu molto scompiglio in Convitto, tanto che venne trasformato in ospedale militare: le camerate divennero bianche corsie e nei cortili si aggiravano uomini sofferenti per le ferite di guerra. Numerosi allievi persero la vita sui vari fronti, una lapide ricorda i giovani morti, sorge accanto alla lapide che ricorda i caduti durante la prima guerra mondiale. Durante la guerra erano rimasti solo una quarantina di allievi che vennero ospitati nel Palazzo Locatelli in condizioni precarie, solo grazie all'interessamento del vescovo Mons. Placido Nicolini. Dopo essere stato ospedale militare, il Convitto fu occupato dai militari tedeschi, poi dalle forze anglo-americane e infine dai profughi. Questo provocò danni rilevanti. Grazie all'impulso del Rettore Giovanni Barbieri e all'interessamento di un ex convittore che era diventato Ragioniere Generale dello Stato, prese il via la ricostruzione con un fondo di 30 milioni di lire da parte del Governo e 13 milioni di lire dall'amministrazione dell'Istituto. Queste cifre consentirono di rinnovare l'impianto elettrico mettendo in opera 1000 lampade, di sostituire 2000 vetri, di ampliare dei locali adibiti allo studio, di



Assisi - Collegio Convitto "Principe di Napoli,,

sistemare dei dormitori, di rifare la pavimentazione dei corridoi, di installare un impianto radio centralizzato e di uno per i telefoni interni, di acquistare nuovo vasellame e cristalleria, di piantare alberi da frutta nei cortili, di riparare centinaia di mq di tetto e altri interventi. Era l'inizio di una nuova vita per il Convitto che tornò ad ospitare dai 200 ai 220 allievi.

Gli anni settanta furono anni di crisi. Gli allievi dell'Istituto, orfani o figli dei maestri elementari, ospitati con rette a carico dell'ENAM, iniziò a calare perché questo ente costruì un proprio collegio per i ragazzi della scuola dell'obbligo a Fano. Le presenze degli allievi arrivarono a circa 100 e questo mise alla prova la sopravvivenza dell'istituto.

La situazione cambiò grazie al sapiente lavoro del Prof. Nicola Suppa, Rettore dal 1976, che fece arrivare in Convitto ragazzi assistiti da altri Enti, come il Ministero della Pubblica Istruzione e il Comune di Assisi, ed alunni con rette a carico delle famiglie, con il sensibile allargamento del settore del semi-convitto.

Era iniziato un nuovo corso per la popolazione del Convitto, non era più esclusivamente proveniente dalla classe magistrale inoltre si deve tener conto che con la legge del 26 giugno 1913 n.836 il Convitto era passato alle dirette dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione e non più sotto l'Istituto Nazionale per l'Educazione degli orfani dei Maestri Elementari e con leggi successive il Convitto di Assisi fu assoggettato alla stessa disciplina degli altri convitti nazionali. A proposito di quest'ultimo cambiamento il 28 settembre 1970 venne avanzata un'interrogazione parlamentare dal Senatore Ugo D'Andrea. La risposta del Ministro Misasi spiega quali norme disciplinino il Convitto: il R.D. / 6 maggio 1923, n. 1504 (dall'art. 118 al 141) e il R.D. / 1 settembre 1925, n.2009 che approva il Regolamento Generale per i Convitti Nazionali. Ecco che appare subito chiaro come il Convitto di Assisi fosse stato equiparato sul piano giuridico agli altri convitti nazionali, la particolare condizione del collegio che accoglieva solo orfani di maestri elementari, non trovava fondamento giuridico. Il Ministero aveva finora consentito tale situazione perché il problema dell'assistenza convittuale non era molto sviluppato e quindi l'utilizzo del convitto di Assisi

non si era reso necessario. Tuttavia con l'art. 18 della legge 13 ottobre 1966 n.942 si erano stanziati molti fondi per lo sviluppo scolastico e l'assistenza convittuale di giovani meritevoli e bisognosi

Per quanto riguarda le scuole annesse al Convitto, queste sono la Scuola Elementare, la Scuola Media ed il Liceo Scientifico Statale; il Rettore del Convitto è anche Direttore Didattico della Scuola Elementare e Preside del Liceo Scientifico, il Preside della Scuola Media è sempre il Rettore con delega al Vice-Rettore.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da 6 membri: il Rettore, in qualità di presidente, e 5 consiglieri (2 rappresentanti del Ministero della Pubblica Istruzione, 1 rappresentante della Amministrazione Finanziaria, 1 rappresentante della Provincia, 1 rappresentante del Comune di Assisi).

L'edificio del Convitto Nazionale di Assisi si estende tra Piazza Matteotti e Porta Cappuccini occupando un'area di 18.200 mq divisa tra edifici per 5874 mq e piazzali e cortili per 12326 mq.

Per i convittori, sono state sostituite le grandi camerate con funzionali camerette da 3 o 4 posti; in una squadra ci sono camere singole. In ogni squadra ci sono docce, lavabi e servizi igienici.

Come servizi comuni sono presenti una sala studio, una sala per le ricreazioni con TV e vari giochi come il ping-pong e il biliardino.

I servizi generali sono rappresentati da un guardaroba che si trova verso Porta Cappuccini, qui una guardarobiera con tre aiuti provvede alla manutenzione del vestiario degli allievi. La lavanderia interna è stata soppressa e data in appalto esterno.

È presente una cucina sotto al refettorio ed è stata ammodernata nel 1980.

L'infermeria ha un ambulatorio e tre camere per il ricovero.

La Cappella moderna, costruita negli anni settanta, ha sostituito la chiesa originale, situata a Porta Cappuccini. La sala del teatro è intitolata al Rettore Veneziano, era usata per proiettare pellicole cinematografiche, ora vi si svolgono spettacoli teatrali, dibattiti e conferenze.

La biblioteca è continuamente aggiornata e si unisce a quelle delle scuole annesse.

Negli anni '50 il rettore Barbieri fece costruire una palestra coperta per la ginnastica e l'atletica. Nel 1956 il rettore Veneziano attenne dall'E.N.A.M. l'erogazione di 800.000 L. a fondo perduto per la realizzazione di una pista di pattinaggio a rotelle, la pallavolo e la pallacanestro. Proprio nella pallacanestro, il Convitto Nazionale ha partecipato a vari campionati nazionali e dominato le scene regionali. La palestra interna e il terreno di gioco esterni sono stati ristrutturati nel 1981. È stata progettata la costruzione di un campo da calcio interno, necessario dopo la scomparsa del "mitico" campo di Piazza Nuova, trasformato in parcheggio. Si sta studiando un sistema di copertura per la palestra esterna così da averne un miglior utilizzo nei mesi invernali. Durante l'anno scolastico 1980-81 è stata costruita una piscina coperta e riscaldata nei locali in cui erano presenti le docce comuni affinché i bambini vengano avviati al nuoto. La piscina, unico esempio nella regione, è stata messa a disposizione della comunità scolastica del comprensorio, gesto che ha fatto inserire ancora di più l'istituzione nella realtà locale. La vasca misura 18 metri per 5,30 metri di larghezza, con una profondità variabile da 1 a 1,80 metri; è dotata di spogliatoi e servizi igienici dedicati, ha un impianto autonomo di riscaldamento, depurazione e sterilizzazione. La costruzione è stata possibile grazie ad un contributo straordinario di 60.000.000 L. del Ministero della Pubblica Istruzione. La piscina è intitolata alla memoria di Carlo Evangelisti, ex convittore e medaglia d'oro al valor militare.

Il 1 gennaio 1952 su iniziativa di un gruppo di ex alunni, venne fondata l'Associazione Nazionale degli Ex Alunni del Convitto, questa svolge una funzione morale come depositaria di valori che sono alla base della comunità educativa e quale comunicatrice di fraterni vincoli di affetto nati sui banchi di scuola. L'associazione svolge opera di meritoria assistenza e sostegno morale nei confronti degli allievi meritevoli e bisognosi che si distinguono per profitto. L'Associazione rappresenta il punto di riferimento ideale per le varie generazioni che si succedono nel collegio, accomunate dagli stessi scopi sintetizzati nello Statuto: «svolgere opera di benefico aiuto e di provvidenziale assistenza verso i convittori con patrocinio morale e materiale da esplicarsi, in

particolare modo, verso i senza genitori ed i meno fortunati, accrescere e cementare lo spirito di fratellanza e di solidarietà fra tutti gli ex compagni adottando, in casi eccezionali, anche l'intervento economico da parte del Sodalizio in favore di quelli meritevoli di aiuto».

Atti del Comitato centrale promotore per la fondazione del Collegio Convitto in Assisi con ospizio per gli insegnanti benemeriti 1870-1975

Nota delle offerte_appunti	
Lettera di richiesta fondi	
Lettera a mano del 1874 con resoconto delle donazioni	
Lettera a mano del 1872	
Lettera a mano del 1871_Udine	
Lettere a mano di ringraziamento per le offerte ricevute	
Nota spese per il Convitto_ stipendi	•
Lettera a mano_ donazione	
Rendiconto attività	
Documento: Comitato centrale promotore della fondazione del collegio convitto in Assisi per i figli degli insegnanti oggetto: Norme generali per la fondazione del Collegio	•
Giornale: Chi si aiuta Dio l'aiuta anno 1, numero 1	•
Giornale: Chi si aiuta Dio l'aiuta anno 1, numero 2	•
Documento: Comitato centrale promotore della fondazione del collegio convitto in Assisi per i figli degli insegnanti Lettera	•
Documento: Comitato centrale promotore della fondazione del collegio convitto in Assisi per i figli degli insegnanti Statuto	•
Documento: Comitato centrale promotore della fondazione del collegio convitto in Assisi per i figli degli insegnanti Lettera ai giovinetti	•
Bollettino del Comitato centrale promotore del collegio convitto in Assisi per i figli degli insegnanti con ospizio epr gli insegnanti benemeriti dal 15 febbraio al 1 marzo 1875	•
Lettera del 3 febbraio 1875	•
Lettera circolare del 23 marzo 1871	

Titolo VI ISTRUZIONE PUBBLICA
B.276/1890

Carteggio del Collegio Convitto e Scuola tecnica
Numerosi documenti della scuola tecnica come avvisi, donazioni, spese, insegnanti e stipendi
Regio Decreto del 2 giugno 1889 si approva il regolamento organico per il Collegio Convitto Principe di Napoli in Assisi In quell'anno le scuole presenti erano: - cinque classi elementari - tre classi tecniche - primo biennio d'Istituto Tecnico con annesso corso normale di tre anni - telegrafia teorica e pratica e le arti tipografica e litografica
Nel 1890 era rettore Sighele

Titolo VI ISTRUZIONE PUBBLICA
B.277/1891

Carteggio del Collegio Convitto e Scuola tecnica
Nota spese per il mantenimento della scuola tecnica, insegnanti e stipendi
Documento del municipio del 7 agosto 1891 Nel Consiglio Direttivo del collegio entrano a far parte due delegati dei maestri elementari nominati in successione dalle provincie, a cominciare da quelle di Perugia e Roma
Elenco degli studenti della I e III classe dell'Istituto Tecnico totale 42 nati tra il 1872 e il 1875

Titolo VI ISTRUZIONE PUBBLICA
B.278/1892

Collegio Convitto "Principe di Napoli" e Scuola tecnica	
Carteggio per corso di pedagogia e stipendi	
Documenti su arredamento della scuola tecnica	
Pianta della scuola tecnica	•

Titolo VI ISTRUZIONE PUBBLICA
B.281/1894

Collegio Convitto "Principe di Napoli"
Elaborati di storia di 10allievi della scuola tecnica
Elaborati di geografia di 22allievi della scuola tecnica
Spese di mantenimento scuole tecniche 1893/94
Documenti per sgombero camere occupate dall'archivio
Manifesto del Comune: <i>"Il Sindaco per norma di chiunque possa avervi interesse rende noto che in questa città oltre al Ginnasio Comunale Antonio Cristofani, esiste, annessa al Collegio Principe di Napoli per i figli degli insegnanti elementari, una Regia Scuola Tecnica, un Regio Istituto Tecnico pe la sezione Ragioneria, nonchè il primo biennio di una Scuola Normale maschile. L'apertura delle scuoe/ ginnasiali resta fissata per il 15 di ottobre p.v.; mentre per le altre il 1° di detto mese. Le domande di ammissione per il Ginnasio dovranno presentarsi prima di tal epoca al Sig. Direttore, per le altre al Sig. Rettore del Collegio Convitto surrichiamato. Assisi, 10 settembre 1894 Il Sindaco Ferdinando Rossi"</i>

Titolo VI ISTRUZIONE PUBBLICA
B.283/1896

Collegio Convitto "Principe di Napoli"
Debito del Comune di Assisi per le scuole tecniche
Certificato di moralità
Manifesto con avviso per gli esami delle scuole annesse al Convitto: Regio Istituto Tecnico, Regia Scuola Tecnica e Regia Scuola Normale
Il Rettore è R. Sighele
Certificato di buona condotta degli allievi
Documenti sui trasporti a prezzi ridotti
Certificati di esistenza in vita

Titolo VI ISTRUZIONE PUBBLICA
B.286/1900

Collegio Convitto "Principe di Napoli"
Documenti per la richiesta di regolamento
Documenti "Festa degli Alberi"

Titolo VI ISTRUZIONE PUBBLICA
B.288/1901

Collegio Convitto "Principe di Napoli"
Documenti con oggetto <i>"Nomina della Commissione per assicurare in Assisi la residenza del Collegio Convitto Principe di Napoli e mandato relativo"</i>
Documenti sui trasporti a prezzi ridotti
Regio Decretoche approva il regolamento organico del Collegio Convitto "Principe di Napoli" in Assisi

Titolo VI ISTRUZIONE PUBBLICA
B.290/1904

Collegio Convitto "Principe di Napoli"
Documenti su Congresso Magistrale Nazionale in Perugia (anche giornale "La scuola Pensiero dei maestri")
Giornale "L'Unione Liberale - Corriere quotidiano dell'Umbria" Titolo dell'articolo "Per i figli orfani dei maestri d'Italia e per i colleghi di Assisi e di Anagni"

Titolo VI ISTRUZIONE PUBBLICA
B.294/1909

Collegio Convitto "Principe di Napoli"
Documenti su Collegio Magistrale di Venezia
Bollettino del Convitto Principe di Napoli del 25 novembre 1909 articolo su due passeggiate nel territorio
Bollettino del Convitto Principe di Napoli del 25 luglio 1909
Bollettino del Convitto Principe di Napoli del 24 dicembre 1909

Titolo VI ISTRUZIONE PUBBLICA
B.297/1910

Collegio Convitto "Principe di Napoli"
Documenti. Camera dei deputati / relazione sul disegno di legge: erogazione della giornata di stipendio annualmente versata dai maestri alla Cassa Depositi e Prestiti, secondo art.29 della legge 8 luglio 1904, n°407 (in favore dei Convitti di Assisi e Anagni) 30 maggio 1908
Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, 15 settembre 1909
Verbale di adunanza del Consiglio Direttivo del 10 marzo 1910
Bollettino del Convitto Principe di Napoli del 15 dicembre 1910
Convocazione del Consiglio Direttivo: documenti, verbale, esito
Foglio del 4 giugno 1910 con la notifica sullo scioglimento dell'Amministrazione e nomina del Cav. Prof. Luigi Friso, Rettore del Collegio "Ghislieri" di Pavia
Manifesto del 30 giugno 1910 per il concorso per entrare in Convitto
Relazione dell'adunanza del consiglio direttivo del 7 aprile 1910
Lettera al Ministro della Pubblica Istruzione del 10 aprile 1910 a proposito di problemi economici (legge 5 luglio 1908)
Bollettino del Convitto Principe di Napoli del 1 maggio 1910
Relazione della Direttrice del Collegio Regina Margherita in Anagni per le orfane dei maestri elementari al Consigliodi Amministrazione del 7 maggio 1910
Bollettino del Convitto Principe di Napoli del 28 febbraio 1910
Bollettino del Convitto Principe di Napoli del 25 luglio 1910

Titolo VI ISTRUZIONE PUBBLICA
B.274/1912

Collegio Convitto "Principe di Napoli"
Statuto del Patronato Provinciale di Perugia per l'educazione degli orfani dei Maestri
Documenti dei C.d.A. ordini del giorno
Lunghissimo documento sulle condizioni economiche non floride del Convitto, richiamo alla legge che prevedeva l'obbligo per i maestri elementari di versare una giornata di stipendio all'anno per il mantenimento dei collegi per i figli dei maestri (Assisi e Anagni), ribadito l'obbligo di rispettare tale legge

Titolario II ISTRUZIONE PUBBLICA
B.725/dal 1925 al 1927

1925
Collegio Convitto "Principe di Napoli"
Lettera del sindaco al Rettore, auguri per San Francesco

1926
Collegio Convitto "Principe di Napoli"
«Contratto di cessione gratuita all'Amministrazione del Collegio-Convitto "Principe di Napoli" di Assisi del fabbricato destinato ad uso dell'Asilo dei Vecchi "Umberto I" e del terreno annesso» • Stipula del contratto 27/03/1926 alla presenza del sindaco Fortini e del Rettore Amoroso Viene ceduto l'intero fabbricato, con la chiesa attigua, già Convento dei Cappuccini, adibito ad uso dell'Asilo dei Vecchi e del terreno annesso
Librettino «Per la costruzione della Nuova Sede del "Convitto Nazionale Principe di Napoli" in Assisi 1921 •
Provvedimento in ordine ai locali da adibirsi a nuova sede del Collegio-Convitto "Principe di Napoli". Dell'Istituto Tecnico e della Regia Scuola Tecnica •
Pratica relativa alla posa delle Prime Pietre del Fabbricato del Collegio "Principe di Napoli" e di altre opere monumentali
Articolo sul Giornale d'Italia •
Inviti alla cerimonia e adesioni
Elenco dei maestri che saranno presenti al Banchetto e altri elenchi, menù
Giornale "L'Impero" del 28-29/10/1925 Titolo "S.E. Fedele ad Assisi"
Nomina del Rappresentante Comunale nel C.d.A. del Collegio Convitto "Principe di Napoli" per il triennio 1926-28 Prima era il sig. Cernetti Camillo che viene rinominato

Costruzione della nuova sede del Convitto Nazionale "Principe di Napoli" 1925	
Atto del Consiglio Comunale del 28 maggio 1924	•
Foglio del Municipio di Assisi firmato anche dall'Arch. Armanni	•
Giornale "I diritti della scuola" pag.508	•
Delibera della Giunta del 26 maggio 1924	
Assisi/Cenni sulla questione relativa alla rivendicazione alla Santa Sede del gruppo monumentale della Basilica Patriarcale del Santuario del Sacro Convento e degli edifici annessi di San Francesco in Assisi	•
Lettera di Armanni su sua carta intestata al Capello 11 luglio 1921	o
Il comune manda all'Arch. Armanni i rilievi dei terreni 26 maggio 1921 non ci sono i disegni	
Arch. Armanni chiede delle sezioni del terreno	
Carteggi vari tra il comune e l'architetto	
Documenti del Ministero dell'Istruzione del 4 aprile 1921 Proposta di spostare il Convitto presso l'Istituto Teologico ma il Ministero non può pronunciarsi	
Documenti in cui i frati rivogliono in Convento e propongono lo spostamento del Convitto presso l'Istituto Teologico che però non presenta caratteristiche idonee, lo affermano anche dal Comune e dei docenti delle scuole medie	
Municipio di Assisi- per la costruzione di un nuovo edificio per il Collegio degli Orfani dei Maestri in Assisi	
Promemoria del comune di Assisi del 30 gennaio 1924	•
Lettera del Sindaco ai cittadini del 14 aprile 1923	•
Municipio di Assisi- per la costruzione della nuova sede del Convitto Nazionale "Principe di Napoli" in Assisi	
Promemoria del Comune del 2 gennaio 1922	•
Giornale d'Italia dall'Umbria del 27 dicembre 1921 per il Nuovo Collegio di Assisi	•
Libretto: Municipio di Assisi Per la Costruzione della Nuova Sede del Convitto Nazionale "Principe di Napoli" in Assisi	•
Corriere dell'Italia Centrale dal Mugello al Sannio di domenica 12 dicembre 1922	•
I diritti della scuola del 23 marzo 1924	•
Il Giornale d'Italia dall'Umbria del 14 febbraio 1922 Il Nuovo Edificio di Assisi	•
I diritti della scuola del 6 aprile 1924	•
Atto comunale di cessione gratuita di local e terreno al Collegio Principe di Napoli in Assisi	•
Descrizione del progetto	•
Corriere dell'Italia del 28 luglio 1923 Liberiamo San Francesco	•
Corriere dell'Italia del 25 agosto 1921 A proposito del Convitto Nazionale di Assisi	•
Venezia 12 febbraio 1902 Parere legale dell'avv. Luigi Armanni "sulla natura giuridica del Collegio Convitto "Principe di Napoli" in rapporto alla stabilità di sede del collegio medesimo	•
1867: tre fascicoli con le donazioni al Convitto dal Convento di San Francesco	

Titolario II ISTRUZIONE PUBBLICA
B.729/dal 1940 al 1942

1940
Collegio Convitto "Principe di Napoli"
Documenti della bidella Palma Perini

1941
Collegio Convitto "Principe di Napoli"
Documenti sulla ricostituzione del C.d.A., il podestà deve nominare "persona di razza ariana ed iscritta al Partito"
Comunicazione del 01/06/1941, in Convitto ci saranno "importanti lavori di sistemazione muraria [...] per tutti i mesi estivi", non vi si potrà tenere il campo mobile

1942
Collegio Convitto "Principe di Napoli"
Documenti riguardo la richiesta di chiarimenti sulla natura del Convitto come ente morale
Il Rettore risponde "...questo Convitto fu eretto in Ente Morale con R.D. 18 febbraio 1875 n° 2387"

EX-CHIESA E CONVENTO DEI CAPPUCCINI DI S. ANTONIO ABATE

Nel 1860 iniziò anche per Assisi la problematica legata alla gestione dei patrimoni delle ex corporazioni religiose. La commissione chiedeva di non sopprimere o demanire il Sacro Convento, Santa Chiara e Sant'Apollinare. Il Sacro Convento nel 1875 fu concesso al Comune che utilizzò alcuni locali come sede del collegio-convitto Principe di Napoli.

Dietro il Convitto... è il parco Regina Margherita, comunemente chiamato Pincio... Fu realizzato da Alfonso Brizi nel 1882, che creò delle terrazze sovrapposte collegate da ridenti vialetti. Sul fianco sinistro del Convitto, c'è la strada che si inerpica fino alla porta dei Cappuccini o S. Antonio, cosiddetta dalla vicina chiesa di S. Antonio Abate documentata fino dal 1198 come sede degli Ospedalieri e passata poi nel XIV secolo alla confraternita di S. Giacomo e S. Antonio. Nel 1595 il convento fu concesso ai Cappuccini che lo ebbero fino alla soppressione. Ora i locali sono in uso al Convitto Nazionale e i Cappuccini si sono trasferiti in via S. Francesco, nell'oratorio dell'Immacolata Concezione.

Questo è quello che viene riportato nelle guide a proposito dell'imponente volumetria a ridosso delle mura urbane; quello che fino al 1860 era stato per quasi tre secoli il convento e la selva dei Cappuccini, era destinato a trasformarsi in parte integrante di un collegio per figli di insegnanti e in verde pubblico per l'intera città. Il percorso della definitiva sistemazione dell'intera area fu travagliato e per circa vent'anni si registrarono momenti di tensione tra l'amministrazione del Fondo per il culto e il Comune. L'immobile dei Cappuccini veniva censito come "fabbricato ad uso di convento posto entro la città con orto annesso e bosco", con il passare del tempo una delle necessità impellenti del Demanio divenne proprio quella di garantire la cura di tali annessi, ricchi di vigneti. Per evitare il deperimento delle colture, ma anche gli aggravii di spesa pubblica, nel febbraio del 1867, l'Ufficio del registro di Assisi, proponeva di affittare gli orti abbandonati, nella primavera successiva, il Comune faceva immediata istanza di soppressione delle pratiche di locazione essendogli stata assicurata

dal Fondo per il culto l'assegnazione dell'ex convento, orti compresi, per crearvi un ricovero invernale per i vecchi indigenti. Dunque lo stabile doveva essere un asilo di mendacità mentre per gli orti e il bosco annessi il Comune avrebbe dovuto corrispondere un canone annuo allo Stato.

L'impegno di creare una struttura per scopi assistenziali comportava per l'amministrazione cittadina seri problemi finanziari senza offrire aspettative di trarne utili futuri, per questo si esaminò la proposta formulata da privati di ottenere in affitto l'orto, la selva e parte dei locali del convento per impiantarvi una fabbrica di laterizi, al canone annuo di 250 lire, del resto la possibilità di procurare nuovi posti di lavoro avrebbe portato "non piccolo vantaggio al paese". A gennaio 1868, la commissione consigliava di aderire all'offerta riguardante la realizzazione della fornace che non avrebbe danneggiato le adiacenze sia perché le mura castellane e quelle dell'orto ne avrebbero impedito la vista dall'esterno, sia perché la terra argillosa ben rispondeva allo sfruttamento industriale.

All'inizio degli anni settanta la situazione era che le zone verdi e alcuni ambienti dell'ex convento risultavano affittati per nove anni alla fabbrica per laterizi Brizi-Rossi, la restante porzione di fabbricato non poteva ancora essere utilizzata come ricovero in quanto richiedeva onerosi interventi di ristrutturazione che le casse cittadine non erano in grado di affrontare. Il Demanio sollecitava il Sindaco quindi fu notificata la concessione di un termine perentorio: entro il 31 dicembre 1873 si sarebbe dovuto aprire l'asilo invernale, pena l'immediato ritorno dell'immobile allo Stato. Allo scadere, il Municipio inaugurava l'ospizio con il ricovero di sette vecchi indigenti e con la promessa di iniziare quanto prima i lavori di ristrutturazione necessari per ampliare i servizi. Il persistere degli affitti per la fornace e la scarsa incidenza dei lavori di adattamento non consentirono tuttavia il superamento della diatriba.

Con delibera del 7 marzo 1878 la Giunta faceva il punto della situazione: si stabiliva di smettere la locazione dell'area interessata e di destinare le zone verdi a pubblico giardino, incaricando in pari tempo un perito e il giardiniere della colonia agricola di S. Pietro di pre-

disporre la sistemazione; negli anni successivi si assiste a un susseguirsi di disposizioni e di impegni finanziari finalizzati alla realizzazione del nuovo parco e all'adeguamento dell'ospizio: già nel '79 veniva aumentato il numero dei posti letto del ricovero; poco tempo dopo si approvava il progetto per la sistemazione del giardino e partiva il primo stralcio dei lavori per il consolidamento del muro di cinta del bosco. Nel 1883, mentre il ricovero invernale arrivava ad ospitare una trentina di uomini e dieci donne, si pubblicava il regolamento per l'imminente apertura al pubblico del parco. All'inizio del '900, l'asilo dei vecchi veniva dotato di uno statuto-regolamento, preludio e definitiva erezione di ente morale, avvenuta nel 1929.

Dalla lettura critica del tessuto urbano della città, confrontando l'impianto del 1818-19 e quello del 1873, emerge una fisionomia urbana che non presenta ancora notevoli rimaneggiamenti; i palazzi civili e le strutture religiose non si discostano da quella che per secoli è stata l'immagine conosciuta della città e l'impianto viario è strettamente legato al tessuto urbanistico medioevale. È solo dopo che iniziano i grandi interventi sulla viabilità, tra gli anni settanta dell'ottocento e l'inizio del secolo successivo si collocano i primi lavori di sventramento e di costruzione delle grandi masse edilizie, soprattutto alberghi ed istituti che verranno inquadrati come "azione perturbatrice" nell'assetto cittadino. Tra gli interventi la nuova circonvallazione che da Porta Perlici lambisce la zona dell'anfiteatro e ridisegna Piazza Nuova, esce fuori verso gli antichi giardini dei Cappuccini e con uno stretto raccordo a semicerchio rientra in città e, stravolgendo un intero isolato tra S. Rufino e S. Chiara, si ricollega alla piazza del Comune, con quella che oggi è via S. Gabriele dell'Addolorata. Questo è l'esito di nuove esigenze turistiche e di traffico che richiedono itinerari più agevoli. Nel 1907 venne realizzata via Mery del Val, un tratto di strada che congiunge porta S. Giacomo, anch'essa oggetto di restauro urbano, a via S. Francesco. Di minore evidenza risultano i cambiamenti negli edifici, anche quelli di rilevanti dimensioni che in questi anni cominciavano a correggere pesantemente l'immagine cittadina. La realizzazione dei nuovi insediamenti alberghieri appare collegata con l'avven-

to nel 1866 della ferrovia.

Nel 1535 furono elette le prime nove vicarie della Riforma cappuccina e l'Umbria era una di queste, vi facevano parte dieci conventi: Narni, Terni, Spoleto, Foligno, Portaria, Collepepe, Assisi (le Carcerelle), Perugia, Panicale e Montecasale. Tra il 1535 e il 1550 sorsero solo quattro nuovi insediamenti: Norcia, Città di Castello, Foligno e Gubbio. Tra il 1550 e fino al 1595 ci fu un'esplosione di nuovi conventi: compreso il convento assiano di S. Antonio Abate, in costruzione a quel tempo, i conventi umbri erano 40. A questi se ne sarebbero aggiunti due, il convento di Narni e di Sansepolcro. I 42 conventi saranno descritti in occasione dell'inchiesta innocenziana del 1650 in relazioni brevi ma ricche di dati. Viene documentata lo stato personale e locale della provincia umbra e si forniscono notizie circa aspetti e orientamenti della vita dei frati anteriormente a tale data. Della tipologia del convento cappuccino fa parte anche l'ambiente nel suo insieme: collocazione, via d'accesso, distanza dal centro abitato, recinzione in siepe o muratura. La stragrande maggioranza dei conventi sorgono "in luogo aperto". All'inizio del Seicento il cappuccino veneto Antonio da Pordenone dettava alcune norme da tener presenti nella scelta del luogo: "vedere da qual parte scorrono l'acque all'inghiù et all'insù, eleggere un sito di buon'aria et buon terreno, discosto da fiumi, laghi e paludi, o simili luoghi humidi; lontano da strepidi, né fra valli, privo di sole, o sottoposto a impetuosi venti, si non è difeso". Non sempre il sito era stato scelto in base a questi criteri, soprattutto nel caso in cui ai frati veniva donato un luogo preesistente. Era il caso del convento cittadino di Assisi. I conventi Cappuccini erano visibili e facilmente accessibili infatti ordinariamente si affacciavano su pubblica strada, questo favoriva l'accesso ai devoti al convento e l'uscita dei frati per la questua, per la predicazione e per altre attività pastorali. Ad Assisi erano presenti due conventi, il convento vecchio distava circa un miglio dal centro della città, quello nuovo era entro le mura cittadine. Quanto alla struttura del convento, nelle relazioni viene costantemente rilevato che esso fu costruito "secondo la povera forma cappuccina", circa le dimensioni di chiesa, corridoio, camere, refettorio. L'accenno

è troppo generico perché si possa avere un'idea concreta del convento, mai manca l'indicazione del numero delle celle e di camere destinate ad infermerie; le officine erano la cucina, la canova, la comunità ossia il guardaroba, la libreria o biblioteca. Il numero complessivo delle celle nei 42 conventi era di 1054, i frati della provincia erano 408, poco più di un terzo delle celle. Nel costruire più dello stretto necessario si volle avere la possibilità di accogliere un gruppo di studenti o ospitare frati viandanti. Più della metà dei conventi in Umbria, tra cui quello di S. Antonio Abate, disponevano di un ospizio in città. Accanto a sacerdoti, studenti, novizi, fratelli laici, terziari e garzoni nei conventi, troviamo pure la presenza di chierici, giovani che avevano finito l'anno di noviziato e che erano in attesa di essere promossi agli studi.

Il primo convento cappuccino umbro che incontriamo nella documentazione pontificia è quello assisano di S. Antonio Abate, ufficialmente fondato il 25 febbraio 1595: "Il convento de' frati minori capuccini della provincia di S. Francesco, situato dentro la città di Assisi, nella parte superiore, contiguo alle mura della città et alla porta di S. Antonio et alla strada publica, fu fondato l'anno 1595, alli 25 di febbraio, ad istanza di monsignor Marcello Crescentii, vescovo di detta città, con varie elemosine del popolo fabricato, et eretto seconda la povera forma capuccina"

Nel 1620 nel convento venne realizzata "una stanza per lavare i panni accanto alla muraglia della cucina, verso piazza nuova, larga et lunga".

Inchiesta innocenziana del 1650, effettuata in Umbria tra il 26 gennaio e il 20 aprile:

Assisi (S. Antonio Abate)

- convento dei frati minori cappuccini della provincia di S. Francesco: situato dentro la città di Assisi nella parte superiore, contiguo alle mura della città

- la famiglia è di 17 religiosi

Manoscritto francese: viaggio compiuto in Umbria dal 10 marzo al 20 marzo 1652:

Assisi (S. Antonio Abate)

- convento di frati minori dentro la città di Assisi: è situato nel luogo più alto della città contiguo alle mura

- la famiglia è di 26 religiosi

- nel giardino c'è un piccolo bosco di lecci (cerri) e si vede tutta la vallata di Spoleto

Il 17 dicembre 1649, Innocenzo X intese verificare lo stato dei religiosi esistenti nei conventi in Italia per conoscere l'ubicazione di questi, la data di fondazione, la capienza, le rendite, il numero e il nome dei religiosi, con la finalità di chiudere i piccoli conventi ed incamerare i beni a favore dei seminari. Anche i conventi umbri nel 1650 mandarono le loro relazioni. Il convento di S. Antonio Abate è contiguo alle mura, venne fondato nel 1595 "ad istanza di vescovo", sono presenti l'orto e la selva, era di "povera forma capuccina", aveva 56 celle, in città era presente un ospizio, vi erano 17 frati (8 sacerdoti, 2 chierici, 7 laici professi). La tipologia prevalente della chiesa è quella consueta con navata unica e due cappelle laterali; la navata è coperta con capriate o con volte a botte, talvolta a crociera; alla facciata a capanna è spesso aggiunto un portichetto. Lo spazio interno è molto semplice come pure minimo risulta l'apparato decorativo, ad eccezione dei grandi altari principali e dei tabernacoli lignei.

PARCO REGINA MARGHERITA / PINCIO

PROGETTO DELLA RIDUZIONE DELLA SELVA DEI CAPPUCCINI AD USO DI GIARDINI PER PUBBLICO RITROVO

Nella occasione dei lavori della nuova strada comunale obbligatoria, che internandosi nella selva detta dei Cappuccini porta entro le mura di questa città di Assisi, ne occupava una considerevole parte atterrandone il recinto e modificando conseguentemente, e molto sensibilmente il livello del suolo, era necessario a questo Municipio di avere un piano di sistemazione dell'interno del detto locale a fine di coordinarlo con i nuovi lavori stradali.

Essendo poi comune ed antico desiderio della Cittadinanza Assisana di trasformare il locale stesso ad uso di pubblico giardino, che per sua ridente ubicazione, e per la ricca vegetazione, da cui è coperto si adatta perfettamente a tale uso; il Municipio stesso con nota del 20 marzo 1880, incaricava me sottoscritto Ingegnere, perché, attesa l'urgenza dei lavori in corso per la Strada obbligatoria, nel giorno stesso mi recassi nel luogo, unitamente al Sig. Ingegnere stradale per stabilire d'accordo con il medesimo, i punti d'ingresso alla Selva in discorso, nonché il modo da tenersi nella esecuzione dei lavori stradali che si riferiscono alla sistemazione della Selva suddetta, incaricandomi, nel tempo stesso, per la redazione di questa a luogo di pubblico ritrovo.

Stabilito pertanto, d'accordo con il sullodato Sig. Ingegnere Baldini, quanto era necessario da fargli momentaneamente, per non ritardare i lavori stradali, mi accingo a redigere il presente Progetto

La massima che era ad aversi in mira in tale riduzione, e che io rigorosamente mi proposi, fu di trar profitto colla minima possibile modificazione della ricca vegetazione, che costituisce questo bosco. Quindi, i lavori di riduzione, si restringono principalmente alla formazione di piccole strade e sentieri, che rendano possibile e comodo il passeggio, alla formazione di una piccola piazza di trattenimento: e ciò da eseguirsi in modo, non solo da non alterare minimamente il bello naturale che deriva da quelle piantagioni, ma da secondarlo in quanto

più è possibile, anche con l'opera di nuove piantagioni, ove queste mancano, in maniera da costituire un tutto, che presenti molteplici, variate e grate vedute, non quali può dare l'arte, ma quali sa somministrare la natura all'occhio d'un artista. Su tali criteri ecco pertanto come ho potuto disporre il locale che meglio potrà vedersi nella tavola annessa alla presente descrizione.

La piazza di trattenimento deve essere centrale e di comodo accesso, ed in posizione ridente. Ora il locale stesso ci presenta spontaneamente il posto per quella piazza, nel punto segnato in pianta con la lettera D, poiché qui si combina la parte orizzontale del muro di sostegno al terreno, qui è luogo centrale al giardino ed alle strade, qui il terreno non presenta difficoltà sensibili, né si trova vestito di belle piante annose e spesse, qui si apre allo sguardo lo più vasto, la più ridente veduta che non altrove; dunque non può esservi dubbio: la piazza di trattenimento non può avere luogo più facile, più bello che questo. Assegnai a questa piazza una forma ellittica con l'asse minore rivolto da nord a sud, per diminuire per quanto è possibile lo sterco. Coordinai questa piazza col bosco sovrapposto a mezzo di scaglioni, il che produce comodità per il pubblico, e riunisce senza sbalzi con la piazza, il bosco suddetto che dovrà essere fornito di numerosi sedili. Nel centro della piazza misi una proporzionata piattaforma per servizio del Concerto Civico. A questa piazza di trattenimento si dovrà accedere per due comode strade BB che fanno capo, l'una a destra, l'altra a sinistra agli ingressi A principali del Giardino. Approfittando poi delle strade già esistenti PP, da queste si diramano dei piccoli sentieri che traversano il bosco e che mentre servono ad aumentare i luoghi di passeggio, procurano nuove comodità e nuove scene boscherecce gradevoli all'occhio. Ho infine profittato dell'attuale stato delle piante per dividere il bosco, parte a solo alto fusto aperto e praticabile e parte chiuso in bosco da arbusti e virgulti, il che serve ad aumentare la varietà e quindi a rendere più piacevole il giardino. Alla sommità del bosco esistono attualmente due ripiani, l'uno meno elevato, esteso più in lunghezza che in larghezza, e di questo ho profitato per ridurlo a uno spiazzo destinato alla riunione e giochi dei fanciulli. L'altro ripiano più alto, e più elevato

di questo, ho creduto destinarlo per essere scompartito in aiuole da fiori. I lavori fin qui descritti si riferiscono alla sistemazione generale della parte del pubblico passeggio diurno nel nuovo recinto. La parte esterna che rimane tra i due tronchi della nuova strada, potrà essere scompartito in aiuole con arbusti, verdure e fiori, ma tal lavoro non può essere determinato né eseguito se non dopo compiuta la lavorazione che circonda l'arco suddetto. Parimenti non ho tenuto conto nel presente progetto di una possibile riduzione della antica torre, ora semi Posta presso l'ingresso a oriente, dalla quale potrebbe trarsi partito per costruirci, con economia, un locale ad uso di caffè, munito superiormente di qualche vano di servizio. Non ne tenni conto nel presente progetto perché detto lavoro non è dei più importanti e perché potrà essere eseguito a miglior agio con apposita perizia, quando se ne riconosca il bisogno. Nello scandagliare la sfera dei lavori occorrenti alla formazione del pubblico giardino, ho diviso i lavori stessi in due categorie. Nella prima ho compreso i lavori di primo impianto, quali è necessario eseguire, anzitutto a fine di ridurre il locale ad assumere la disposizione presentata nella annessa pianta. La seconda comprende i lavori di definitiva sistemazione.



COME SIAMO



PROGETTO ORIGINARIO

Il progetto originario del Convitto Nazionale era dell'arch. Armanni e venne redatto intorno al 1925, lo stato di fatto dei luoghi non è esattamente quella tracciata dall'architetto a inizio secolo ma non se ne distacca troppo.

Si riportano degli stralci della descrizione del progetto, presi dall'originale fascicolo reperito presso l'Archivio di Stato di Assisi.

Area

Per l'area è stata scelta una zona di terreno entro la cinta della Città dove fosse possibile costruire un edificio che potesse ospitare i 300 convittori dell'epoca ed eventualmente un loro incremento. Questa zona si trova nella parte alta della città e precisamente tra Piazza Nova, le mura di cinta e la via che conduce a Porta Cappuccini.

Distribuzione ed uso dei vari corpi di fabbrica o padiglioni

Venne scelta la tipologia dei padiglioni per sistemare il Convitto, evitando di raggruppare ed ammassare tutti i volumi in un unico edificio. Tale disposizione ha giovato a dare all'insieme dei fabbricati una linea movimentata e allo stesso tempo ha permesso la completa visuale del padiglione centrale, ubicato in posizione più elevata. In secondo luogo, l'architetto volle usare una ragionevole economia evitando lo sfarzo superfluo nelle decorazioni.

Descrizione dei singoli corpi di fabbrica o padiglioni

1° padiglione: ingresso principale al collegio ed altri ingressi secondari

L'ingresso principale avviene al centro del fronte sulla Piazza Nova, mediante un piccolo padiglione che dà accesso ad un'ampia sala di ricevimento e agli altri padiglioni. Un ingresso secondario è previsto nel padiglione di sinistra.

2° padiglione di sinistra riservato al Collegio

Questo padiglione è costituito da un piano terreno e due piani sovrastanti. Al piano terreno sono collocati gli uffici del Rettore, del vice Rettore, del Censore, e le aule per le tre classi elementari per gli esterni, in conformità

che i vigenti regolamenti. I piani primo e secondo sono riservati ai dormitori per le squadre dei piccoli. Per la ricreazione i convittori usufruiranno degli spaziosi corridoi, vere e proprie gallerie illuminate ed arieggiate.

3° padiglione di destra ad uso di edificio scolastico
Questo padiglione è costituito verso Piazza Nova di un piano terreno e di due sovrastanti piani, fatta eccezione per il suo lato verso viale Regina Margherita che, data la depressione presente nel terreno, risulta di quattro livelli. Da questo lato, l'edificio è occupato a piano terra e al primo dall'Istituto Tecnico. Le aule hanno una superficie che va dai 36 ai 70mq.

4° padiglione sull'asse centrale in seconda linea ed in posizione più elevata

Questo padiglione è costituito da un piano terreno e da due sovrastanti piani. Il piano semi-sottterraneo è adibito ad uso di cucina, dispensa, deposito, guardaroba. Il piano terreno è adibito a refettorio, di proporzioni maggiori rispetto a quanto strettamente necessario. Il primo e il secondo piano contengono rispettivamente tre dormitori per le squadre dei mezzani.

Edificio dell'ex-Convento

Questa vecchia costruzione è costituita di un piano terreno e di un sovrastante piano primo. Il piano terreno è adibito, con piccole trasformazioni, a magazzini, cantine, dispense, panetteria, lavanderia, stileria. Nel piano sopraelevato sono ricavate 10 stanze per i convittori che stanno per abbandonare il collegio, potendo godere di maggiore libertà.

Infermeria

Nel vecchio locale prospiciente il giardino pubblico viene collocata l'infermeria

Palestra coperta

Per non occupare una rilevante area libera, si è scelto di usufruire del piazzale elevato esistente, dietro all'abside della chiesa. Questa scelta presenta delle notevoli economie nella costruzione dovendo solo sopraelevare due pareti e realizzare la copertura.

Cappella

Per uso delle funzioni religiose è destinata la chiesa dell'ex convento di S. Antonio.

Bagni

Per il servizio dei bagni è stato progettato un piccolo



fabbricato isolato ma qualora fosse preferibile, sarà facile adibire a tale scopo qualche altro ambiente.

Piazzali di ricreazione

Gli spazi all'aperto per la ricreazione sono molto proficui per la gioventù. Oltre a poter godere della Piazza Nova e dei Giardini Pubblici, si è provveduto affinché il collegio avesse, entro il proprio terreno, spaziosi e comodi piazzali.

Sistemi di costruzione

Muri esterni in pietra calcarea delle più vicine cave, con faccia vista a cortina

Solai con travi in ferro e volticelle

Le grandi architravature e i pilastri isolati in cemento armato

Pavimenti in piastrelle di cemento brecciato

Copertura a tetto alla romana

Tinteggiatura e verniciatura all'interno

Fognature

Una fognatura principale impermeabile va dall'ex convento fino alla Piazza Nova, ci si allaccerà a questa

Riscaldamento e ventilazione

Per il riscaldamento è stato provveduto a stanziare quanto necessario per l'installazione di termosifoni in ogni stanza. Per la ventilazione non è stato ritenuto opportuno adottare sistemi artificiali; le ampie finestre distribuite nelle giuste proporzioni e posizioni servono a gestire convenientemente l'aerazione.

Stile e decorazione architettonica

La decorazione esterna è semplicissima. L'architetto ha messo da parte ogni concetto moderno o esotico di adottare un tipo decorativo fra il finire del medioevo e il sorgere del risorgimento, fosse in pieno accordo con carattere generale della città e si adattasse a tutte le esigenze di uso.

L'importo dei lavori, tra nuove costruzioni ed espropri, ammonta a L. 5.000.000.



Progetto per la Nuova Sede / Prospetto su viale Regina Margherita

PROGETTO PER LA NUOVA SEDE
DEL COLLEGIO TRINCIPER DI NAPOLI, IN ASSISI
PROSPETTO PRINCIPALE VERSO PIAZZA NUOVA.

T. VI



Scala 1:100.

Progetto per la Nuova Sede / Prospetto principale verso Piazza Nova

Il progetto originario dell'arch. Armani nella sua realizzazione ha mantenuto i criteri principali ma nel corso degli anni ha subito delle modifiche per quanto riguarda la composizione complessiva dei volumi che sono aumentati. Nonostante le integrazioni funzionali e delle masse, il principio fondante il progetto è rimasto: il complesso del Convitto Nazionale si articola di diversi padiglioni tra loro connessi da ampi percorsi.

L'edificio principale è l'unione di tre volumi, il primo, complessivamente più basso e articolato si posiziona parallelamente all'area di Piazza Nova, ora occupata dal parcheggio di Piazza Matteotti. In questo volume si trova l'ingresso, evidenziato da uno spazio a doppia altezza con copertura a padiglione e decorato con una stele con l'incisione "Convitto Nazionale Principe di Napoli", ai lati due modesti volumi a unico livello, funzionali alla percezione del portone d'ingresso. Sulla destra svetta una torre di tre livelli con copertura a padiglione, il terzo livello è una sorta di altana con grandi aperture verso il paesaggio circostante. Questo volume non era previsto nel progetto originario, come ben visibile dal precedente disegno. Complessivamente questo volume è costituito dal piano seminterrato e due piani fuori terra nella parte centrale, tre in quella a sinistra. Guardando l'ingresso, sulla destra e sulla sinistra sono presenti due volumi, come previsto dal progetto iniziale.

Il volume sulla destra parte da viale Regina Margherita e complessivamente si sviluppa in tre livelli, il più basso di superficie minore rispetto ai soprastanti.

Il volume sulla sinistra si sviluppa lungo via Eremo delle

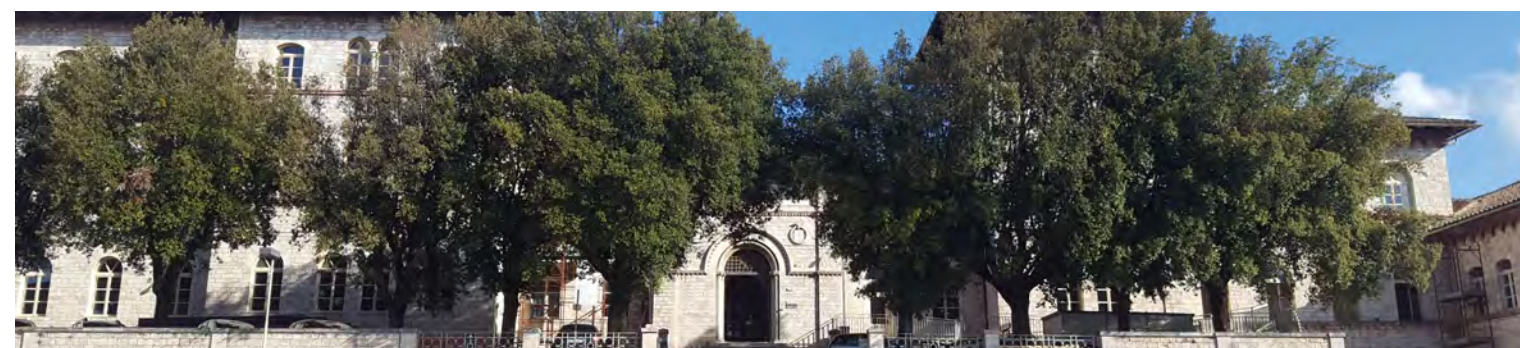
Carceri, è costituito da un livello seminterrato e tre livelli fuori terra.

Proseguendo lungo via Eremo delle Carceri, dietro a questo volume, sorge una palazzina di due livelli, di successiva realizzazione rispetto all'edificio principale e che ne imita tutte le caratteristiche. Tutti questi volumi sono in pietra rosa e bianca del monte Subasio a faccia-vista, hanno fasce marcapiano in pietra rosa che contribuiscono alla percezione delle imponenti masse, le coperture sono a padiglione in coppi, con linee di colmo molto alte.

Altro volume staccato dall'edificio principale è quello della palestra, costruita in epoca recente, si colloca dietro alla parte centrale del Convitto Nazionale, staccato da questo per avere un bello spazio aperto in cui svolgere attività sportive. L'edificio della palestra, anche questo in stile è in parte in pietra rosa e bianca e in parte in mattoni. La copertura è a doppia falda.

Esistono ampi collegamenti tra i diversi volumi, costituiti per lo più da larghi corridoi e da uno scalone, conosciuto in Convitto come "scala santa" data la sua dimensione e lunghezza. La scala santa parte nell'edificio principale in corrispondenza dell'ingresso dell'area della palestra fino ad arrivare all'interno dell'ex-convento di S. Antonio, edificio che già nel progetto originario era parte integrante del complesso.

La scala santa passa al di sotto dell'edificio di recente costruzione in cui è collocato l'Istituto Alberghiero. Questo si sviluppa complessivamente su due livelli, anche questo è costituito dall'aggregazione di più volumi ponendosi in questo modo in stretta relazione con il



Blocco centrale del Convitto Nazionale

Convitto Nazionale. Esternamente è in mattoni, ha coperture a padiglione in coppi.

Come già detto, l'arrivo della scala santa è all'interno dell'ex-convento di S. Antonio, complesso monumentale sviluppatosi intorno al 1500, è costituito da una chiesa, ora sconsacrata, a unica navata con cappelle laterali ed abside semicircolare, e il convento che si sviluppa a ridosso di questa. Il convento è costituito dall'aggregazione di più volumi, due lunghi bracci, tra loro quasi ortogonali, si sviluppano, uno in continuità con la scala santa anche se con diverso orientamento, l'altro a ridosso del muro di cinta della città. Questi due bracci si collegano alla chiesa grazie a due piccoli bracci che formano il piccolo chiostro. Il convento si sviluppa su due livelli fuori terra e ha coperture a padiglione in coppi. A completare il complesso, una serie di locali costruiti in epoca successiva e addossati alla facciata della chiesa, ora non visibile.

L'ampia area di intervento si completa con una gran quantità di spazi aperti che, seguendo l'andamento del terreno, si posizionano a diverse quote.

Partendo dall'ingresso del Convitto e precedendo vero Porta Cappuccini, il primo spazio verde che si incontra è quello di pertinenza della palestra. Alle spalle dell'ingresso dell'edificio dell'Istituto Alberghiero e ad una quota più elevata si trova un ampio spazio verde, un parco con alti pini. Da questo, passando sotto alla scala santa è possibile accedere ad uno spazio aperto, ancora più esteso del precedente e da cui è possibile godere di una bellissima vista verso la Rocca. Da questo spazio, con una strada in pendenza è possibile salire al livello dell'ex-convento dove si trova il quarto grande spazio verde, caratterizzato solo dalla presenza di qualche albero e da cui la vista verso la Rocca risulta ancor più suggestiva. L'ultimo spazio verde è accessibile dai locali dell'ex-convento o da via dell'Eremo delle Carceri, è uno spazio più piccolo ed intimo rispetto ai precedenti, da qui è possibile apprezzare la Rocca Minore. Lo spazio verde più consistente è rappresentato dal parco pubblico Regina Margherita, noto a tutti come Pincio, uno spazio verde che si sviluppa su terrazamenti e diverse quote tra loro connessi da un sistema di percorsi in pendenza.



Palazzina e volume nord-est



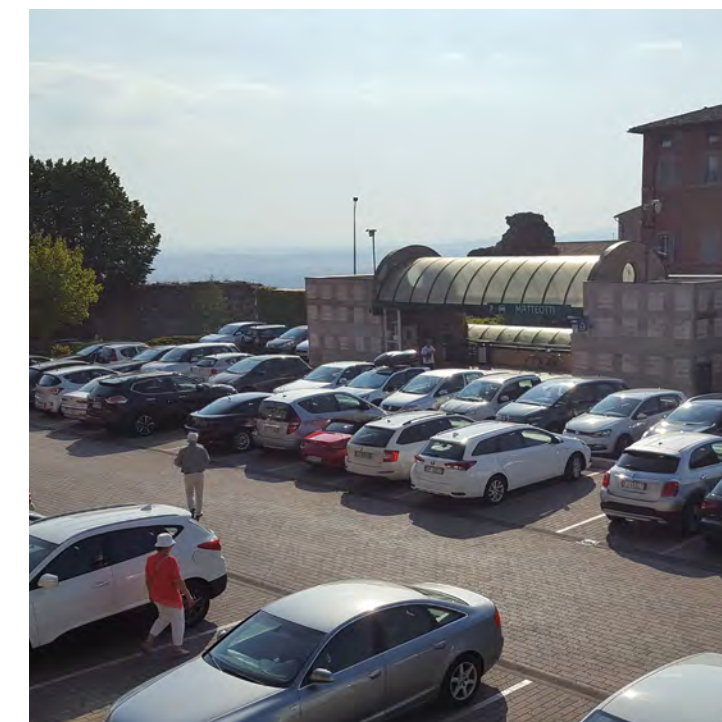
Complesso dell'ex-convento di S. Antonio



Foto aerea dell'area di intervento

PARCHEGGIO DI PIAZZA MATTEOTTI

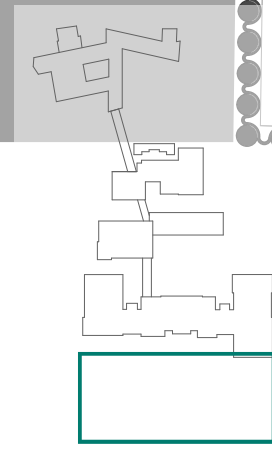
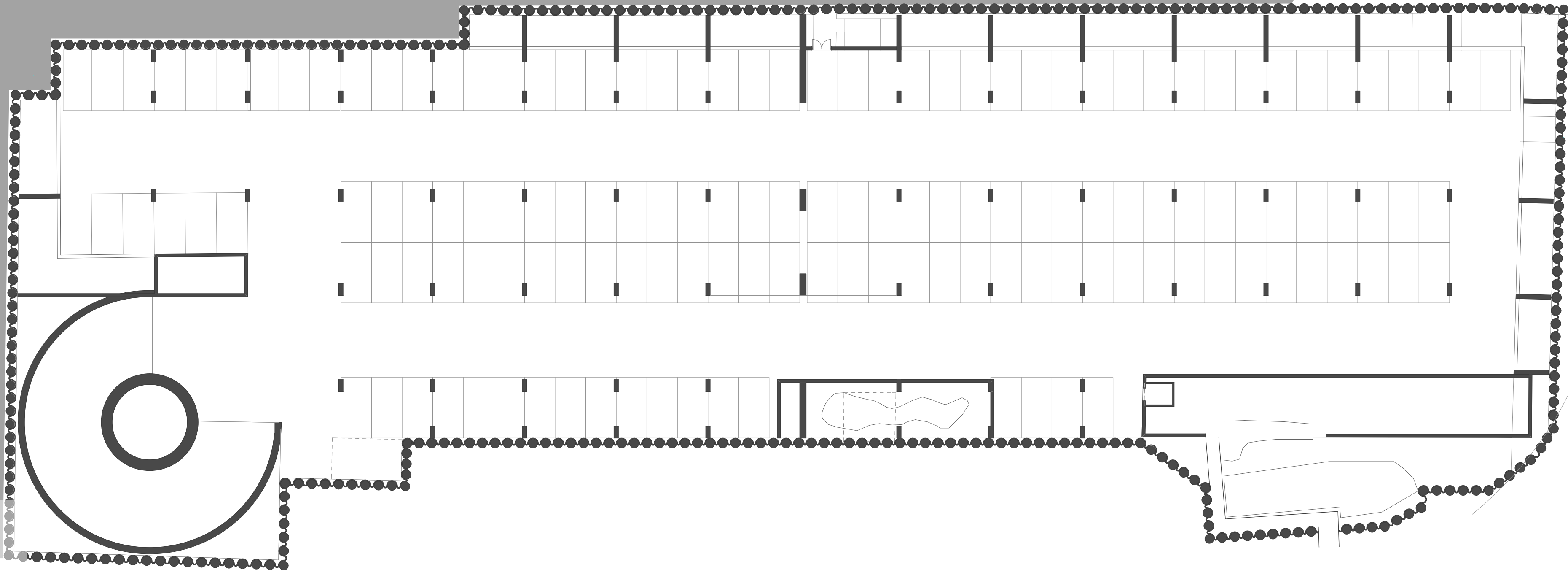
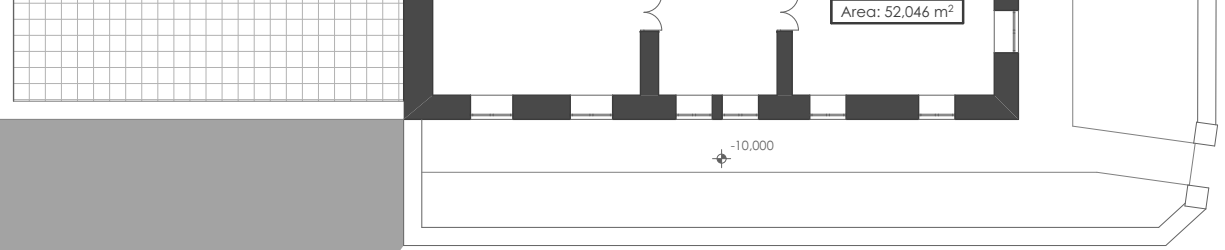
La prima zona dell'area oggetto di intervento è occupata dal Parcheggio di Piazza Matteotti, una rimessa auto che si sviluppa su tre livelli, due dei quali interrati. Il parcheggio ha occupato l'area di Piazza Nova, ampio spazio usato fino a pochi anni fa come luogo di ritrovo, spiazzo per il gioco del calcio. Attualmente al livello -1 del parcheggio è possibile accedere a un percorso di epoca romana che conduce nei pressi di S. Rufino.



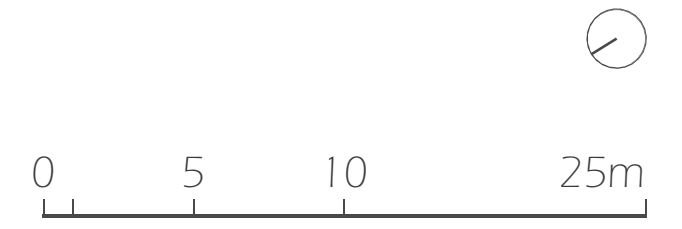
Parcheggio di Piazza Matteotti



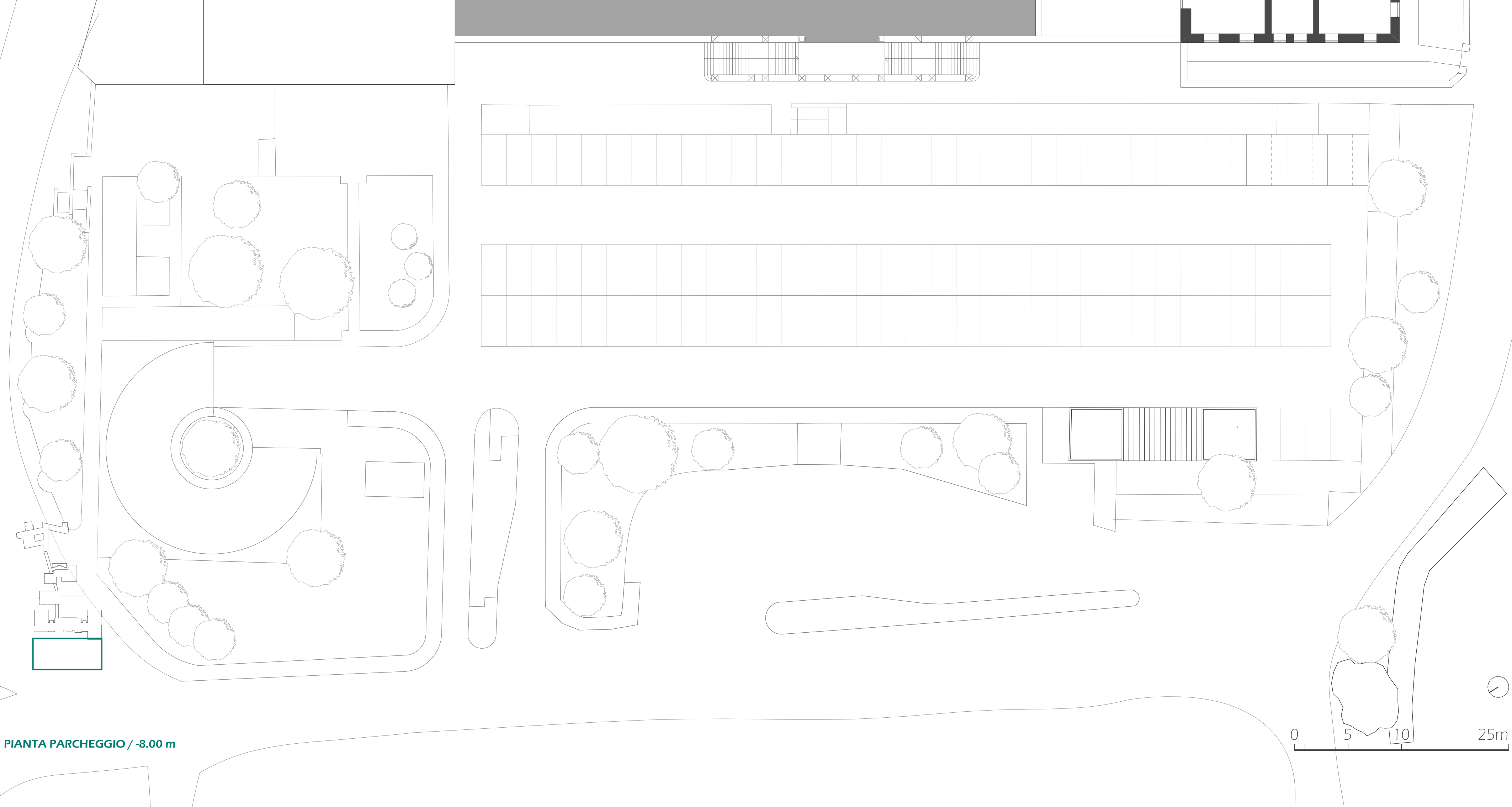
Piazza Nova prima della realizzazione del parcheggio durante una partita di calcio



PIANTA PARCHEGGIO / -11.00 m

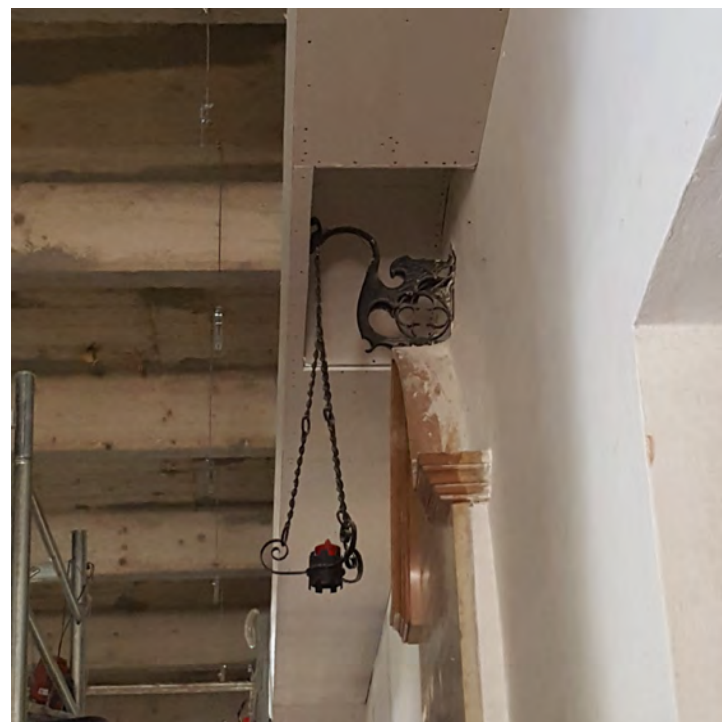


PIANTA PARCHEGGIO / -8.00 m



CONVITTO NAZIONALE

L'ingresso principale all'edificio del Convitto Nazionale si trova a piano terra, il forte dislivello rispetto alla quota del parcheggio è superato con un'imponente doppia scala, le rampe si uniscono in un ampio pianerottolo e la scala prosegue con due rampe prima di arrivare al portone. Il problema dell'accessibilità è stato risolto con la realizzazione di una rampa separata, atteggiamento comunque discriminatorio e non inclusivo. Al piano terra sono presenti diversi servizi comuni del Convitto: gli uffici della direzione e dell'amministrazione e il teatro che si trovano nella parte centrale, la mensa nel blocco di sinistra, le camere dei convittori nel blocco di sinistra. Lungo il corridoio centrale si sviluppano i vari collegamenti, due blocchi costituiti da scala e ascensore per collegare in altezza i livelli presenti e un corridoio che va verso la palestra, la palazzina che sta dietro all'edificio principale e che conduce alla scala santa.



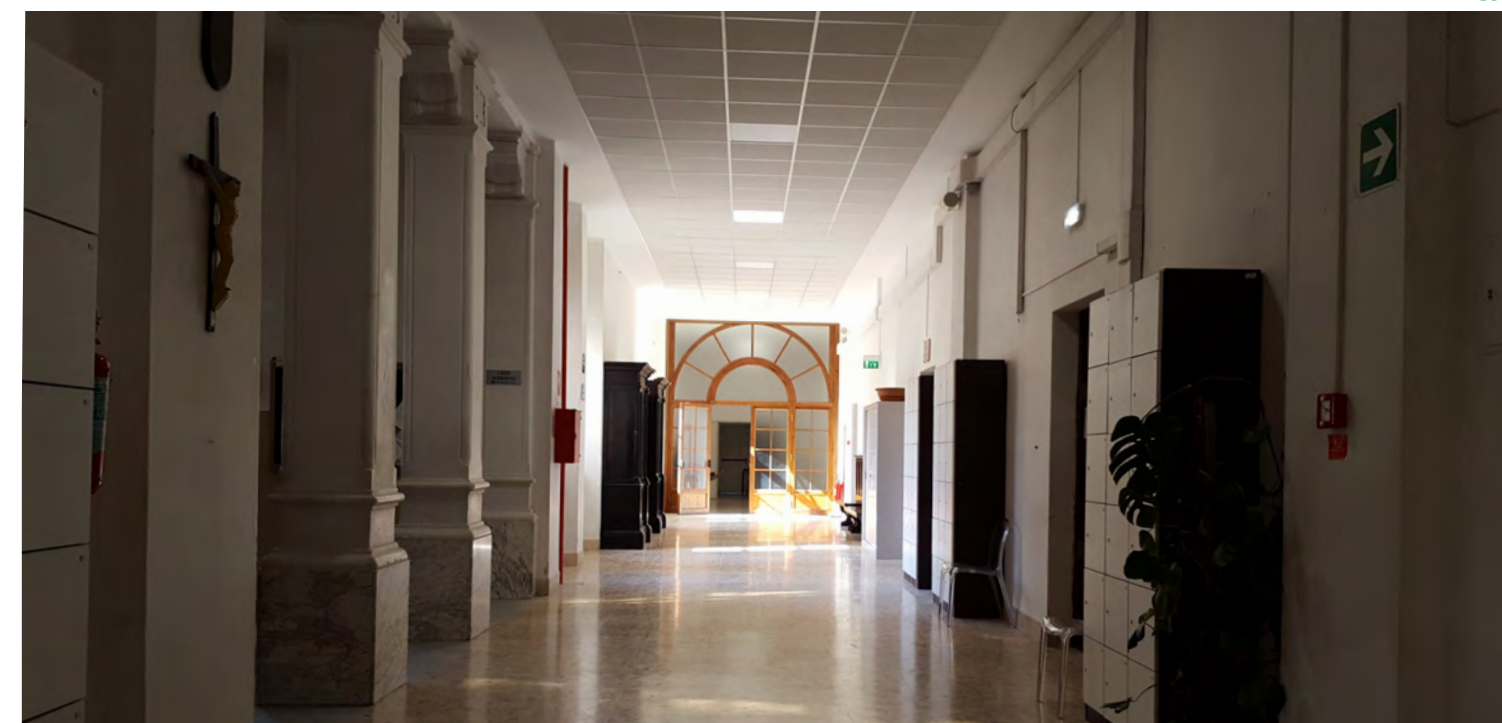
Corridoio principale, lavori di rifacimento del controsoffitto



Teatro



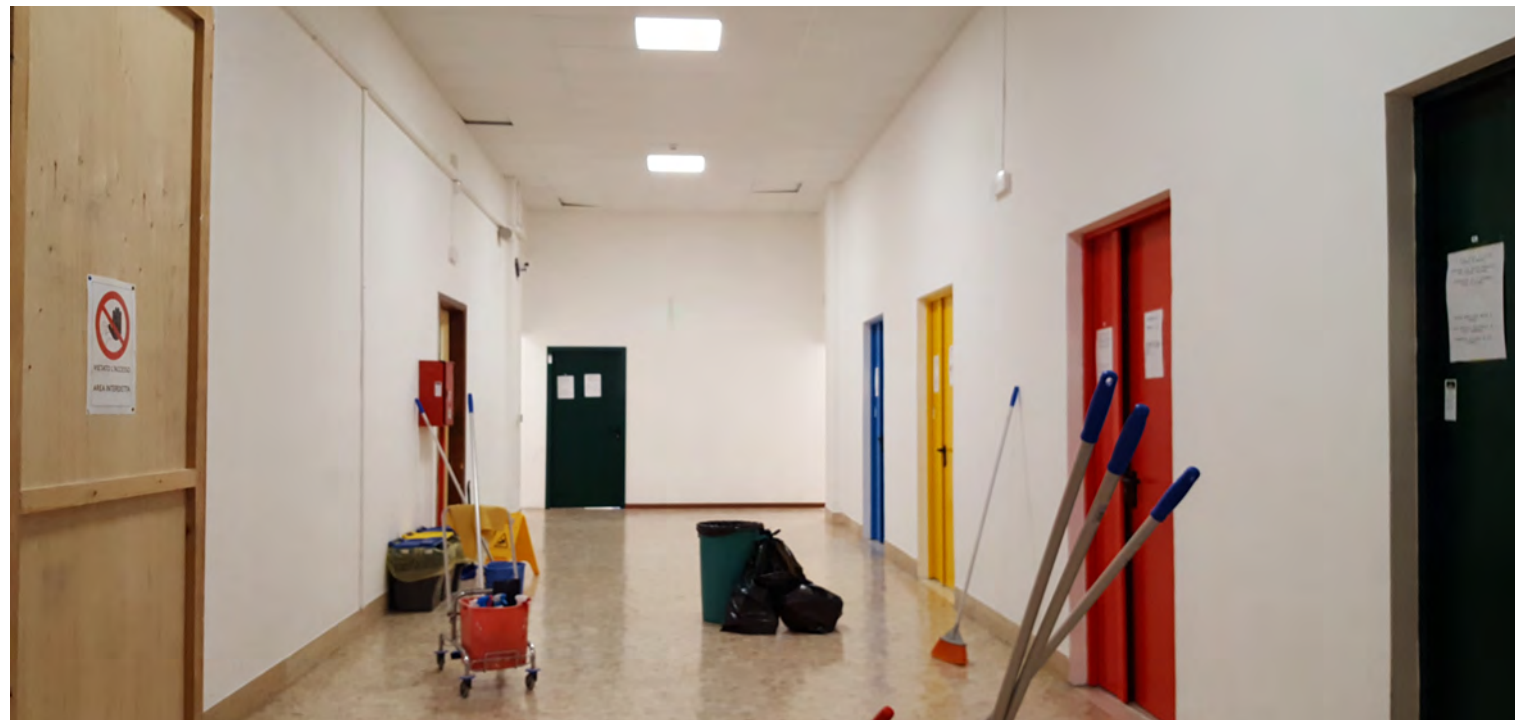
Corridoio principale, vista verso sinistra



Corridoio principale, vista verso destra



Mensa, piano terra / blocco nord-est



Camere, piano terra / blocco sud-ovest

Dal corridoio principale di piano terra, andando a destra si incontra il primo dei collegamenti verticali, questo serve i due livelli sottostanti e il primo piano. I due livelli sottostanti sono destinati al Liceo Scientifico, scuola secondaria di secondo grado, annessa al Convitto Nazionale. È presente un secondo accesso al livello -2, sul piano della strada Viale Regina Margherita. Al piano -2 che si imposta alla quota di -10.00 metri, lungo gli ampi corridoi, sono presenti dieci aule, due laboratori e l'archivio. Fino a pochi anni fa, in questa zona era presente l'appartamento del Rettore. A questo piano sono presenti grandi spazi: un'ampia zona pavimentata a sviluppo quasi quadrato per una superficie di circa 160.00 mq e una fascia di verde che delimita il volume sud-ovest dell'edificio principale del Convitto. Purtroppo queste aree sono poco utilizzate dagli studenti, risultano in stato di degrado.



Liceo Scientifico, area verde in condizioni di degrado



Liceo Scientifico, corridoio

Salendo al piano superiore, che si sviluppa alla quota di -5.00 metri, sono presenti tredici aule, il laboratorio di informatica, la cappella e la biblioteca. Da questo piano si accede alla piscina interna del Convitto con ampi spogliatoi e servizi igienici, separati per sesso. Questa presenza ha reso unica la dotazione funzionale del polo scolastico. Attualmente la piscina non è funzionante a causa di una serie di guasti.

Al piano -1 sono presenti anche locali a servizio dell'intero edificio, vi trovano posto infatti la cucina, con tutti i relativi spazi destinati a magazzino, dispensa, locale frigo, ci sono gli spogliatoi e i servizi igienici per il personale, locali tecnici per il funzionamento degli impianti.

Dallo stesso collegamento verticale, si accede anche al piano primo che ha uno sviluppo accessibile minore rispetto ai sottostanti. Qui sono presenti complessivamente sette camere per i convittori e il loro istitutore. Dal corridoio si accede alla soffitta che rappresenta il livello di copertura del blocco sud-ovest. Tale spazio risulta essere poco utilizzato anche come deposito ed

appare uno spreco dato che l'altezza interna è significativa, gran parte dello spazio infatti è abitabile. Dallo stesso corridoio, attraverso una stretta scala a chiocciola in ferro si accede all'ultimo livello della torre. La vista è magnifica, apre sulla città, verso la campagna circostante e verso il monte Subasio. Questo spazio risulta assolutamente non vissuto dato che nessuno vi può accedere liberamente.

I lavori appena conclusi nello spazio destinato al Liceo Scientifico mettono in mostra come le recenti direttive in materia scolastica siano state recepite. Lungo i corridoi infatti trovano posto arredi di varia natura che rendono il mero spazio di collegamento attrezzato per lo svolgimento di attività diverse quali l'apprendimento informale, il lavoro in piccoli gruppi con o senza insegnante e la pausa.



Liceo Scientifico, corridoio con arredi



Camere, piano primo / blocco centrale



Blocco sud-ovest, soffitta accessibile



Torre a lato dell'ingresso principale



Vista dalla torre

Dal corridoio principale del piano terra, andando a sinistra si incontra il secondo collegamento verticale che si compone di scala e ascensore e serve i due piani soprastanti.

Il primo livello, alla quota +5.00 metri è attualmente occupato dalla scuola primaria e dalla scuola secondaria di primo grado, annesse al Convitto Nazionale Principe di Napoli. Lungo gli ampi corridoi si sviluppano dieci aule, cinque laboratori, la sala insegnanti, la biblioteca e un archivio. Questa distribuzione non è definitiva. Da circa un anno sono in corso per tutto l'edificio lavori di ristrutturazione che hanno portato a situazioni di emergenza come questa che prevede l'unione di due cicli scolastici su un unico piano.

Quando i lavori al piano +2 saranno ultimati, la scuola secondaria di primo grado sarà trasferita lì.

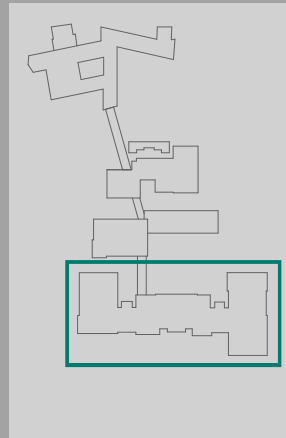
Presumibilmente saranno presenti un totale di sedici spazi da distribuire tra aule, laboratori, stanze per il personale docente e non docente, biblioteca destinata.



Scuola primaria / aula

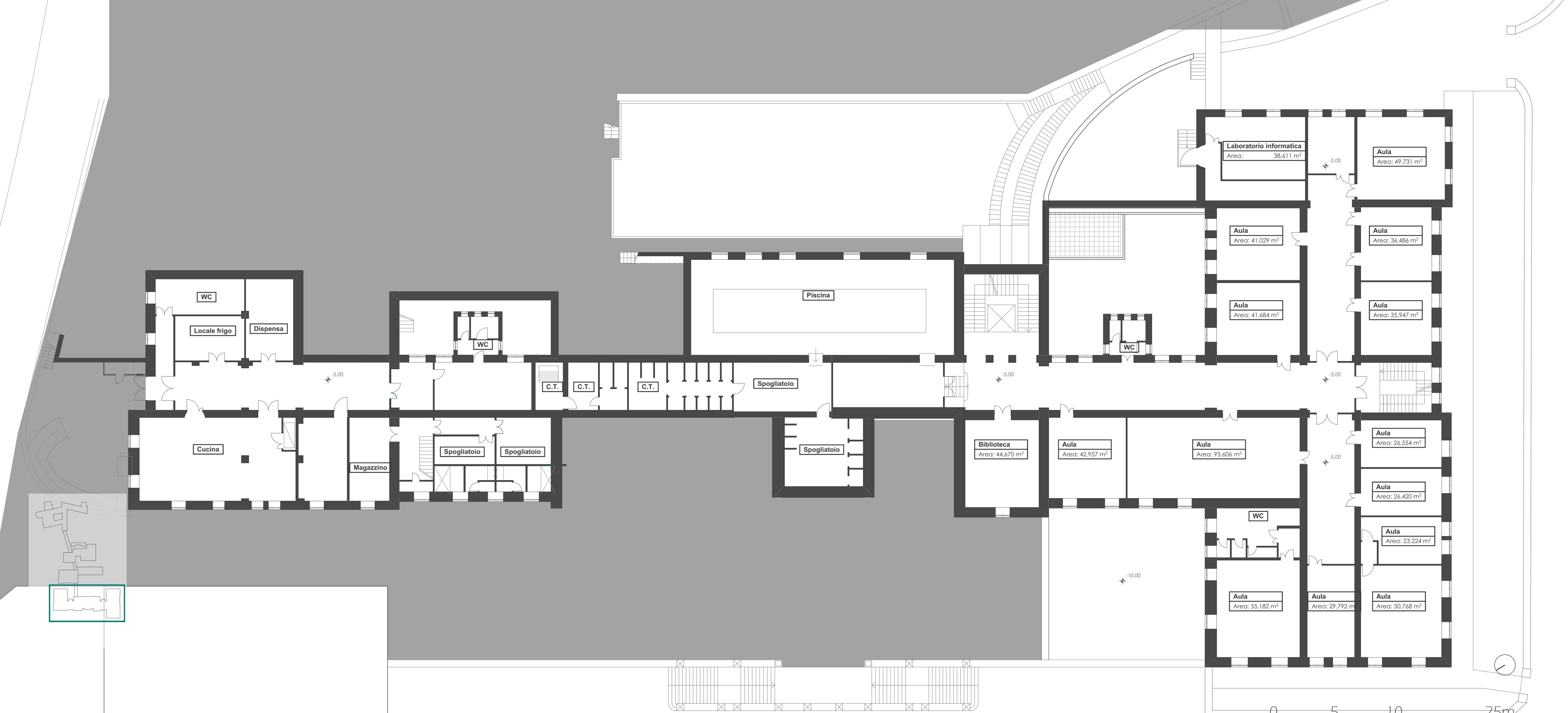


Scuola primaria e scuola secondaria di primo grado / corridoio

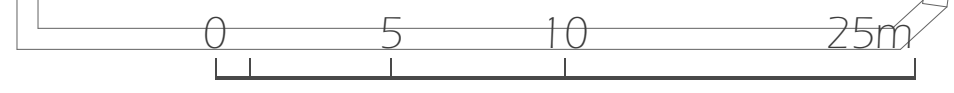


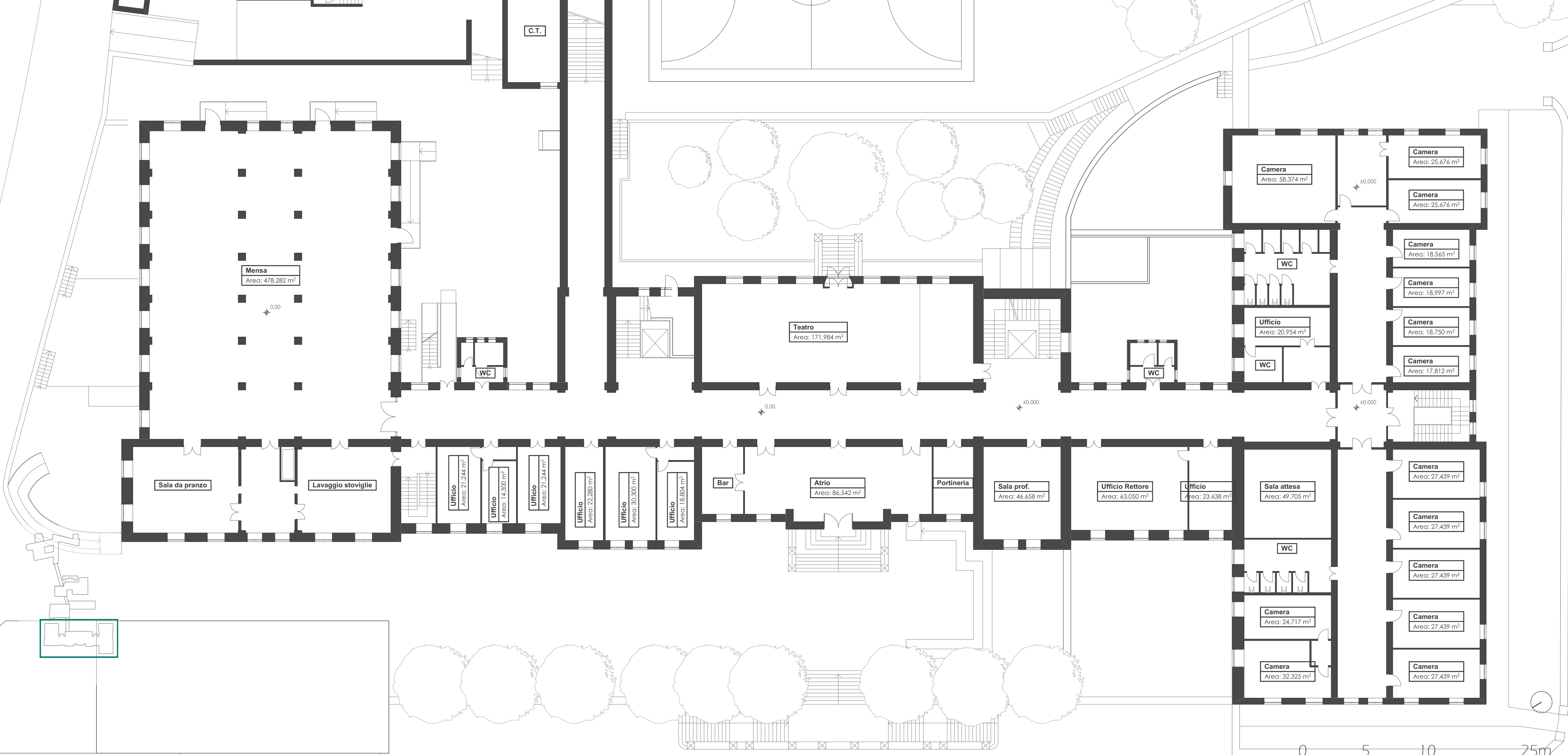
PIANTA CONVITTO NAZIONALE / -10.00 m





PIANTA CONVITTO NAZIONALE / -5.00 m





C.T.

Mensa
Area: 478,282 m²

±0,00

WC

Teatro
Area: 171,984 m²

±0,00

±0,000

±0,000

Sala da pranzo

Lavaggio stoviglie

Ufficio
Area: 21,244 m²

Ufficio
Area: 14,300 m²

Ufficio
Area: 21,244 m²

Ufficio
Area: 22,280 m²

Ufficio
Area: 30,300 m²

Ufficio
Area: 18,804 m²

Bar

Atrio
Area: 86,542 m²

Portineria

Sala prof.
Area: 46,658 m²

Ufficio Rettore
Area: 63,050 m²

Ufficio
Area: 23,638 m²

Sala attesa
Area: 49,705 m²

WC

Camera
Area: 24,717 m²

Camera
Area: 32,325 m²

Camera
Area: 25,676 m²

Camera
Area: 25,676 m²

Camera
Area: 18,565 m²

Camera
Area: 18,997 m²

Camera
Area: 18,750 m²

Camera
Area: 17,812 m²

Camera
Area: 27,439 m²

Camera
Area: 27,439 m²

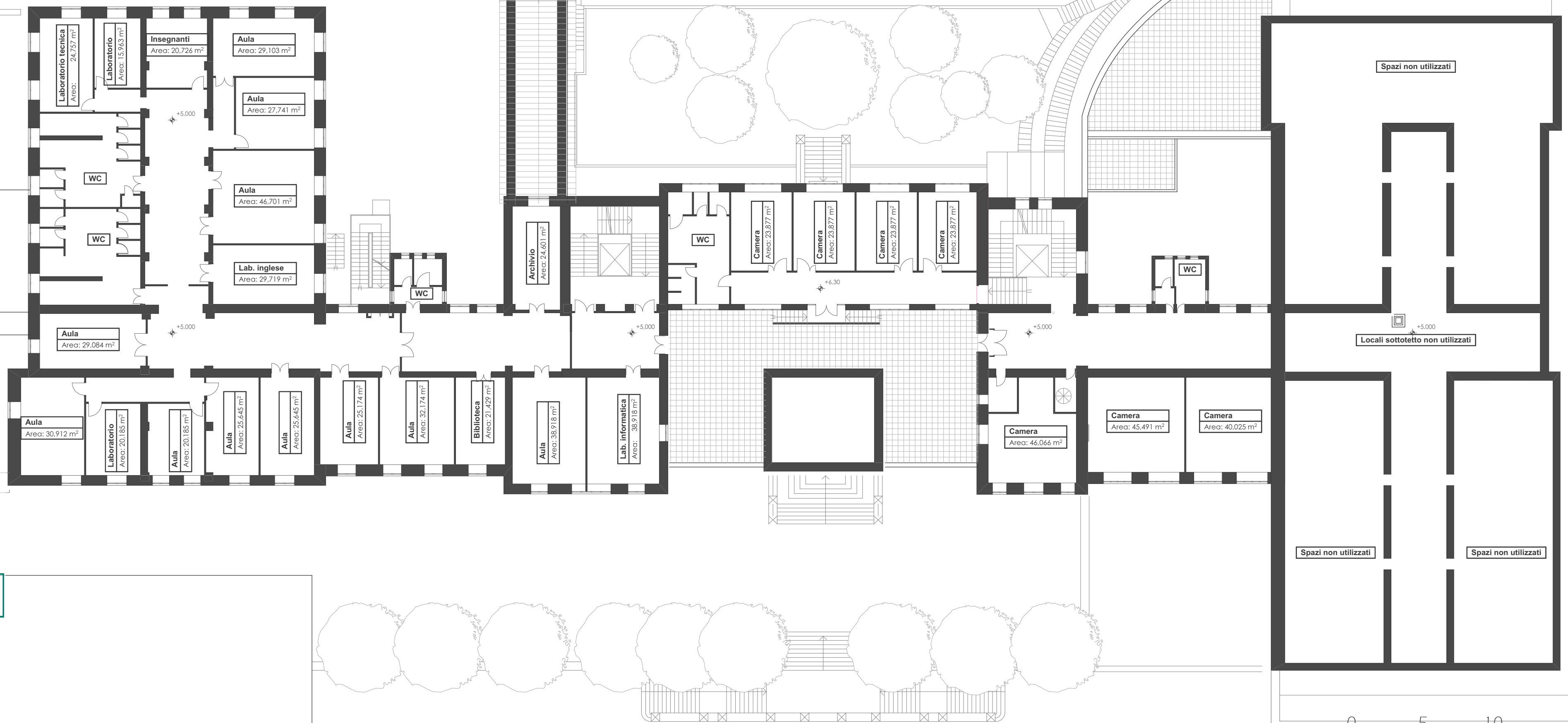
Camera
Area: 27,439 m²

Camera
Area: 27,439 m²

Camera
Area: 27,439 m²

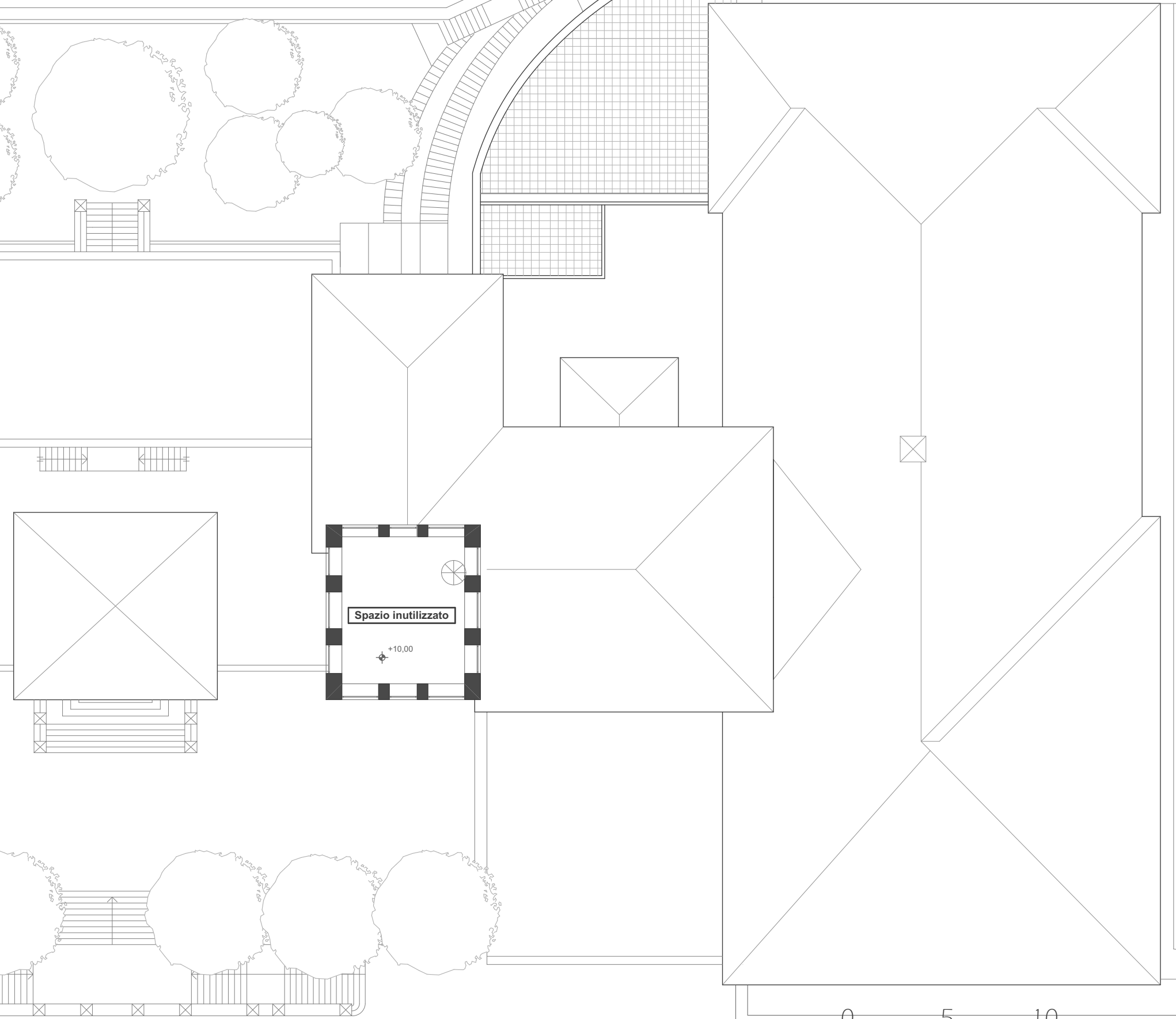
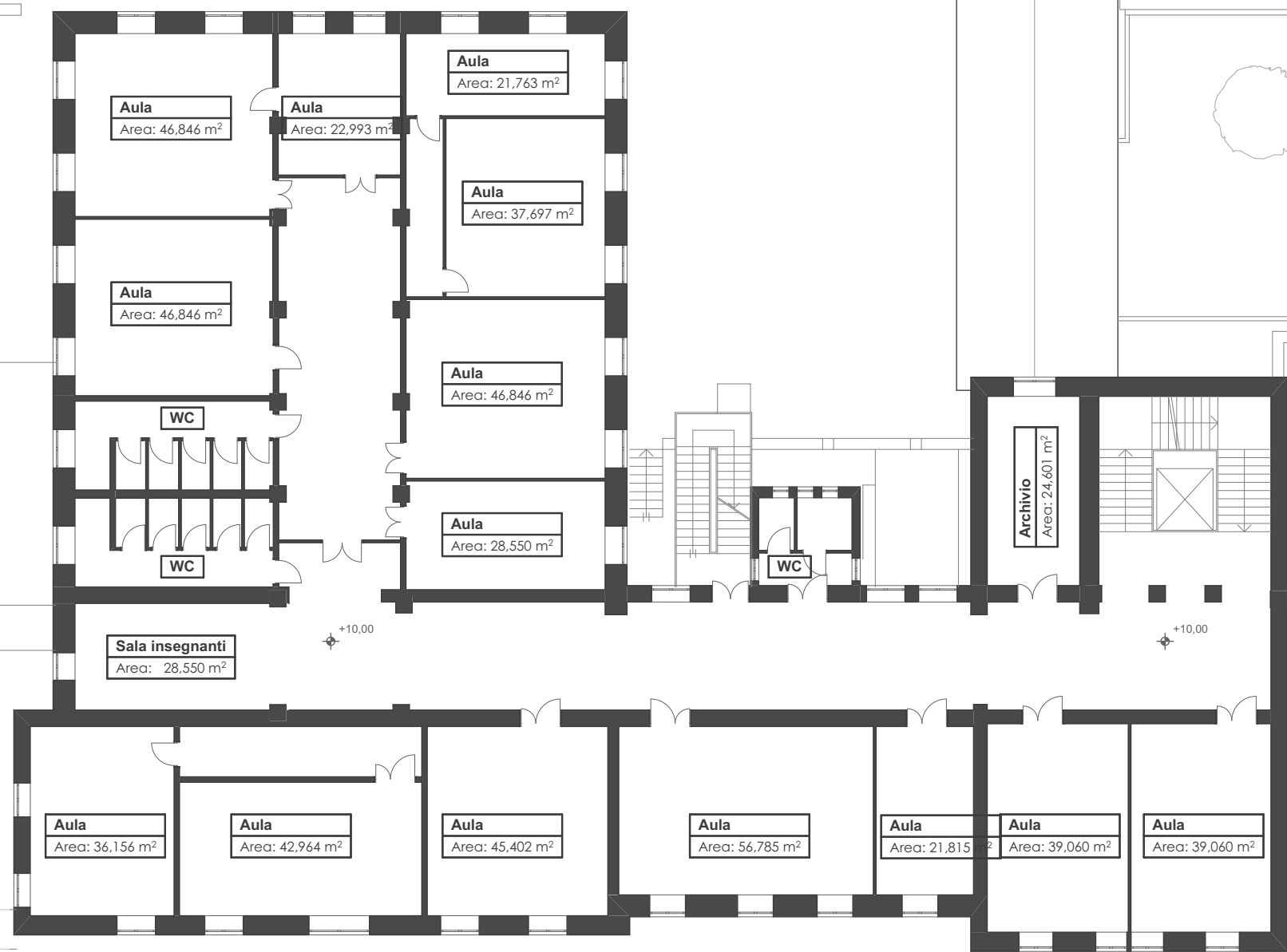
0 5 10 25m

PIANTA CONVITTO NAZIONALE / 0.00 m

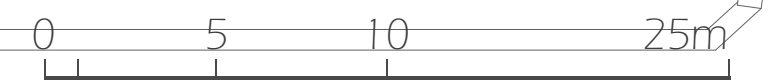


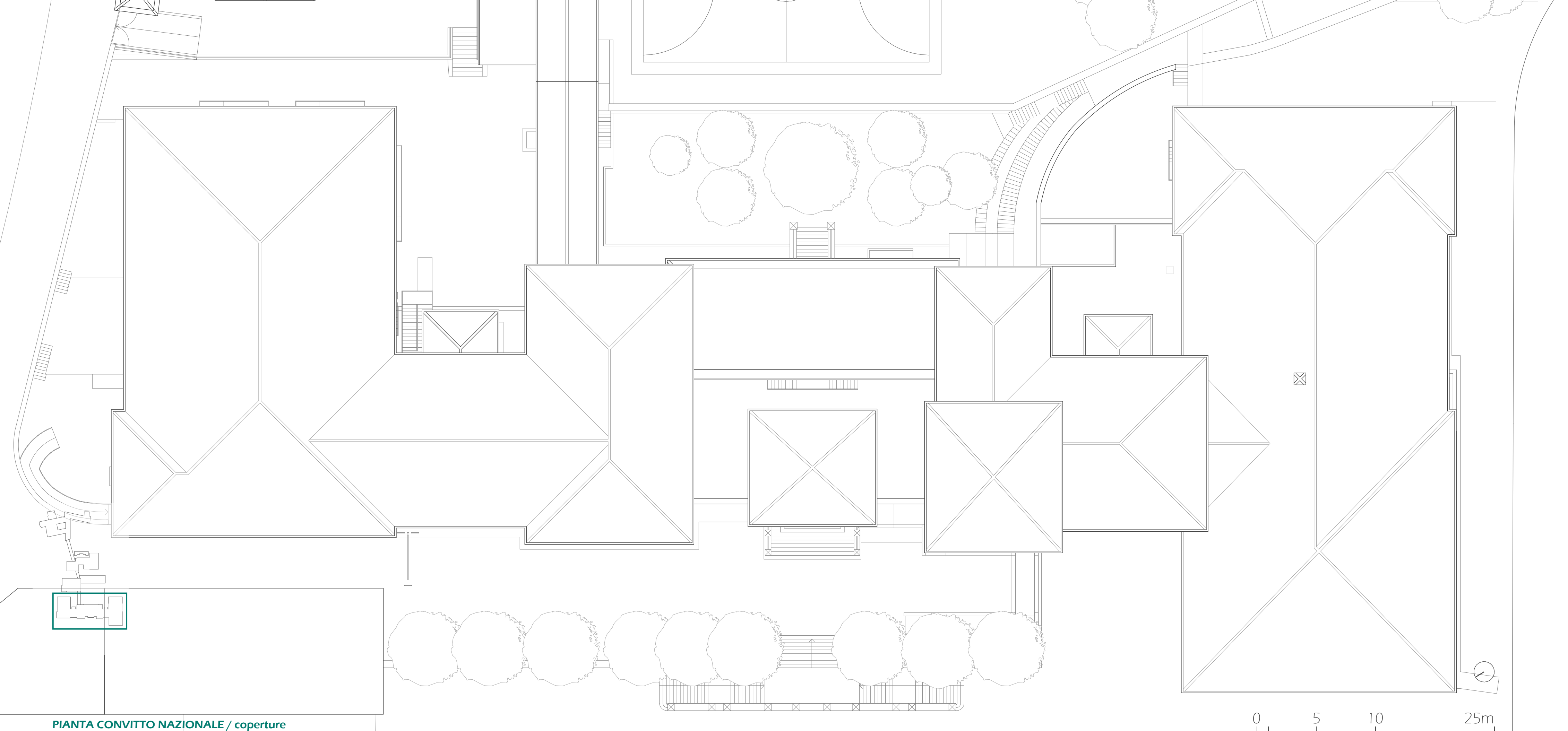
PIANTA CONVITTO NAZIONALE / 0.00 m





PIANTA CONVITTO NAZIONALE / +10.00 m





PIANTA CONVITTO NAZIONALE / coperture

0 5 10 25m

PALESTRA

Di nuovo dal corridoio principale del piano terra, appena dopo il secondo blocco di collegamenti verticali, è presente un lungo corridoio che porta alla zona della palestra. La palestra è di successiva realizzazione rispetto all'edificio principale, data la sua superficie pari a circa 250.00 mq presumibilmente è una palestra del tipo A1. All'interno è possibile svolgere varie attività come il gioco a pallacanestro, a pallavolo, il quadro svedese, le parallele, la salita su corda e su palo, sono presenti tappetoni per attività di corpo libero. Direttamente collegato con lo spazio palestra è presente lo spogliatoio delle ragazze mentre quello dei ragazzi non lo è. Attualmente la palestra è in funzione ma in stato di degrado. Lo spazio esterno della palestra vede la presenza di un campo da calcio e di un'ampia area libera per attività diverse all'aria aperta.



Palestra / area esterna



Palestra / interno

PALAZZINA

Dal corridoio si accede ad un'ampia scala, la scala santa, che collega l'edificio principale con la palazzina che si colloca dietro al blocco nord-est, al secondo livello dell'edificio della palestra e poi arriva fino all'ex-convento, passando sotto all'Istituto Alberghiero. La palazzina è ora completamente data in uso all'Istituto Alberghiero che versa in grave carenza di spazi. Attualmente il primo livello, alla quota di +3.60metri, vede la presenza di sette aule, mentre al piano superiore ce ne sono otto. Fino a pochi anni fa, questa era occupata dalla scuola primaria annessa al Convitto Nazionale. Il secondo livello della palestra è occupato da ventiquattro camere dei convittori, quasi tutte singole e senza servizi igienici interni. Nel corso degli anni vennero installati lavabi e wc nelle stanze ma, visto che i ragazzi non ne erano rispettosi, vennero eliminati prima i wc e poi anche i lavabi. In tutte le squadre dei convittori e delle convittrici, i servizi igienici sono comuni. I ragazzi che vivono in Convitto hanno degli spazi comuni in cui

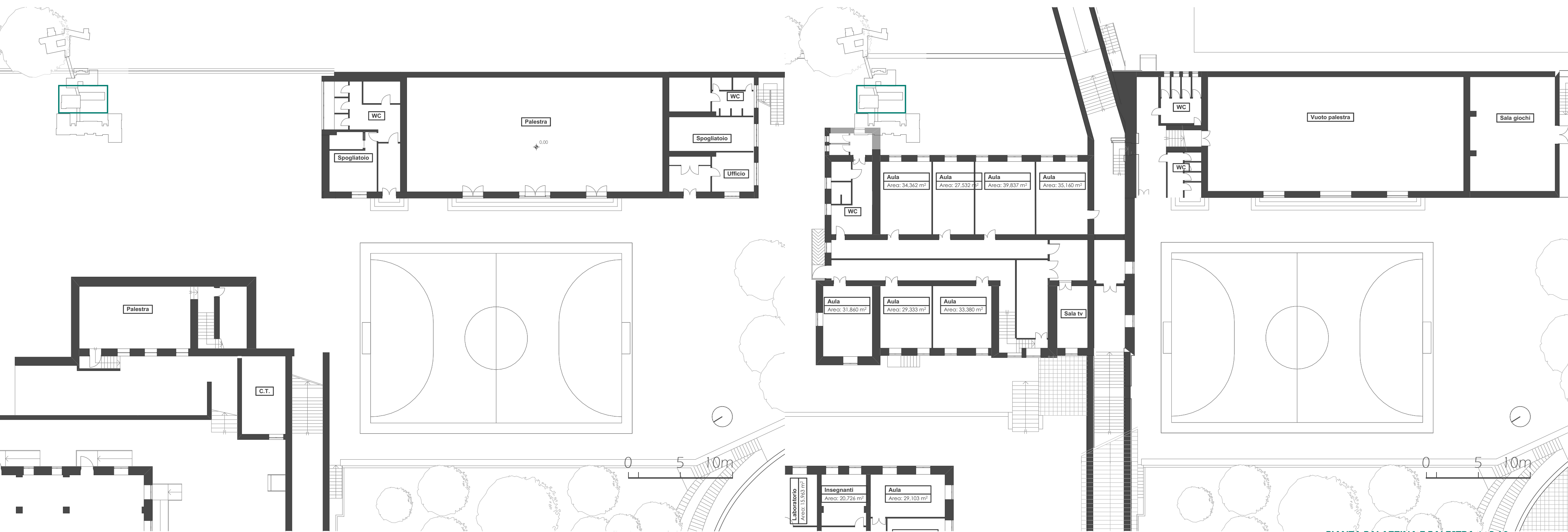
poter giocare o guardare la tv che si trovano nell'edificio della palestra e sono accessibili da una scala esterna.



Scala di accesso alla palazzina / soffitto

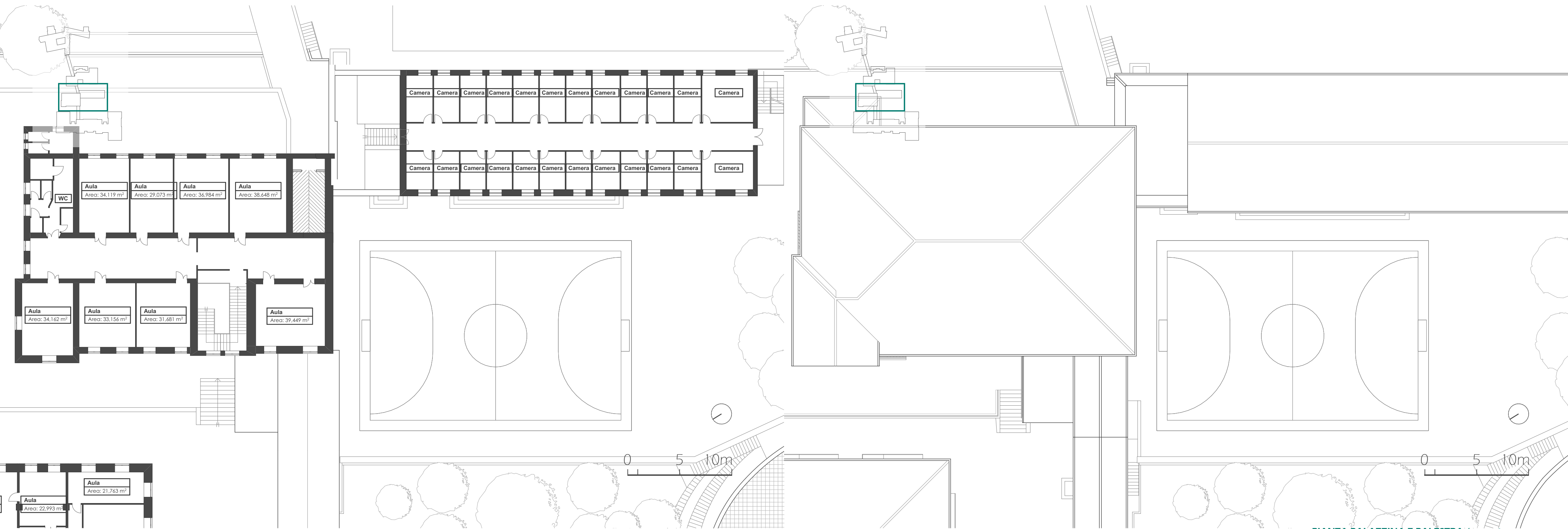


Palazzina / esterno



PIANTA PALAZZINA E PALESTRA / 0.00m

PIANTA PALAZZINA E PALESTRA / +3.60m



PIANTA PALAZZINA E PALESTRA / +8.60m

PIANTA PALAZZINA E PALESTRA / coperture

ALBERGHIERO

L'Istituto Alberghiero è una scuola secondaria di secondo grado, è un istituto professionale statale. Nonostante la vicinanza con il Convitto Nazionale, non è una scuola annessa a questo.

L'accesso all'Istituto avviene da via Eremo delle Carceri. L'edificio, di recente costruzione e senza valore architettonico, si sviluppa su due livelli, piano terra e piano -1. A piano terra, al livello di circa +9.00 metri sono presenti un ampio ingresso, gli uffici amministrativi e direzionali, sette aule e un laboratorio. Al livello sottostante, ad una quota di circa +5.30 metri, sono presenti sette laboratori di indirizzo e un'aula. Questo livello ha accesso ad un ampio spazio aperto, una parte è destinato ad orto su vasche.

L'Istituto è completato da un secondo edificio ad un unico livello che si imposta alla quota di circa +5.30 metri, in cui sono presenti magazzini, spogliatoio, ufficio tecnico e sala insegnanti.

Dal colloquio intercorso con un'insegnante e con il dirigente dell'Istituto è chiaramente emersa la situazione di disagio in cui versa la scuola a causa della carenza di spazi.

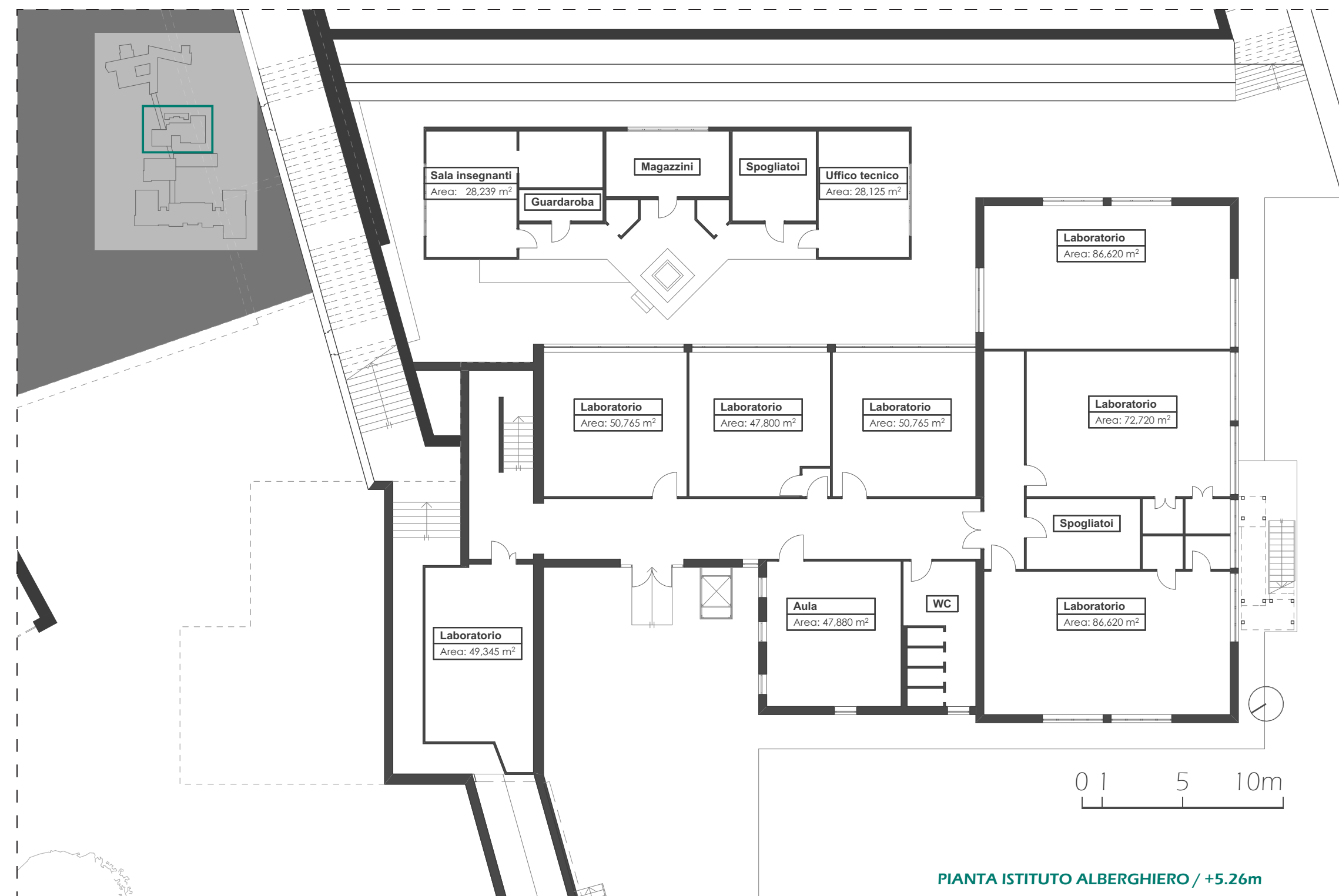
L'Istituto è separato in quattro sedi, questo porta a una assoluta assenza di collegialità, a problemi di trasporto da una sede all'altra. Mancano spazi adeguati per gli insegnanti che quando devono riunirsi sono circa centocinquanta. Manca una palestra per le ore di educazione fisica e per le assemblee degli studenti. Altro problema non banale è legato agli spostamenti dei ragazzi, nonostante gli orari delle lezioni siano ben organizzati, questi sono costretti a spostarsi dalle sedi di Santa Maria degli Angeli e dalla sede di S. Benedetto per raggiungere i laboratori presenti solo nella sede di via Eremo delle Carceri. Questo porta a spreco di tempo, impegno economico legato all'acquisto di abbonamento ai bus e problemi di sicurezza per i ragazzi.

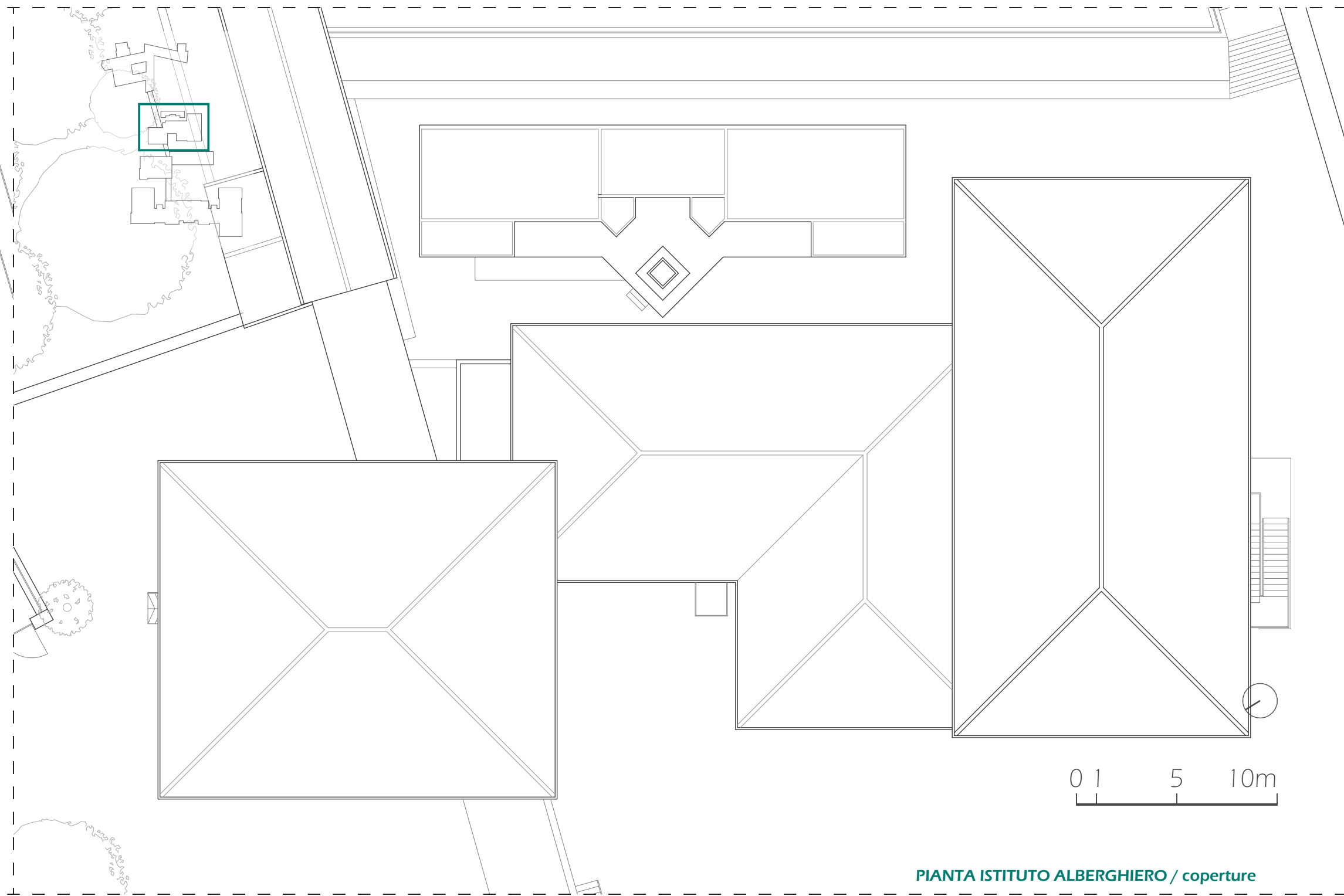
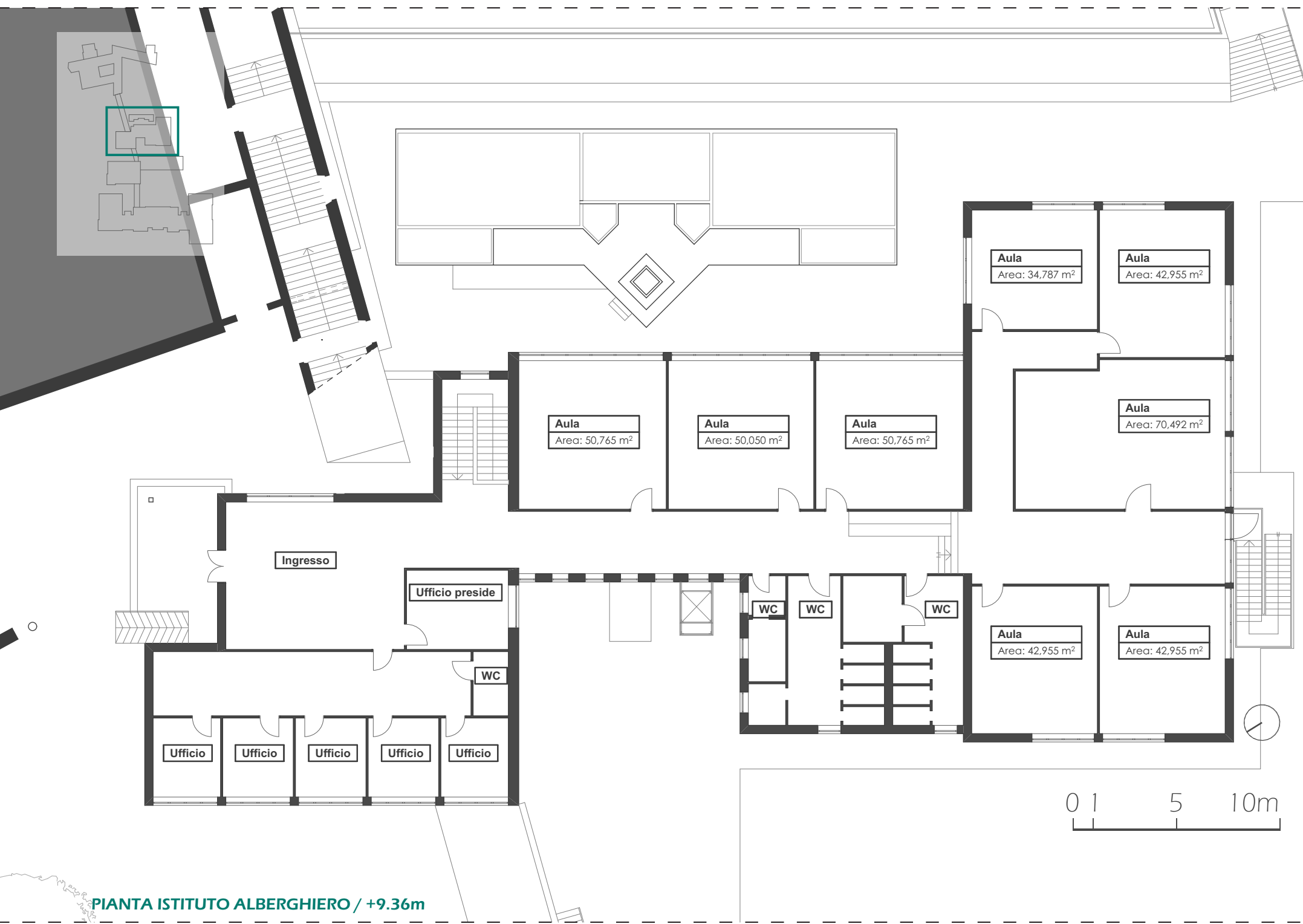


Istituto Alberghiero / ingresso



Istituto Alberghiero / orto





EX-CONVENTO

Percorrendo l'intera "scala santa" si giunge all'interno dell'ex-convento di S. Antonio. Questo edificio è da sempre stato di pertinenza del Convitto Nazionale, già dal progetto originario che qui prevedeva la presenza dell'infermeria, il mantenimento della chiesa per le funzioni religiose e la realizzazione di una palestra.

I recenti lavori di ristrutturazione hanno portato alla realizzazione di una serie di stanze per i convittori, questi stanno continuando in un'altra ala, anche questa destinata a camere.

Gli altri spazi che compongono il complesso monumentale, compresa la ex-chiesa, sono attualmente in uso alla Nobilissima Parte de Sopra che li sta utilizzando come loro sede, sartoria, sala prove per il coro e magazzino per vari materiali di scena.



Ex-chiesa / facciata



Ex-convento / raccordo con "scala santa"



Ex-convento / ala a ridosso della cinta muraria



In uso N.P.de Sopra

In uso N.P.de Sopra

In uso N.P.de Sopra

In uso N.P.de Sopra

Sede Nobilissima Parte de Sopra

Chiostro

In uso N.P.de Sopra

WC

Non in uso

Non in uso

Non in uso

Non in uso

Non in uso

Non in uso

Non in uso

Non in uso

Non in uso

Non in uso

Non in uso

Non in uso

Non in uso

Non in uso

Lavanderia

Lavanderia

WC

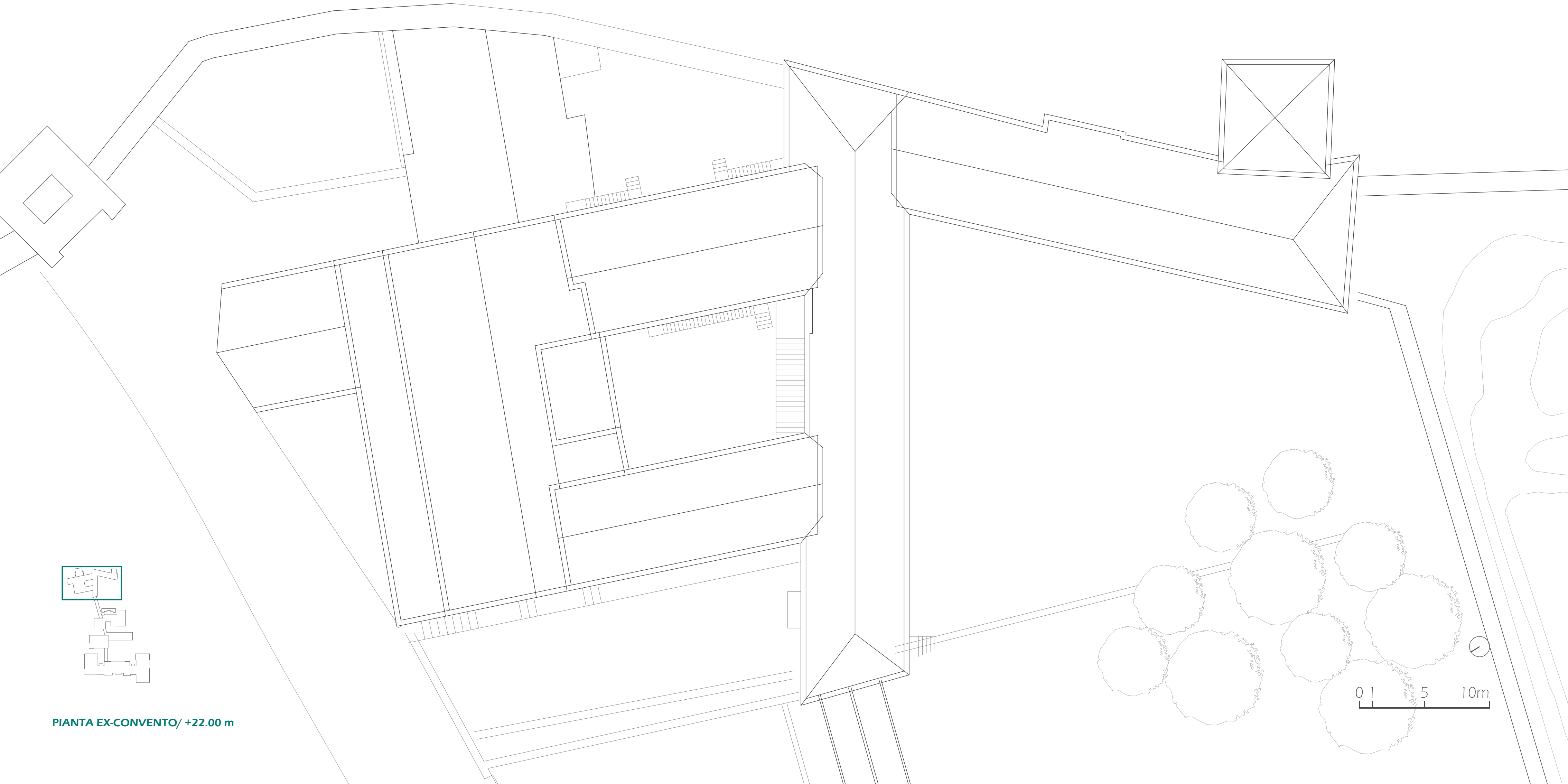
0 5 10m

PIANTA EX-CONVENTO/ +18.00 m



PIANTA EX-CONVENTO/ +22.00 m

0 5 10m



PIANTA EX-CONVENTO/ +22.00 m

0 1 5 10m

PARCO REGINA MARGHERITA

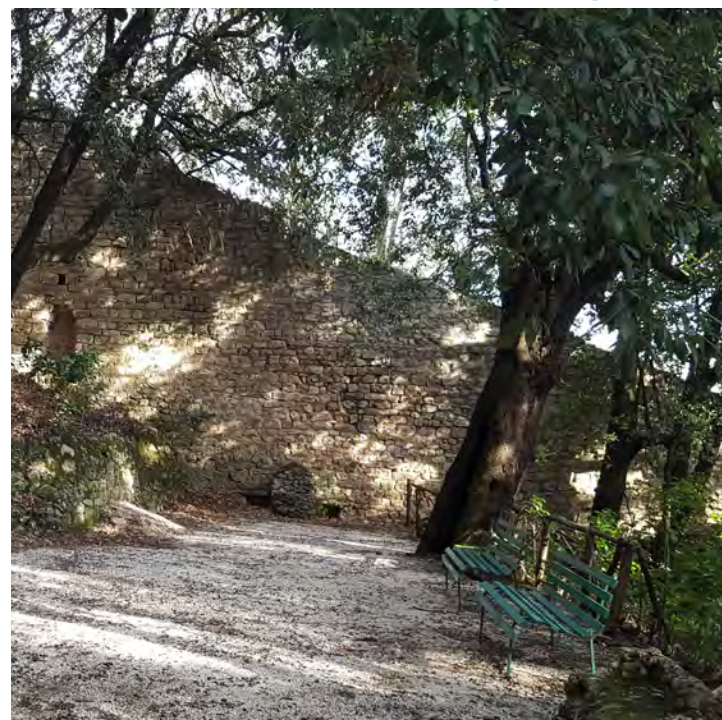
Ultimo spazio interno all'area di progetto è il Parco pubblico Regina Margherita, il più grande spazio verde attrezzato della città. Il Pincio anticamente era la selva del convento di S. Antonio, il comune ne acquisì la proprietà per realizzarvi un giardino ad uso dei cittadini.

Il parco ha una forte pendenza e per questo si articola in terrazzamenti e percorsi di connessione, più o meno ripidi. L'ingresso avviene da viale Regina Margherita ad una quota di circa -10.00 metri, la stessa dell'ingresso secondario del Liceo Scientifico. In questa zona è presente un'ampia zona ristoro. Lungo quasi tutti i percorsi sono presenti delle scale, necessarie per superare i naturali dislivelli. Si individuano tre terrazze principali con diverse destinazioni, la prima corrisponde con la parte bassa di un grande anfiteatro, nella seconda c'è un piccolo stagno e i giochi per i bambini, la terza e più alta terrazza è un bello spazio libero, in quota con il giardino dell'ex-convento. Lunghi tutti i percorsi sono state ricavate piccole aree di sosta pianeggianti con sedute e tavolinetti o sedute incassate nei muretti di sostegno del terreno. Il Pincio si presenta come bosco di lecci, nelle scarpate non accessibili a causa della loro forte pendenza sono presenti arbusti di alloro e soprattutto rose selvatiche, in alcune zone, soprattutto nella parte più alta, sono presenti masse di bulbose di diverse specie.

Il Parco Regina Margherita è un bello spazio, una ricchezza per l'intera città, purtroppo è uno spazio abbandonato. La mia opinione è che la situazione sia questa, non tanto per la scarsa manutenzione quanto per la carenza di utenza forse per la non caratterizzazione degli spazi.



Parco Regina Margherita / vista



Parco Regina Margherita / area di sosta



Parco Regina Margherita / area giochi e vista sulla cinta muraria



Parco Regina Margherita / laghetto



Parco Regina Margherita / monumento



Parco Regina Margherita /terrazzo più alto, in quota con l'ex-convento



Parco Regina Margherita / anfiteatro



Parco Regina Margherita / muro di terrazzamento



Parco Regina Margherita / vista dall'ingresso verso S. Chiara



